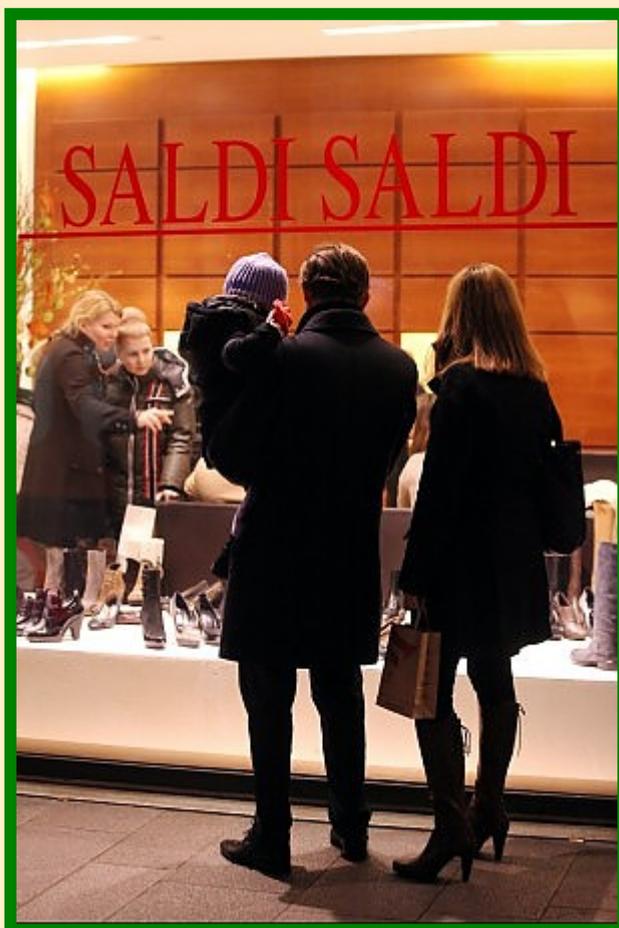




SISTEMA STATISTICO NAZIONALE  
COMUNE DI FERRARA - UFFICIO STATISTICA



## INDAGINE SULLE CONDIZIONI DI VITA A FERRARA NEL 2012



Quaderni sulla famiglia – n. 13 anno 2013



**Sistan**

Sistema Statistico Nazionale



Quaderni sulla famiglia - n. 13  
Notiziario di informazione  
statistica a cura del  
**Ufficio Statistica** del  
COMUNE DI FERRARA

Agosto 2013

*Assessore alla Statistica:*

Luigi Marattin

*Dirigente del*

*Ufficio Statistica:*

Pierina Pellegrini

*Ufficio Studi e ricerche:*

Stefania Agostini

Caterina Malucelli

Michele Siviero

*Ufficio Rilevazioni:*

Micaela Pora

Claudia Roversi

# INDAGINE SULLE CONDIZIONI DI VITA A FERRARA NEL 2012

## SOMMARIO

<b>Obiettivi dell'indagine .....</b>	<b>3</b>
<b>Metodologia, questionario e campione .....</b>	<b>4</b>
Metodologia e campionamento.....	4
Questionario.....	5
Gli intervistati e le loro famiglie.....	6
<b>Le condizioni di vita delle famiglie ferraresi nel 2012 .....</b>	<b>7</b>
Sezione A: Caratteristiche socio - anagrafiche dei componenti e delle famiglie .....	7
Sezione B: Le abitazioni dei ferraresi .....	16
Sezione C: Notizie sui redditi ed i consumi familiari	24
Sezione D: Stili di vita e di consumo.....	28
Sezione E: Possesso di beni durevoli.....	33
<b>I redditi dei ferraresi nel 2012 .....</b>	<b>37</b>
I redditi netti delle famiglie dal 2003 al 2012 .....	37
I redditi mensili netti delle famiglie nel 2012 .....	40
La disuguaglianza nella distribuzione dei redditi familiari nel 2012. ....	44
Redditi individuali da lavoro e da pensione nel 2012. .....	50
<b>Stime della povertà nel comune di Ferrara.</b>	<b>57</b>
Alcuni metodi per la stima della povertà.....	57
La povertà relativa .....	59
La povertà soggettiva .....	76
Rischio di povertà e Deprivazione materiale.....	77
Condizioni di salute e povertà .....	80
Conclusioni.....	84
Glossario.....	87
Bibliografia.....	90
Il questionario .....	91



## Obiettivi dell'indagine

I dati che presentiamo in questa pubblicazione sono i risultati dell'indagine sulle Condizioni di Vita delle Famiglie Ferraresi che nel dicembre 2012 è giunta alla sua settima realizzazione.

Si tratta di un'indagine campionaria sulle famiglie residenti, che viene svolta ogni tre anni dal l'Ufficio Statistica del Comune di Ferrara; i dati che emergono si ripropongono ogni volta come utili strumenti per verificare i cambiamenti intercorsi nelle condizioni abitative ed economiche dei ferraresi, ne indaga gli stili di vita e di consumo e mette in luce i mutamenti sociali avvenuti in questi anni di rapido cambiamento.

Importante obiettivo dell'analisi è la valutazione dell'incidenza di povertà nel nostro comune. Con l'indagine campionaria, attuata la prima volta nel 1994 e riproposta, con qualche modifica e miglioramento, ogni tre anni a circa 1.000 famiglie ferraresi, si è cercato di costruire una griglia abbastanza disaggregata di indicatori graduati per maggior rischio di povertà, sia sul territorio che in riferimento alla stratificazione sociale della popolazione. Tali indicatori permettono il confronto sia con i risultati delle precedenti indagini, sia con i risultati diffusi dalla Commissione governativa al livello italiano, dall'Istat e da Eurostat. Si sono, infatti, utilizzati analoghi criteri di analisi e di misurazione e si sono effettuate valutazioni secondo i diversi approcci riconosciuti nella letteratura statistica nazionale ed internazionale.

Il questionario utilizzato per l'indagine è stato costruito per raccogliere il maggior numero di informazioni che permettessero di valutare le condizioni di vita degli abitanti del nostro comune sotto diversi aspetti: *la condizione professionale, la tipologia familiare, le caratteristiche abitative, la situazione reddituale, gli stili di consumo, il possesso di beni durevoli.*

## **Metodologia, questionario e campione**

### **Metodologia e campionamento**

L'indagine è stata rivolta ad un campione casuale di 1.000 famiglie, rappresentativo delle famiglie residenti nel comune di Ferrara e si è svolta nel mese di dicembre 2012. Le interviste valide sono risultate 983. Si è trattato di interviste dirette, condotte da un rilevatore appositamente istruito, che si è recato personalmente presso l'abitazione delle famiglie estratte. Il metodo del campione casuale rappresentativo permette di fornire un'immagine piuttosto precisa della situazione comunale e di stimare ragionevolmente l'incidenza di povertà, mentre il metodo dà valutazioni solo indicative e solo qualche orientamento quando l'analisi viene limitata ad un contingente più limitato quali sono le famiglie in condizioni di povertà.

Si valuta che la numerosità del campione di famiglie complessivo consente di avere, ad un livello di fiducia del 95%, un errore statistico massimo di  $\pm 3,1\%$  che si verifica per una modalità di risposta fornita dal 50% degli intervistati.

E' necessario, però, ricordare che la base di riferimento utilizzata per il campionamento (universo di riferimento) è costituita dalle 65.440 famiglie regolarmente iscritte all'anagrafe del comune (dato riferito al 24/09/2012) e quindi rimangono esclusi tutti coloro che di fatto dimorano a Ferrara senza comparire nei registri anagrafici ufficiali, cioè tutti coloro che vivono a Ferrara, ma che risiedono altrove. Non vengono prese in considerazione neppure coloro che vivono permanentemente in una convivenza o in una comunità.

Tali persone possono venire classificate, di massima, nelle seguenti categorie:

- persone temporaneamente presenti per motivi di studio o lavoro;
- persone che vivono ed hanno la residenza in una convivenza (case di riposo, alberghi, caserme, convivenze ecclesiastiche, ecc.);
- immigrati da altri comuni che per motivi di vario ordine non hanno ancora provveduto al trasferimento di residenza;
- immigrati stranieri, principalmente extracomunitari, in posizione irregolare;
- nomadi e persone senza fissa dimora.

In particolare, per quanto riguarda l'obiettivo di quantificare e caratterizzare la povertà nel nostro comune, è importante tenere presen-

te che quelli individuati nel campione intervistato non sono tutti i *poveri* esistenti nel nostro comune, perché, mentre nella prima classe è verosimile non appaiano *poveri*, le altre quattro classi, invece, ne includono senz'altro, presumibilmente in ordine crescente di gravità, e quindi dovrebbero essere prese in considerazione per poter definire tutto il quadro della povertà nel comune di Ferrara.

Questi costituiscono quella fascia eterogenea di emarginazione sociale che difficilmente si presta ad una quantificazione e classificazione precisa e richiederebbe una metodologia di indagine ad hoc, differente da quelle adottate per l'intera popolazione residente.

Per questi motivi la ricerca pone in luce le condizioni di vita delle famiglie residenti nel comune di Ferrara, che costituiscono la parte prevalente della popolazione e quella con caratteristiche di stabilità. La povertà che si riscontra in tali famiglie è dunque, se possibile, ancora più grave, poiché si manifesta in condizioni "normali" di vita, e non nelle frange estreme degli irregolari di ogni tipo, ai quali siamo soliti associare le situazioni di miseria, ritenendo forse che siano le sole.

## **Questionario**

Il questionario utilizzato nell'indagine è strutturato per sezioni, le quali raggruppano domande di argomento comune, per lo più chiuse, con risposte precodificate.

La sezione A raccoglie le informazioni generali su tutti i componenti della famiglia: relazioni di parentela, sesso, età, stato civile, titolo di studio, condizione lavorativa e non, mezzo di sostentamento. Sono presenti anche le domande sulla percezione di salute, sull'abitudine al fumo e sulle caratteristiche fisiche (peso e altezza) che hanno permesso un'analisi sul tabagismo e sull'obesità, presentata nella newsletter dell'Ufficio Statistica "Informanumeri", numero 8 del 31/05/2013.

La sezione B rileva le notizie sull'abitazione: titolo di godimento, tipologia, superficie, stanze, riscaldamento e problemi abitativi.

La sezione C richiede notizie su entrate e consumi familiari: redditi familiari e per componente della famiglia, valutazione dell'adeguatezza delle risorse economiche delle famiglie, sussidi ricevuti, confronti con la situazione economica passata e aspettative per quella futura.

La sezione D studia gli stili di consumo, verificando l'andamento delle propensioni alla spesa nell'ultimo anno, evidenziando le difficoltà incontrate dalle famiglie nell'acquisto di alcuni beni e servizi considerati essenziali (alimentari, spese per la casa, spese mediche, spese di istruzione per i figli, pagamento dei debiti).

Infine, la sezione E rileva il possesso dei principali beni durevoli: mezzi di trasporto, televisore, elettrodomestici, telefono fisso e cellulare, hi-fi, condizionatore, computer e collegamento ad internet (vedi "Informanumeri" n. 9 del 31/05/2013: Pc, internet e l'elettronica nelle famiglie ferraresi).

## Gli intervistati e le loro famiglie

I rilevatori hanno intervistato 983 famiglie residenti in tutto il territorio comunale, recandosi presso l'abitazione. Le persone contattate nel loro insieme sono state 2.032, 899 maschi e 1.133 femmine, rispettivamente il 44,2% e il 55,8%, e la numerosità media delle famiglie è di 2,1 componenti.

Le famiglie rilevate sono per il 38% costituite da una persona che vive sola, per il 31,7% da due persone e per il 18,7% da tre. Le famiglie più numerose nel nostro comune non sono molto frequenti: solo il 9,2% delle famiglie è di 4 componenti e il 2,3% di 5 componenti o più.

Anche la distribuzione sul territorio delle interviste rispetta il peso demografico delle varie aree: il 66,7% delle famiglie vive nei quartieri cittadini (centro storico e prima periferia: via Bologna, Barco, Mizzana, S.Giorgio, Quacchio).

Il campione rilevato si è dimostrato rappresentativo della popolazione ferrarese, con qualche lieve scostamento riguardo ai sessi e qualche fascia di età, aggiustato nelle elaborazioni.

**Tav. 1- Caratteristiche delle famiglie intervistate rispetto alle famiglie residenti al 24/09/2012. Valori percentuali**

	<b>Campione</b>	<b>Pop. di riferimento</b>
Famiglie ( <i>valori assoluti</i> )	983	65.440
Famiglie di un componente	38,0%	39,1%
Famiglie di 2 componenti	31,7%	31,5%
Famiglie di 3 componenti	18,7%	18,2%
Famiglie di 4 componenti	9,2%	8,9%
Famiglie di 5 componenti e più	2,3%	2,4%
N°. medio di componenti per famiglia	2,1	2,0
Persone ( <i>valori assoluti</i> )	2.032	134.113
Maschi	44,2%	46,8%
Femmine	55,8%	53,2%

## **Le condizioni di vita delle famiglie ferraresi nel 2012**

Presentiamo l'analisi dei risultati dell'indagine, esaminando le diverse sezioni di domande del questionario utilizzato, così da avere un quadro generale delle condizioni di vita dei ferraresi, a raffronto con i dati raccolti nelle precedenti rilevazioni.

### **Sezione A: Caratteristiche socio - anagrafiche dei componenti e delle famiglie**

#### **Lo stato civile**

Il 37% delle 2.032 persone che compongono le famiglie intervistate è celibe o nubile e il 48% coniugata; il 6,3% ha interrotto il rapporto matrimoniale con una separazione od un divorzio (1% separati di fatto, 1,8% separati legalmente e 3,5% divorziati). Il rimanente 9,2% è costituito da vedovi e vedove.

#### **L'età**

La distribuzione per età indica il consistente e crescente peso delle fasce più anziane di età. Una lieve ripresa segna la classe di età dei minorenni (13,2%).

#### **Il titolo di studio**

Riguardo al livello di scolarità, si osserva il costante aumento del numero dei diplomati e dei laureati. Nel 2012 sono oltre il 48% le persone che hanno raggiunto il titolo di scuola media superiore o conseguito una laurea, mentre nel 1994 erano il 32%.

#### **La condizione occupazionale**

La percentuale di persone occupate è attestata al 42%, ed è in flessione la quota dei ritirati dal lavoro (26,5%). In crescita, negli ultimi sei anni, le persone in cerca di occupazione (5,8% nel 2012 contro il 3,2% nel 2003). Le donne casalinghe risultano il 7%. Se si esamina la distribuzione percentuale delle famiglie secondo il numero di persone che lavorano, si osservano alcune tendenze confermate negli ultimi anni: la quota di famiglie in cui non lavora nessuno rimane la percentuale più elevata (40,7%), per la presenza di molti ritirati dal lavoro che vivono soli.

**Tav. 2 - Caratteristiche degli intervistati: età, stato civile, titolo di studio e condizione lavorativa**

	<b>ANNI DI ETA'</b>						
	1994	1997	2000	2003	2006	2009	2012
0-18 anni	11,2%	10,8%	11,0%	11,9%	12,7%	12,9%	13,2%
19-34 anni	23,1%	20,3%	20,3%	16,6%	15,9%	13,2%	14,3%
35-44 anni	12,6%	14,1%	15,0%	15,3%	17,1%	16,2%	15,6%
45-54 anni	14,5%	14,6%	14,9%	13,8%	14,2%	15,4%	16,3%
55-64 anni	15,2%	14,4%	13,5%	15,8%	14,2%	15,7%	13,9%
65-74 anni	14,2%	14,3%	14,4%	14,6%	13,9%	13,8%	13,0%
75-84 anni	6,7%	9,4%	8,4%	10,0%	9,7%	9,4%	9,7%
>84 anni	2,3%	2,2%	2,5%	2,0%	2,2%	3,3%	4,0%
	<b>STATO CIVILE</b>						
	1994	1997	2000	2003	2006	2009	2012
Celibi/nubili	32,3%	31,8%	33,8%	33,3%	35,2%	36,7%	36,9%
Coniugati	53,5%	53,8%	51,6%	50,9%	48,9%	46,1%	47,6%
Separati di fatto	0,6%	0,3%	0,5%	0,5%	1,1%	0,8%	1,0%
Separati legalmente	1,1%	1,3%	2,0%	2,0%	2,1%	1,9%	1,8%
Divorziati	1,2%	1,9%	1,9%	2,7%	1,6%	4,0%	3,5%
Vedovi	11,4%	10,8%	10,2%	10,6%	11,1%	10,5%	9,2%
	<b>TITOLO DI STUDIO</b>						
	1994	1997	2000	2003	2006	2009	2012
Analfabeti	0,9%	0,5%	0,5%	0,3%	11,3%	10,0%	9,9%
Senza titolo	14,0%	14,4%	11,0%	11,9%			
Licenza elementare	28,9%	27,2%	25,8%	24,5%	21,6%	20,7%	17,5%
Licenza media inf.	24,3%	23,5%	24,6%	21,8%	22,5%	23,4%	24,3%
Diploma di maturità	23,6%	26,0%	27,7%	29,7%	29,7%	30,6%	30,7%
Laurea	8,3%	8,5%	10,5%	11,9%	15,0%	15,2%	17,6%
	<b>CONDIZIONE</b>						
	1994	1997	2000	2003	2006	2009	2012
Bambini	3,4%	3,5%	3,1%	4,7%	4,6%	4,9%	4,4%
Occupati	39,5%	39,6%	43,6%	42,5%	42,8%	42,4%	42,0%
Disoccupati	2,7%	1,8%	1,8%	1,7%	2,8%	3,9%	5,0%
In cerca di prima occ.	1,4%	1,7%	0,7%	0,6%	0,4%	0,4%	0,8%
Casalinghe	9,9%	8,4%	8,1%	6,6%	7,1%	6,8%	7,0%
Studenti	12,1%	10,8%	10,9%	10,7%	11,0%	10,8%	12,1%
Ritirati dal lavoro	29,7%	31,9%	30,4%	31,8%	28,8%	29,3%	26,5%
Altro	1,3%	2,3%	1,5%	1,4%	2,4%	1,5%	2,1%

**Tav. 3 - Caratteristiche degli intervistati: la situazione occupazionale**

<b>MEZZO DI SOSTENTAMENTO PRINCIPALE</b>							
	1994	1997	2000	2003	2006	2009	2012
Reddito da lavoro	39,6%	38,2%	41,9%	42,1%	41,9%	41,9%	40,2%
Pensione da lavoro(1)	27,8%	33,1%	30,4%	33,0%	31,1%	30,7%	28,9%
Pensione non da lavoro	5,2%	2,3%	2,0%	1,9%	2,5%	2,4%	1,6%
Redditi patrimoniali	0,7%	0,3%	0,4%	0,2%	0,4%	0,2%	0,6%
Da familiari non conviventi	0,7%	0,8%	0,7%	1,1%	0,7%	1,4%	2,2%
Da familiari conviventi	26,6%	24,8%	23,5%	21,5%	22,7%	22,4%	24,9%
Altro	0,4%	0,5%	0,1%	0,3%	0,7%	1,0%	1,6%
<b>N°. DI COMPONENTI CHE LAVORANO</b>							
	1994	1997	2000	2003	2006	2009	2012
1 componente	28,4%	28,6%	30,2%	28,1%	32,1%	33,1%	36,2%
2 componenti	27,7%	25,2%	26,4%	27,3%	23,5%	22,3%	20,7%
3 componenti e +	3,6%	3,4%	6,4%	4,2%	3,4%	3,1%	2,4%
Nessuno	40,3%	42,8%	38,0%	40,4%	41,0%	41,4%	40,7%
<b>% DI DONNE CHE LAVORANO</b>							
	1994	1997	2000	2003	2006	2009	2012
Fino 34 anni	39,3%	38,8%	45,7%	40,5%	39,3%	31,0%	26,9%
35-44 anni	75,3%	83,2%	84,1%	83,9%	83,2%	85,9%	82,2%
45-54 anni	52,3%	53,4%	67,2%	79,2%	81,3%	78,9%	79,1%
Più di 54 anni	4,4%	5,7%	5,6%	9,2%	7,5%	11,7%	11,8%
Totale	31,0%	33,0%	37,6%	38,8%	38,1%	38,5%	36,9%
<b>I REDDITI NELLA FAMIGLIA</b>							
	1994	1997	2000	2003	2006	2009	2012
Tutti i componenti hanno un reddito(2)	55,4%	58,9%	57,8%	62,9%	64,0%	64,0%	60,0%
1 persona a carico	28,3%	27,3%	28,2%	26,0%	23,2%	23,4%	25,0%
2 persone a carico	11,4%	10,9%	11,2%	8,4%	10,4%	9,8%	11,0%
+ di 2 persone a carico	5,0%	3,0%	2,7%	2,7%	2,4%	2,7%	4,0%

	<b>GLI OCCUPATI</b>							
	1994		1997		2000		2003	
	M	F	M	F	M	F	M	F
Agricoltura	7,5%	8,1%	4,4%	8,1%	4,5%	5,6%	8,0%	4,7%
Industria	33,6%	10,3%	33,9%	10,4%	30,7%	10,9%	31,2%	12,6%
Commercio	18,2%	23,7%	19,7%	21,6%	23,2%	23,8%	19,9%	18,1%
Servizi, Pubbl. Amm.	40,7%	57,9%	42,0%	59,9%	41,6%	59,7%	40,9%	64,0%
Dipendenti	68,0%	79,0%	70,5%	82,2%	68,7%	81,3%	66,9%	80,2%
Autonomi	32,0%	21,0%	29,5%	17,8%	31,3%	18,7%	33,1%	19,2%
	<b>GLI OCCUPATI</b>							
	2006		2009		2012			
	M	F	M	F	M	F		
Agricoltura	5,8%	3,7%	4,5%	1,7%	7,0%	3,3%		
Industria	32,4%	9,5%	29,9%	9,3%	29,4%	8,1%		
Commercio	14,2%	18,8%	17,1%	18,1%	19,0%	17,6%		
Servizi, Pubbl. Amm.	47,6%	63,6%	48,5%	70,9%	44,5%	71,0%		
Dipendenti	69,7%	84,2%	72,4%	86,9%	67,1%	85,5%		
Autonomi	30,3%	15,8%	27,6%	13,1%	32,9%	14,5%		

(1) Nel 1994 le pensioni di reversibilità erano comprese tra quelle non da lavoro.

(2) Reddito da lavoro o attività in proprio, pensione da lavoro, reversibilità, pensione sociale o di invalidità o altra pensione

Diminuiscono le famiglie dove lavora più di una persona (20,7%). Al contrario, le famiglie in cui lavora un solo componente aumentano al 36,2%. Sempre più forte è la partecipazione femminile nel mercato del lavoro: lavora l'82,2% delle donne tra i 35 e i 44 anni (nel 1994 lavorava il 75,3% delle donne di questa età). L'incremento occupazionale maggiore, però, si osserva tra le donne tra i 45 e i 54 anni: rispetto a 19 anni fa, oggi lavorano ben il 79,1% di esse, contro il 52,3% nel 1994. Pur in numero ridotto, aumenta fortemente in particolare nel 2012 la quota di lavoratrici tra le donne con più di 54 anni, a causa dell'innalzamento dell'età pensionabile: da 4,4% nel 1994 a 11,8% nel 2012. La fascia di età giovanile delle donne, invece, vede una contrazione negli ultimi 12 anni: nel 2012 lavora il 26,9% delle donne sotto i 35 anni, contro il 45,7% del 2000.

Gli occupati sono classificabili per posizione nella professione e per branca di attività economica. I maschi sono per il 67,1% dei lavoratori dipendenti e per il 32,9% autonomi, con una contrazione quantitativa dei secondi rispetto ai primi negli ultimi anni. Gli uomini sono principalmente occupati nel settore dei servizi e della Pubblica Amministrazione (44,5%), oltre che nell'industria (29,4%) e nel commercio (19%); la quota di occupati in agricoltura è contenuta, il 7%. Le donne, ancor più degli uomini, prediligono il lavoro dipendente rispetto a quello autonomo (85,5) e sono maggiormente impiegate nei servizi e nella Pubblica Amministrazione (71%). Inferiore agli uomini è la percentuale di donne che lavora nell'industria (8,1%), mentre il 17,6% è occupata nel commercio e il 3,3% nell'agricoltura. In totale le donne sono il 46,8% degli occupati e aumentano il loro peso relativo negli anni: nel 1994 erano il 42,2%.

### **Le fonti di reddito**

Per individuare e successivamente quantificare tutte le possibili fonti di reddito della famiglia è stato rilevato il mezzo di sostentamento principale e secondario di ogni componente della famiglia. Oltre ai redditi da lavoro sono stati indicati anche i redditi da pensione (da lavoro e diverse), le indennità, i redditi patrimoniali e quelli derivanti dal mantenimento da parte di familiari non conviventi. Bisogna tenere conto, nell'esame di questi dati, delle reticenze dei rispondenti, quando si toccano argomenti inerenti i redditi e la situazione familiare, ritrosia che può determinare delle limitazioni e delle sottostime nella raccolta delle risposte.

Il 40,2% degli intervistati percepisce un reddito dal lavoro che svolge, mentre il 28,9% ha una pensione per l'attività svolta in passato o di reversibilità per il lavoro svolto dal coniuge deceduto. L'1,6% ha come fonte principale di reddito solo la pensione sociale, non avendo lavorato nel corso della vita, o quella di invalidità. Solo lo 0,6% ha redditi di tipo patrimoniale come principale mezzo di sostentamento e sono il 2,2% coloro che vengono mantenuti da familiari non conviventi (assegni di mantenimento dei coniugi separati o contributi dei genitori ai figli non economicamente autonomi, pur vivendo al di fuori della famiglia d'origine).

I rimanenti componenti delle famiglie intervistate (24,9%) vengono mantenuti dai familiari conviventi non avendo una propria fonte di reddito (bambini, casalinghe, ecc.). Questa quota di familiari a carico è in aumento rispetto alla precedente indagine: era il 26,6% nel 1994 ma il 22,4% nel 2009. Il 10,2% ha indicato un mezzo secondario di sostentamento, il più delle volte di tipo patrimoniale, pensionistico o previdenziale.

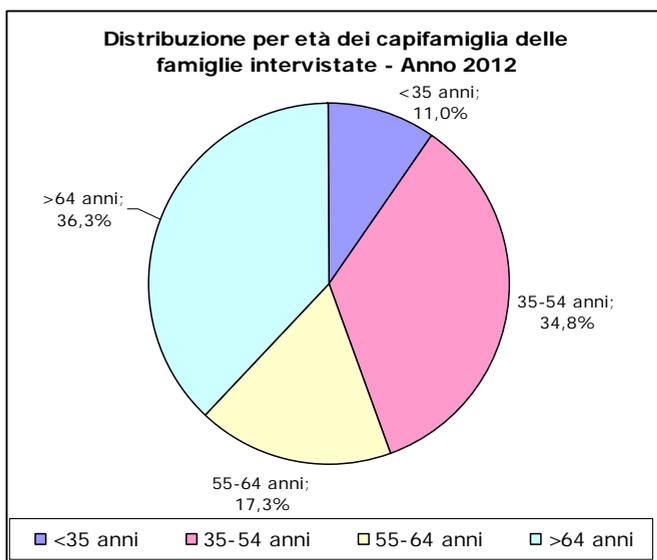
La quota di famiglie nelle quali tutti i componenti percepiscono un proprio reddito o hanno un'entrata (di qualsiasi tipo, da lavoro, pensionistico, ecc.) negli ultimi quindici anni era in aumento (da 55,4% nel 1994 a 64% nel 2009) indicando che sempre di più tutti i componenti contribuivano al sostentamento della famiglia, ma segna nel 2012 una flessione al 60%. Aumentano, di conseguenza, le percentuali di famiglie con 1 persona a carico (25%) e con 2 persone a carico (11%) e quelle delle famiglie numerose con più di 2 persone senza reddito (4%).

### I "capifamiglia"

Il "capofamiglia" è la persona di riferimento della famiglia, individuabile nell'intestatario del foglio di famiglia anagrafico. Le sue caratteristiche socio-demografiche forniscono utili indicazioni sull'evoluzione delle condizioni di vita dell'intera famiglia.

Per quanto riguarda il sesso, si osserva nell'arco dei diciannove anni considerati, un aumento delle famiglie con persona di riferimento di sesso femminile (42,4% nel 2012, contro 29,6% nel 1994), in particolare nelle fasce di età più giovani e fino a 54 anni.

Il 38,1% delle famiglie ferraresi ha come capofamiglia una persona con più di 64 anni, il 17,3% tra i 55 e i 64 anni e il 34,8% tra i 35 e i 54 anni. In leggero aumento sono le famiglie con persona di riferimento inferiore ai 35 anni, le quali sono in numero piuttosto limitato (9,8%).



Per valutare la condizione professionale dei capifamiglia, sono stati effettuati dei raggruppamenti, combinando per gli occupati la posizione nella professione svolta e la branca di attività economica. Le famiglie il cui capofamiglia svolge un lavoro impiegatizio o è insegnante sono il

Per valutare la condizione professionale dei capifamiglia, sono stati effettuati dei raggruppamenti, combinando per gli occupati la posizione nella professione svolta e la branca di attività economica. Le famiglie il cui capofamiglia svolge un lavoro impiegatizio o è insegnante sono il

**Tav. 4 - Caratteristiche dei capifamiglia delle famiglie intervistate.**

	<b>SESSO ED ETÀ'</b>								
	1994	1997	2000	2003	2006	2009	2012		
	TOT.	TOT.	TOT.	TOT.	TOT.	TOT.	TOT.	M	F
<35 anni	10,3%	9,0%	9,8%	7,2%	10,8%	7,7%	9,8%	8,3%	11,8%
35-54 anni	31,6%	32,8%	34,1%	33,5%	19,0%	35,2%	34,8%	32,9%	37,4%
55-64 anni	20,8%	18,2%	15,5%	20,2%	15,9%	19,1%	17,3%	19,8%	13,9%
>64 anni	37,3%	40,0%	40,6%	39,1%	54,3%	38,1%	38,1%	39,0%	36,9%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

	<b>PERCENTUALE DI DONNE CAPOFAMIGLIA</b>						
	1994	1997	2000	2003	2006	2009	2012
<35 anni	26,4%	29,5%	43,9%	43,1%	50,9%	43,4%	51,0%
35-54 anni	16,9%	21,2%	25,8%	31,0%	33,7%	38,2%	45,6%
55-64 anni	24,3%	23,0%	21,3%	18,3%	22,6%	28,6%	34,1%
>64 anni	44,0%	46,2%	43,3%	41,4%	41,3%	45,1%	41,1%
Totale	29,6%	32,3%	34,0%	33,4%	37,9%	39,4%	42,4%

	<b>CONDIZIONE PROFESSIONALE</b>						
	1994	1997	2000	2003	2006	2009	2012
Agricoltori	1,8%	1,1%	1,1%	1,8%	1,2%	0,6%	1,5%
Imprenditori, lib. prof.	3,5%	3,1%	4,2%	5,0%	5,2%	4,7%	4,3%
Artigiani, esercenti	8,4%	8,7%	7,7%	6,5%	7,0%	5,5%	6,9%
Dirigenti	2,3%	2,2%	3,5%	4,0%	3,0%	2,4%	2,1%
Impiegati, insegnanti	16,3%	16,8%	16,9%	17,3%	20,6%	21,5%	21,7%
Operai	12,3%	10,8%	11,7%	10,9%	11,2%	13,4%	13,3%
Pensionati	46,2%	49,0%	46,8%	47,4%	41,0%	41,3%	38,3%
Altri non occupati	9,2%	8,3%	8,1%	7,1%	10,8%	10,5%	11,9%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

	<b>TITOLO DI STUDIO</b>						
	1994	1997	2000	2003	2006	2009	2012
Analfabeti	0,7%	0,1%	0,2%	0,3%	5,4%	3,5%	2,2%
Senza titolo	12,0%	11,1%	7,5%	5,8%			
Licenza elementare	35,5%	31,6%	31,5%	29,8%	24,9%	24,0%	19,9%
Licenza media inf.	21,7%	21,8%	22,5%	22,2%	20,8%	23,0%	22,3%
Diploma di maturità	19,2%	23,7%	26,4%	29,0%	31,8%	31,3%	34,2%
Laurea	10,9%	10,7%	11,9%	12,9%	17,1%	18,1%	21,4%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

21,7%, nel 13,3% dei casi è operaio, nel 6,9% è artigiano, commerciante o comunque un lavoratore autonomo. Gli imprenditori o liberi professionisti sono il 4,3% dei capifamiglia e i dirigenti il 2,1%. Solamente l'1,5% è conduttore di azienda agricola, mentre ben il 38,3% è ritirato dal lavoro e l'11,9% non ha alcuna occupazione (casalinga, studente, ecc.).

Anche nell'analisi del titolo di studio dei capifamiglia si osserva l'innalzamento del livello di scolarità: la quota di famiglie con persona di riferimento analfabeta o senza alcun titolo di studio si è contratta nel periodo osservato, scendendo dal 12,7% nel 1994 al 2,2% nel 2012. Diminuiscono anche i capifamiglia con la sola licenza elementare (da 35,5% nel 1994 al 19,9% nel 2012), stabili coloro che hanno conseguito la licenza media inferiore (22,3%), mentre sono in crescita le quote di famiglie con capofamiglia con diploma (da 19,2% nel 1994 a 34,2% nel

2012) e con la laurea (da 10,9% nel 1994 a 21,4% nel 2012).

Non molto diverse sono le distribuzioni percentuali delle caratteristiche socio-demografiche se consideriamo come persona di riferimento della famiglia il principale percettore di reddito (PPR).

**Tav. 4B - Caratteristiche dei Principali Percettori di Reddito delle famiglie intervistate.**

<b>SESSO ED ETA'</b>			
	2012		
	<i>M</i>	<i>F</i>	TOT.
<35 anni	11,3%	10,6%	11,0%
35-54 anni	35,2%	39,3%	37,0%
55-64 anni	17,2%	13,8%	15,7%
>64 anni	36,3%	36,3%	36,3%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

<b>PERCENTUALE DI DONNE P.P.R.</b>	
	2012
	<i>F</i>
<35 anni	42,6%
35-54 anni	47,0%
55-64 anni	39,0%
>64 anni	44,3%
Totale	44,3%

<b>CONDIZIONE PROFESSIONALE</b>			
	2012		
	<i>M</i>	<i>F</i>	TOT.
Agricoltori	1,8%	0,5%	1,2%
Imprenditori, lib.prof.	6,4%	2,3%	4,6%
Artigiani, esercenti	9,7%	3,7%	7,0%
Dirigenti	2,7%	1,6%	2,2%
Impiegati, insegnanti	20,1%	28,0%	23,6%
Operai	15,0%	14,3%	14,6%
Pensionati	39,4%	32,6%	36,4%
Altri non occupati	4,9%	17,0%	10,3%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

<b>TITOLO DI STUDIO</b>			
	2012		
	<i>M</i>	<i>F</i>	TOT.
Analfabeti	}	24,8%	22,7%
Senza titolo			
Licenza elementare	37,4%	32,0%	35,0%
Licenza media inf.	23,9%	18,2%	21,4%
Diploma di maturità	16,2%	21,6%	18,6%
Laurea	1,5%	3,4%	2,3%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

## Le tipologie familiari

La tipologia familiare più frequente è quella della persona che vive sola. Ben il 38% delle famiglie ferraresi è costituito dalle cosiddette famiglie unipersonali: riguardo al sesso, nel 67,9% dei casi si tratta di donne sole, mentre, riguardo alla variabile età, per il 40,9% si tratta di anziani di età superiore ai 64 anni. A titolo di confronto in Italia le famiglie di single sono il 29,4%<sup>1</sup>.

La seconda tipologia in ordine di frequenza (24,7%) è quella delle coppie senza figli, composte da due soli componenti, coniugati o conviventi coniugalmente (rispettivamente il 21,9% e il 2,8% delle famiglie). Nell'88,5% dei casi la persona di riferimento è di sesso maschile e solo il 15,6% è di età inferiore ai 45 anni. Più giovani sono i capifamiglia quando non vi è il vincolo matrimoniale. In Italia le coppie senza figli sono il 19,8% dei nuclei familiari.

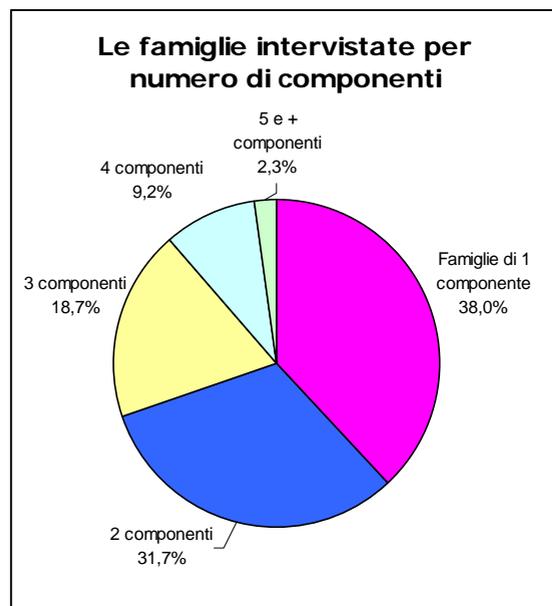
Le coppie coniugate con un figlio sono il 13,6% del totale delle intervistate, alle quali si aggiunge il 7,9% di coppie coniugate con più di un figlio, mentre le coppie di fatto con figli sono solo l'1,7% (in totale il 23,3%). Nell'84,7% dei casi l'età del capofamiglia è inferiore ai 65 anni. In Italia le coppie con figli sono il 35,5% delle famiglie.

Le famiglie monogenitoriali sono il 7,8% delle famiglie ferraresi: nel 88,3% dei casi si tratta di donne (vedove, divorziate, separate, ecc.) ed il 44,2% di esse è di età compresa tra i 45 e i 64 anni. Il 74% di queste famiglie è composto da nuclei di due sole persone, genitore e figlio. In Italia le famiglie di genitori soli con figli sono l'8,6% delle famiglie italia-

ne.

Le famiglie numerose a Ferrara non sono affatto frequenti: tra gli intervistati sono il 9,2% quelle di 4 componenti e solo il 2,3% quelle di 5 componenti o più; queste ultime sono generalmente costituite da più nuclei familiari, per esempio figli coniugati che vivono con i genitori o i suoceri.

Infine, i minorenni sono presenti nel 17,8% delle famiglie ferraresi, mentre nel 40,3% delle famiglie vive almeno un anziano di 65 anni o più.



<sup>1</sup> Istat, Indagine annuale "Aspetti della vita quotidiana" – 17 lug 2012, dati medi 2010-2011

**Tav. 5 - Famiglie intervistate per tipologia familiare e sesso del capofamiglia - anno 2012**

	Famiglie intervistate			
	TOTALE % di colonna	Maschi % di riga	Femmine % di riga	Totale % di riga
Persona sola	38,0%	32,1%	67,9%	100%
Coppia coniugata s/figli	21,9%	90,2%	9,8%	100%
Coppia di fatto s/figli con e senza altri	2,8%	75,0%	25,0%	100%
Coppia coniugata s/figli con genitori o suoceri	0,1%	100,0%	0,0%	100%
Coppia coniugata con 1 figlio	13,6%	85,8%	14,2%	100%
Coppia coniugata con più figli	7,9%	79,5%	20,5%	100%
Coppia di fatto con figli	1,7%	64,7%	35,3%	100%
Coppia coniugata con figli e genit. o suoceri	0,8%	75,0%	25,0%	100%
Coppia coniugata con figli e parenti	0,6%	100,0%	0,0%	100%
Genitore solo con figli	7,8%	11,7%	88,3%	100%
Genitore solo con figli e altri	1,7%	29,4%	70,6%	100%
Figlio e 1 genitore o suocero	0,5%	60,0%	40,0%	100%
Altra tipologia	2,3%	56,5%	43,5%	100%
TOTALE	100,0%	57,6%	42,4%	100%

**Tav. 6 - Famiglie intervistate per età del capofamiglia e tipologia familiare - anno 2012**

	Famiglie intervistate					Totale % di riga
	<30 anni % di riga	30-44 anni % di riga	45-64 anni % di riga	65-74 anni % di riga	>74 anni % di riga	
Persona sola	8,0%	20,3%	30,7%	13,6%	27,3%	100,0%
Coppia coniugata s/figli	2,3%	6,5%	25,6%	33,0%	32,6%	100,0%
Coppia di fatto s/figli con e senza altri	14,3%	53,6%	28,6%	0,0%	3,6%	100,0%
Coppia coniugata s/figli con genitori o suoceri	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	0,0%	100,0%
Coppia coniugata con 1 figlio	2,2%	22,4%	53,0%	14,9%	7,5%	100,0%
Coppia coniugata con più figli	2,6%	35,9%	56,4%	5,1%	0,0%	100,0%
Coppia di fatto con figli	0,0%	58,8%	35,3%	5,9%	0,0%	100,0%
Coppia coniugata con figli e genit. o suoceri	12,5%	12,5%	75,0%	0,0%	0,0%	100,0%
Coppia coniugata con figli e parenti	0,0%	0,0%	33,3%	33,3%	33,3%	100,0%
Genitore solo con figli	3,9%	26,0%	44,2%	11,7%	14,3%	100,0%
Genitore solo con figli e altri	5,9%	5,9%	17,6%	29,4%	41,2%	100,0%
Figlio e 1 genitore o suocero	0,0%	20,0%	80,0%	0,0%	0,0%	100,0%
Altra tipologia	13,0%	26,1%	26,1%	8,7%	26,1%	100,0%
TOTALE	5,3%	20,5%	36,0%	16,9%	21,3%	100,0%

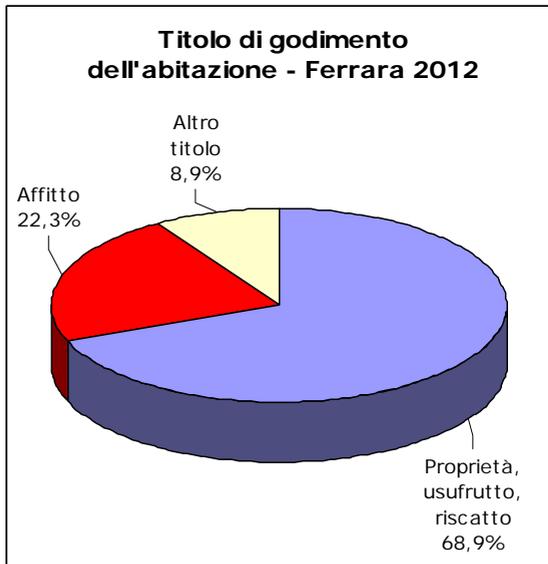
**Tav. 7 - Famiglie intervistate per numero di componenti e tipologia familiare - anno 2012**

	Famiglie intervistate					Totale % di riga
	1 % di riga	2 % di riga	3 % di riga	4 % di riga	5 e + % di riga	
Persona sola	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%
Coppia coniugata s/figli	0,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%
Coppia di fatto s/figli con e senza altri	0,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%
Coppia coniugata s/figli con genitori o suoceri	0,0%	0,0%	100,0%	0,0%	0,0%	100,0%
Coppia coniugata con 1 figlio	0,0%	0,0%	100,0%	0,0%	0,0%	100,0%
Coppia coniugata con più figli	0,0%	0,0%	0,0%	91,0%	9,0%	100,0%
Coppia di fatto con figli	0,0%	0,0%	76,5%	23,5%	0,0%	100,0%
Coppia coniugata con figli e genit. o suoceri	0,0%	0,0%	0,0%	37,5%	62,5%	100,0%
Coppia coniugata con figli e parenti	0,0%	0,0%	0,0%	16,7%	83,3%	100,0%
Genitore solo con figli	0,0%	74,0%	23,4%	2,6%	0,0%	100,0%
Genitore solo con figli e altri	0,0%	0,0%	5,9%	29,4%	11,8%	100,0%
Figlio e 1 genitore o suocero	0,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%
Altra tipologia	0,0%	30,4%	34,8%	17,4%	17,4%	100,0%
TOTALE	38,0%	31,7%	18,7%	9,2%	2,3%	100,0%

Si delinea, così, una famiglia ferrarese di piccole dimensioni, con 2,1 componenti in media per famiglia, con una forte presenza della fascia di età anziana e, più frequentemente, la persona di riferimento è ritirata dal lavoro.

### Sezione B: Le abitazioni dei ferraresi

Il 68,9% delle famiglie intervistate è proprietaria o usufruttuaria dell'abitazione in cui vive. Questa percentuale, in costante crescita fino al 2006, mostra nel 2009 e nel 2012 una battuta di arresto. In Italia la quota di famiglie proprietarie è il 72,4%<sup>2</sup>.



Quasi un quarto delle famiglie proprietarie, il 24,8%, dichiara di pagare un mutuo. In Italia le famiglie che pagano un mutuo per la propria abitazione sono il 16,7% e pagano mediamente una rata mensile di 503 euro (Istat, Consumi delle famiglie 2012).

Per contro, la percentuale di famiglie in affitto segna una lieve ripresa rispetto a tre e sei anni fa: da 18,3% nel 2006 a 20,9% nel 2009 a 22,3% nel 2012. Il rimanente 8,9% delle famiglie intervistate vive in una abitazione posseduta ad uso gratuito od

ad altro titolo.

Il proprietario delle abitazioni date in affitto è generalmente una persona fisica (63% dei casi), nel 25,6% dei casi l'Acer (percentuale in crescita nei diciannove anni in esame) e l'importo pagato dagli affittuari è mediamente di 369 euro al mese. A titolo di confronto, in Italia il 16,9% delle famiglie vive in affitto e spende 403 euro al mese in media per il canone di locazione (Istat, I consumi delle famiglie, Anno 2012). Si è osservato che nei quartieri cittadini la percentuale di abitazioni in affitto è più elevata (28%), rispetto alle zone del forese (11%). Gli importi medi degli affitti non sono molto diversi, perché la minore comodità delle aree rurali rispetto ai servizi è compensata da maggiori dimensioni abitative. Nel 1994 le famiglie in affitto erano il 25,1% e pagavano mediamente £.294.000 mensili, indicando a Ferrara una spiccata crescita

<sup>2</sup> Istat "I consumi delle famiglie Anno 2012"

**Tav. 8 - Titolo di godimento dell'abitazione delle famiglie intervistate. Valori percentuali.**

	1994	1997	2000	2003	2006	2009	2012
<i>Titolo di godimento dell'abitazione:</i>							
Proprietà, usufrutto, riscatto	69,6%	70,8%	73,4%	76,2%	73,6%	72,0%	68,9%
Affitto	25,1%	21,9%	19,7%	18,5%	18,3%	20,9%	22,3%
Altro titolo	5,3%	7,3%	6,9%	5,3%	8,1%	7,1%	8,9%
<i>Proprietari delle abitazioni in affitto:</i>							
Persone fisiche	60,7%	62,1%	62,6%	63,8%	64,0%	62,9%	63,0%
Stato Regione Provincia Comune Ente prev	8,6%	4,1%	2,2%	3,2%	2,2%	3,5%	1,4%
Acer	16,4%	21,5%	25,1%	20,5%	22,5%	27,7%	25,6%
Altro	14,3%	12,3%	10,1%	12,5%	11,2%	5,9%	10,0%
<i>Tipo di contratto di affitto:</i>							
Patti in deroga o libero	NON RILEVATO	23,9%	48,9%	42,7%	NON RILEVATO	NON RILEVATO	NON RILEVATO
Equo canone		44,5%	13,0%	11,4%			
Contratto concordato		-	9,2%	13,5%			
Contratto transitorio		-	1,1%	0,0%			
Canone sociale		-	22,3%	13,5%			
Altro o non indicato		31,7%	5,0%	18,9%			
<i>Importo medio dell'affitto:</i>							
nel comune	L. 294.000	L. 440.000	L. 521.000	€ 336,15	€ 354,73	€ 358,57	€ 369,14
nei quartieri cittadini	L. 301.000	L. 475.000	L. 514.000	€ 335,88	€ 404,61	€ 355,69	€ 364,79
nel forese	L. 266.000	L. 326.000	L. 557.000	€ 337,52	€ 347,32	€ 369,21	€ 391,25
<i>Contributi economici per l'affitto</i>							
% di famiglie in affitto con contributo o agevolazione	...	...	...	4,9%	4,4%	9,7%	3,2%
<i>Mutuo per abitazione</i>							
% di famiglie in proprietà con un mutuo	...	...	...	18,9%	25,4%	23,7%	24,8%

**Indagine sui consumi delle famiglie: tipo di contratto di affitto ed importo del canone mensile di affitto. Dato nazionale**

	1995	1997	2000	2003	2006	2009	2012
<i>Titolo di godimento dell'abitazione:</i>							
Proprietà	69,5%	68,8%	69,5%	71,7%	73,4%	74,3%	72,4%
Affitto	21,9%	21,8%	20,0%	19,0%	17,7%	17,1%	16,9%
<i>Canone medio affitto mensile</i>							
Nord ovest	L. 382.587	L. 463.968	L. 511.420	€ 304,65	€ 355,34	€ 397,17	} € 448,00
Nord est		L. 470.026	L. 539.729	€ 333,10	€ 402,05	€ 401,62	
Centro	L. 370.521	L. 459.058	L. 509.925	€ 341,04	€ 392,85	€ 446,69	} € 448,00
Sud	L. 313.155	L. 351.812	L. 389.252	€ 218,74	€ 267,83	€ 295,46	} € 311,00
Isole		L. 392.739	L. 424.071	€ 228,81	€ 261,52	€ 292,78	
Italia	L. 358.612	L. 431.739	L. 478.175	€ 288,37	€ 340,24	€ 372,42	€ 403,00
<i>Mutuo per abitazione</i>							
% di famiglie in proprietà con un mutuo	...	8,0%	12,0%	13,0%	13,8%	15,9%	16,7%
Rata media mensile pagata	...	L. 560	L. 646	€ 404	€ 458	€ 510	€ 503

Da Istat, "I consumi delle famiglie"

della spesa abitativa per coloro che non sono proprietari.

Rivalutando gli importi in base al 75% dell'indice Istat, dal 1994 al 2006 i canoni di affitto sono aumentati in maniera considerevole ed in misura molto superiore al costo della vita; ciò è imputabile principalmente all'introduzione prima dei contratti stipulati in patti in deroga e, successivamente, alla normativa sui contratti liberi, concordati e transitori. Con questi contratti sono stati stabiliti canoni mensili più elevati rispetto ai precedenti in equo canone. Dal 2006, però, si assiste ad un rallentamento degli incrementi degli affitti, che fino al 2012 sono cresciuti

in misura minore del 75% dell'indice Istat: sono cresciuti del 4,1% anziché del 10,3%.

Il 3,2% delle famiglie in affitto riceve da enti pubblici (Comune, Regione, Provincia, ecc.) contributi o agevolazioni economiche per l'abitazione.

La superficie media delle abitazioni è di 96,2 mq. con una media di 4,2 stanze (escludendo nel conteggio i bagni e comprendendo la cucina qualora abbia caratteristiche di stanza). Vi sono mediamente 2 stanze per ogni persona e sono solo il 2,6% i casi in cui vi sono più persone che stanze; ciò indica che i casi di sovraffollamento sono in numero esiguo. Nei quartieri cittadini le abitazioni sono di dimensioni inferiori rispetto a quelle ubicate nel forese: minor superficie media (91 mq. della città contro i 106,8 mq. nel forese) e meno stanze (4,0 contro 4,5).

Analizziamo ora la tipologia delle abitazioni in cui risiedono le famiglie ferraresi: nel 54,9% dei casi si tratta di appartamenti in condominio, nel 18% di villette mono e bifamiliari, mentre le case indipendenti in ambito urbano, generalmente su più piani, costituiscono l'11,0% delle abitazioni. Le villette a schiera sono il 12,2% e le case coloniche rurali il 3,9%.

Le abitazioni con finiture di tipo signorile sono il 10,0% del totale (più frequentemente ville mono o bifamiliari o a schiera), mentre quelle con finiture economiche o popolari sono il 15,2%. Finiture meno curate e meno costose sono più diffuse nelle case rurali, negli appartamenti e nelle case indipendenti urbane su più piani del centro storico che non hanno ancora subito ristrutturazioni. Anche l'Istat classifica le abitazioni secondo alcune tipologie, non esattamente confrontabili con quelle utilizzate nella presente indagine. Dall'Indagine sui Consumi delle famiglie (anno 2009), il 78,5% delle abitazioni italiane è civile o economico-popolare, mentre il 9,4% è signorile, l'8,9% è una villa o un villino e il 3,1% casa rurale; nel 29,7% dei casi si tratta di case unifamiliari.

Il 19,0% delle abitazioni ferraresi è situato in uno stabile fornito di ascensore (percentuale in crescita negli anni esaminati).

Quasi il 27,6% non possiede un garage, neppure nelle vicinanze (in Italia, secondo l'Istat, il 59,9% delle abitazioni è dotata di box o posto auto). Il problema di ricoverare l'auto è particolarmente evidente nel centro urbano (quartieri Centro Cittadino-Porta Mare e Arianuova-Giardino dove ne sono sprovviste quasi la metà delle abitazioni nel primo caso e il 39% nel secondo), e si riduce di poco la percentuale di famiglie in difficoltà anche prendendo in considerazione solo le famiglie che possiedono un'automobile.

**Tav. 9 - Caratteristiche delle abitazioni delle famiglie intervistate. Valori percentuali.**

	1994	1997	2000	2003	2006	2009	2012
<i>Superficie media:</i>							
nel quartieri cittadini	95,1 mq.	94,9 mq.	99,4 mq.	99,3 mq.	97,9 mq.	96,1 mq.	96,2 mq.
nel forese	90,8 mq.	91,5 mq.	93,2 mq.	93,4 mq.	90,7 mq.	92,1 mq.	91,0 mq.
	104,8 mq.	102,5 mq.	112,9 mq.	112,3 mq.	113,2 mq.	104,0 mq.	106,8 mq.
<i>Numero medio di stanze per abitazione</i>							
nel quartieri cittadini	4,0	4,1	4,3	4,3	4,2	4,2	4,2
nel forese	3,9	4,0	4,1	4,1	4,0	4,1	4,0
	4,5	4,5	4,6	4,8	4,6	4,5	4,5
<i>Presenza di ascensore</i>	-	-	17,5%	15,8%	16,5%	19,9%	19,0%
<i>Problemi inerenti l'abitazione</i>							
Spese troppo elevate	54,5%	62,1%	54,8%	48,8%	55,0%	56,5%	59,6%
Abitazione troppo piccola	12,9%	12,7%	8,3%	9,7%	8,5%	9,1%	7,8%
Abitazione in cattive condizioni	7,2%	7,6%	4,6%	8,2%	4,7%	6,6%	5,6%
Senza adeguati servizi igienico-sanitari	-	2,6%	2,1%	1,9%	0,9%	2,5%	1,9%
Non adeguatamente riscaldata	-	4,3%	3,6%	2,8%	2,3%	2,8%	3,7%
Distante dai servizi pubblici	14,8%	15,7%	10,9%	13,2%	13,8%	13,4%	12,6%
Distante dai negozi di prima necessità	14,4%	16,7%	13,7%	16,5%	13,5%	14,1%	12,5%
Inquinamento dell'aria	-	-	-	19,6%	21,4%	16,0%	11,7%
Inquinamento acustico	-	-	-	20,1%	18,1%	17,9%	15,4%
Criminalità e vandalismo nella zona	-	-	-	-	16,0%	13,0%	14,1%

Indagine multiscopo sulle famiglie Istat: caratteristiche dell'abitazione per 100 famiglie. Dato nazionale

	1994	1997	2000	2003	2006	2009	2011
<i>Problemi inerenti l'abitazione</i>							
Spese troppo elevate	48,6%	54,0%	56,5%	58,0%	62,9%	59,9%	56,3%
Abitazione troppo piccola	14,3%	14,0%	13,5%	12,5%	13,1%	13,0%	12,2%
Abitazione in cattive condizioni	6,6%	6,0%	5,7%	5,2%	5,6%	5,0%	5,4%
<i>Senza riscaldamento</i>	8,6%	9,5%	11,1%	8,9%	9,1%	7,8%	7,0%
<i>Problemi molto o abbastanza presenti nella zona di abitazione</i>							
Sporczia nelle strade	29,0%	26,0%	32,0%	32,5%	34,9%	31,2%	29,1%
Difficoltà di parcheggio	4,2%	37,9%	38,9%	42,4%	41,7%	39,5%	38,0%
Difficoltà collegamento con mezzi pubblici	29,0%	27,8%	29,7%	31,1%	30,2%	29,2%	28,6%
Traffico	49,8%	47,3%	47,6%	50,1%	46,1%	45,2%	41,2%
Inquinamento dell'aria	41,2%	38,5%	39,9%	40,9%	40,9%	39,3%	36,8%
Rumore	-	38,4%	38,0%	40,5%	35,6%	35,5%	32,6%
Rischio di criminalità	30,8%	29,3%	30,6%	27,4%	31,9%	29,7%	26,6%
Odori sgradevoli	-	-	21,9%	24,0%	22,3%	21,0%	19,0%
Scarsa illuminazione stradale	-	-	36,0%	32,9%	32,6%	32,3%	31,7%
Cattive condizioni stradali	-	-	41,3%	42,0%	47,2%	50,9%	50,2%

Da Istat "La vita quotidiana nel 2011" - Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana."

**Tav. 10 - Tipologia di abitazione delle famiglie intervistate. Valori percentuali.**

Famiglie intervistate	2000	2003	2006	2009	2012	Tipo di finiture Anno 2012			
	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Economic			Totale
						Signorile	Civile	o	
Appartamento in condominio	55,4%	55,0%	55,6%	56,7%	54,9%	6,9%	73,1%	20,0%	100,0%
Villetta a schiera	5,3%	7,7%	6,4%	10,3%	12,2%	15,8%	77,5%	6,7%	100,0%
Villetta mono-bifamiliare	19,4%	14,0%	14,5%	16,0%	18,0%	15,3%	80,2%	4,5%	100,0%
Casa ind. urbana su + piani	13,9%	17,5%	20,2%	13,4%	11,0%	12,0%	75,0%	13,0%	100,0%
Casa colonica o rurale	6,0%	5,6%	3,1%	3,4%	3,9%	5,3%	65,8%	28,9%	100,0%
Altra tipologia	-	0,2%	0,2%	0,2%	-	-	-	-	-
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	10,0%	74,9%	15,2%	100,0%

**Istat, famiglie per ripartizione geografica e caratteristiche dell'abitazione – Anno 2009 (in percentuale)**

	RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE					
	Nord ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	ITALIA
	<b>TIPO DI ABITAZIONE</b>					
Villa o villino	13,6	7,4	8,9	5,8	5,3	8,9
Signorile	11,1	10,1	8,5	9,1	5,8	9,4
Civile, economica o popolare	73,0	77,9	79,6	80,7	88,2	78,5
Rurale	2,3	4,6	3,0	4,2	0,7	3,1
Impropria	-	...	...	...	...	...
	<b>TIPO DI FABBRICATO</b>					
Unifamiliare	25	28,5	25	37,7	37	29,7
Plurifamiliare	75	71,5	75	62,1	63	70,3
	<b>POSSESSO DI BOX O POSTO AUTO</b>					
Box o posto auto	67	79,6	54,4	46,8	40,7	59,9

Istat, I consumi delle famiglie 2009

Tav. 11 - Abitazioni delle famiglie intervistate per quartiere di residenza e presenza di garage. Valori percentuali.

	Famiglie intervistate							
	% di famiglie per zona nel 2003	% di famiglie per zona nel 2006	% di famiglie per zona nel 2009	% di famiglie per zona nel 2012	Senza garage	Si, c/o l'abitaz.	Si nelle vicinanze	Totale
Arianuova-Giardino	12,7%	11,8%	10,9%	11,5%	38,9%	55,8%	5,3%	100,0%
Via Bologna	19,7%	18,8%	18,9%	18,8%	21,1%	78,4%	0,5%	100,0%
Centro Cittadino-Porta Mare	21,0%	20,8%	20,2%	20,1%	49,0%	43,4%	7,6%	100,0%
Barco-Pontelagoscuro	7,9%	7,9%	8,1%	8,5%	26,2%	69,0%	4,8%	100,0%
San Giorgio-Quacchio	7,0%	8,3%	8,4%	7,8%	19,5%	79,2%	1,3%	100,0%
Baura-Denore-Quartesana	6,3%	6,1%	6,6%	5,5%	9,3%	75,9%	14,8%	100,0%
Francolino-Pontegradella	6,7%	6,9%	6,5%	6,4%	11,1%	74,6%	14,3%	100,0%
Gaibanella-Marrara-Fossanova S.Marco	4,3%	4,7%	4,8%	5,1%	32,0%	56,0%	12,0%	100,0%
Porotto-Mizzana-Ravalle	9,2%	9,2%	9,6%	10,0%	20,4%	74,5%	5,1%	100,0%
San Bartolomeo In B.-San Martino	5,2%	5,5%	6,1%	6,2%	9,8%	83,6%	6,6%	100,0%
Totale comune	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	27,6%	66,4%	6,0%	100,0%

Famiglie intervistate	Possiede un'automobile (76,9%)				Non possiede un'automobile (23,1%)			
	Senza garage	Si, c/o l'abitaz.	Si nelle vicinanze	Totale	Senza garage	Si, c/o l'abitaz.	Si nelle vicinanze	Totale
Arianuova-Giardino	25,4%	67,6%	7,0%	100,0%	61,9%	35,7%	2,4%	100,0%
Via Bologna	18,7%	80,6%	0,7%	100,0%	28,3%	71,7%	0,0%	100,0%
Centro Cittadino-Porta Mare	44,1%	48,3%	7,6%	100,0%	62,3%	30,2%	7,5%	100,0%
Barco-Pontelagoscuro	21,3%	73,8%	4,9%	100,0%	39,1%	56,5%	4,3%	100,0%
San Giorgio-Quacchio	17,5%	81,0%	1,6%	100,0%	28,6%	71,4%	0,0%	100,0%
Baura-Denore-Quartesana	4,4%	82,2%	13,3%	100,0%	33,3%	44,4%	22,2%	100,0%
Francolino-Pontegradella	8,5%	78,0%	13,6%	100,0%	50,0%	25,0%	25,0%	100,0%
Gaibanella-Marrara-Fossanova S.Marco	31,7%	56,1%	12,2%	100,0%	33,3%	55,6%	11,1%	100,0%
Porotto-Mizzana-Ravalle	18,8%	76,3%	5,0%	100,0%	27,8%	66,7%	5,6%	100,0%
San Bartolomeo In B.-San Martino	9,6%	84,6%	5,8%	100,0%	11,1%	77,8%	11,1%	100,0%
Totale comune	22,8%	71,0%	6,2%	100,0%	43,6%	51,1%	5,3%	100,0%

Dal punto di vista degli impianti, l'85,7% delle famiglie dispone di impianto di riscaldamento fisso autonomo; il 13,3% ha un impianto centralizzato (sempre meno diffuso), l'1% ha degli apparecchi singoli fissi e nessuna delle famiglie intervistate ha indicato di non disporre di impianto fisso di riscaldamento. Nell'86,1% dei casi è utilizzato il gas metano o il gas naturale come combustibile, mentre sono connessi alla rete di teleriscaldamento il 6,5% delle abitazioni; il gasolio è utilizzato nel 3,6% dei casi, il GPL nel 2,4%, mentre carbone, legna, elettricità o altro tipo di combustibile solo nell'1,4%. In Italia, il 68,5% delle abitazioni ha un impianto fisso autonomo, mentre il 21,6% è centralizzato. Il combustibile maggiormente utilizzato è il gas da rete (76,5%). Sono senza impianto di riscaldamento il 3,3% delle abitazioni italiane.<sup>3</sup>

L'abitazione è un valore primario per il benessere delle persone. La mancanza o l'inadeguatezza di alcune caratteristiche abitative, possono determinare condizioni di disagio e di difficoltà per alcune famiglie. Per individuare i fattori qualitativi che determinano difficoltà e disparità tra le famiglie riguardo agli aspetti abitativi, è stato domandato agli intervistati il verificarsi o meno di problemi inerenti all'abitazione di residenza.

<sup>3</sup> Istat "I consumi delle famiglie 2009"

**Tav. 12 - Abitazioni delle famiglie intervistate: quartiere di residenza, tipo di riscaldamento e combustibile utilizzato. Valori percentuali.**

	Tipo di impianto di riscaldamento					TOTALE
	Fisso autonomo	Centralizzato	Apparecchi singoli fissi	Senza impianto fisso	non indicato	
TOTALE COMUNE 2000	81,3%	15,3%	3,3%	0,1%	0,0%	100,0%
TOTALE COMUNE 2003	85,5%	13,3%	0,5%	0,1%	0,6%	100,0%
TOTALE COMUNE 2006	85,5%	13,2%	1,0%	0,1%	0,2%	100,0%
TOTALE COMUNE 2009	84,8%	13,9%	0,6%	0,3%	0,3%	100,0%
TOTALE COMUNE 2012	85,7%	13,3%	1,0%	0,0%	0,0%	100,0%
Arianuova-Giardino	64,6%	34,5%	0,9%	0,0%	0,0%	100,0%
Via Bologna	81,1%	18,9%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%
Centro Cittadino-Porta Mare	85,4%	13,6%	1,0%	0,0%	0,0%	100,0%
Barco-Pontelagoscuro	89,3%	9,5%	1,2%	0,0%	0,0%	100,0%
San Giorgio-Quacchio	88,3%	11,7%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%
Baura-Denore-Quartesana	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%
Francolino-Pontegradella	98,4%	1,6%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%
Gaibanella-Marrara-Fossanova S.Marco	98,0%	0,0%	2,0%	0,0%	0,0%	100,0%
Porotto-Mizzana-Ravalle	86,7%	9,2%	4,1%	0,0%	0,0%	100,0%
San Bartolomeo In B.-San Martino	93,4%	4,9%	1,6%	0,0%	0,0%	100,0%

	Tipo di combustibile						
	Metano, gas naturale	Teleriscaldamento	Gasolio, olio comb.	GPL	Carbone, legna	Elettricità o altro	Non indicato
TOTALE COMUNE 2000	85,9%	5,4%	4,2%	3,2%	0,6%	0,4%	0,0%
TOTALE COMUNE 2003	85,6%	5,8%	3,5%	3,4%	0,2%	0,1%	1,4%
TOTALE COMUNE 2006	90,4%	5,2%	1,0%	1,8%	0,1%	0,3%	1,2%
TOTALE COMUNE 2009	84,7%	7,1%	3,8%	2,8%	0,5%	0,1%	0,9%
TOTALE COMUNE 2012	86,1%	6,5%	3,6%	2,4%	0,9%	0,5%	0,0%
Arianuova-Giardino	72,6%	25,7%	1,8%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Via Bologna	92,4%	5,4%	1,6%	0,5%	0,0%	0,0%	0,0%
Centro Cittadino-Porta Mare	80,3%	7,6%	11,1%	0,0%	0,5%	0,5%	0,0%
Barco-Pontelagoscuro	92,9%	0,0%	0,0%	4,8%	2,4%	0,0%	0,0%
San Giorgio-Quacchio	90,9%	9,1%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Baura-Denore-Quartesana	85,2%	0,0%	1,9%	13,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Francolino-Pontegradella	98,4%	0,0%	0,0%	1,6%	0,0%	0,0%	0,0%
Gaibanella-Marrara-Fossanova S.Marco	78,0%	0,0%	6,0%	4,0%	4,0%	8,0%	0,0%
Porotto-Mizzana-Ravalle	90,8%	3,1%	3,1%	2,0%	1,0%	0,0%	0,0%
San Bartolomeo In B.-San Martino	82,0%	0,0%	1,6%	11,5%	4,9%	0,0%	0,0%

Le spese troppo elevate si sono rivelate il problema più assillante per il 59,6% delle famiglie ferraresi; seguono quello dell'inquinamento, acustico per il 15,4%, mentre l'inquinamento dell'aria è un problema per l'11,7% degli intervistati.

Rilevati per la prima volta nel 2006, la criminalità e il vandalismo nella zona di residenza sono una preoccupazione sentita dal 14,1% delle famiglie.

Crea difficoltà la lontananza dai negozi di prima necessità al 12,5% delle famiglie e la distanza dai servizi pubblici al 12,6%.

Le piccole dimensioni dell'abitazione sono un problema di minor grado (lo indica il 7,8% degli intervistati), visto il sempre più ridotto numero di componenti che costituiscono le famiglie, così come è contenuto il numero di abitazioni non adeguatamente riscaldate (3,7%)

**Tav. 13 - Istat, famiglie in possesso e non di impianto di riscaldamento per ripartizione geografica e tipo di impianto di riscaldamento – Anni 2000, 2003, 2006 e 2009 (in percentuale)**

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Tipo di impianto di riscaldamento			
	Centraliz- zato	Autonomo	Apparec- chi singoli	Nessun impianto
ITALIA 2000	22,4	60,9	9,1	7,6
ITALIA 2003	19,0	66,0	9,0	6,0
ITALIA 2006	21,7	66,6	7,7	4,0
ITALIA 2009	21,6	68,5	6,6	3,3
Nord - Ovest	34,8	63,5	1,3	0,5
Nord - Est	18,7	78,4	2,3	0,6
Centro	24,3	72,6	2,2	0,9
Sud	9,0	73,8	11,8	5,4
Isole	11,3	45,6	26,5	16,6

Istat, I consumi delle famiglie 2000, 2003, 2006 e 2009

**Tav. 14 - Istat, famiglie in possesso di impianto di riscaldamento per ripartizione geografica e tipo di combustibile utilizzato per il riscaldamento – Anni 2000, 2003, 2006 e 2009 (in percentuale)**

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Tipo di combustibile			
	Gas da rete	Kerosene	Gas in bombole, carbone, legna, ecc.	Altri combusti- bili
ITALIA 2000	66,8	15,7	15,0	2,5
ITALIA 2003	71,6	10,2	15,0	3,3
ITALIA 2006	72,9	8,8	14,6	3,7
ITALIA 2009	76,5	5,5	14,6	3,4
Nord - Ovest	87,6	6,0	4,7	1,7
Nord - Est	81,7	7,7	9,1	1,5
Centro	84,5	3,7	10,4	1,4
Sud	64,9	3,5	25,9	5,7
Isole	38,8	7,0	42,1	12,1

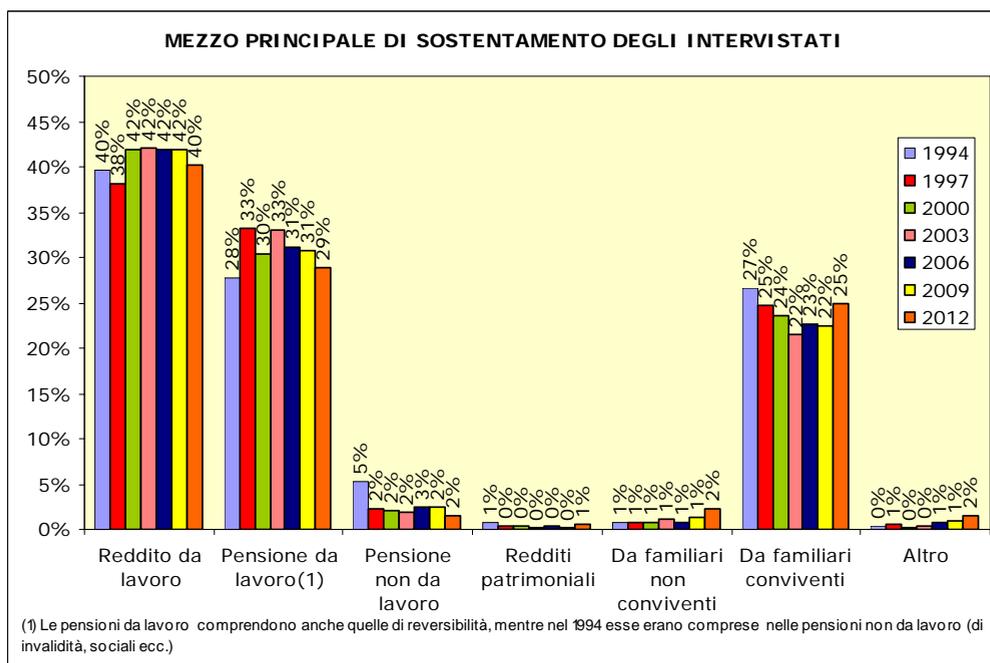
Istat, I consumi delle famiglie 2000, 2003, 2006 e 2009

oppure senza adeguati servizi igienico-sanitari (1,9%), e sono il 5,6% quelle in cattive condizioni. A raffronto, anche in Italia il problema dei costi abitativi è quello più sentito (56,3% delle famiglie italiane); seguono le ridotte dimensioni (12,2%) e le cattive condizioni delle abitazioni (5,4%). Per contrastare le difficoltà economiche dei ferraresi relative all'abitazione, gli enti pubblici erogano contributi e agevolazioni, ai quali accede il 3,2% delle famiglie intervistate che debbono pagare un affitto.

## Sezione C: Notizie sui redditi ed i consumi familiari

Valutare la situazione economica delle famiglie risulta sempre piuttosto difficoltoso perché, com'è facile immaginare, il porre domande sull'entità dei redditi dei componenti familiari si scontra con la reticenza delle famiglie che, sempre più bombardate da sondaggi statistici, vogliono, invece, conservare la propria privacy. La conseguenza di questo atteggiamento comporta la sottostima, prevista, ma non certo quantificabile, dei redditi dichiarati.

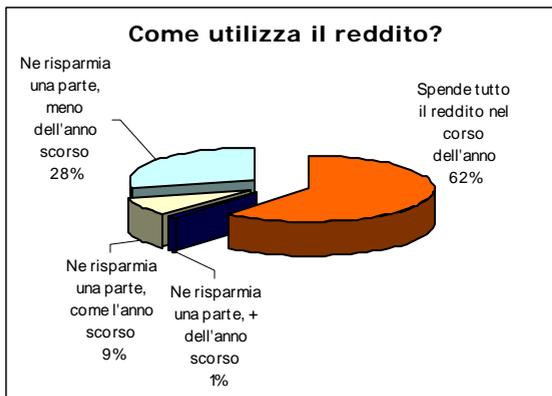
La valutazione delle condizioni economiche può essere effettuata, però, anche attraverso quesiti che, pur non quantificando le entrate monetarie, permettono di indagare il tenore di vita e le difficoltà incontrate dalle famiglie nella gestione familiare. Alcuni quesiti del questionario utilizzato riguardano, infatti, questi aspetti più qualitativi e soggettivi, e mettono a confronto la situazione attuale delle famiglie con quella passata e rilevano le aspettative per il futuro.



Come abbiamo visto, il principale mezzo di sostentamento delle persone intervistate è quello che deriva dallo svolgimento del proprio lavoro: il 40% degli intervistati percepisce un reddito da lavoro. A questo si aggiunge il 29% di intervistati che ha una pensione per l'attività svolta in passato o di reversibilità per il lavoro svolto dal coniuge deceduto. Il 2% ha come fonte principale di reddito solo la pensione sociale, non avendo lavorato nel corso della vita, o di invalidità. Solo lo 0,6% ha redditi di tipo patrimoniale come principale mezzo di sostentamento e sono

il 2,2% coloro che vengono mantenuti da familiari non conviventi (assegni di mantenimento dei coniugi separati o contributi dei genitori ai figli non economicamente autonomi, pur vivendo al di fuori della famiglia d'origine). I rimanenti componenti delle famiglie intervistate (25%) vengono mantenuti dai familiari conviventi non avendo una propria fonte di reddito (bambini, casalinghe, ecc.).

Si rileva che più della metà delle famiglie dichiara di spendere l'intero reddito familiare nel corso dell'intero anno, senza riuscire a risparmiarne una parte (61%). Rispetto al 1994 i risparmiatori sono diminuiti (erano il 47% contro l'attuale 39%) ed hanno avuto una contrazione in particolare nel 2012 rispetto al 2009 a causa della crisi economica. Alla domanda più diretta sulla capacità con l'attuale reddito familiare di arrivare alla fine del mese, si osserva dal 2000 un peggioramento medio del tenore di vita, mentre si era registrato un miglioramento negli anni precedenti. Scendono al 45% le famiglie che arrivano facilmente alla fine del mese (il 6% molto facilmente), e sono il 44% coloro che incontrano qualche difficoltà.



Le famiglie con gravi difficoltà sono in aumento: ammontano nel 2009 e nel 2012 all'11%.

Mentre era il 35,8% delle famiglie intervistate che nel 2009 dichiarava di non essere in grado di affrontare con risorse proprie delle spese impreviste (750 euro), la quota di queste famiglie è cresciuta nel 2012 al 36,6% (dichiara di non poter affrontare una spesa imprevista di 800 euro). A confronto, in Italia le famiglie che non sono in grado di affrontare spese impreviste sono il 38,5% nel 2011.

Cresce il numero di famiglie intervistate che dice di ricevere sussidi economici dalle istituzioni, sotto forma, per esempio, di assegni di maternità, per la nascita dei figli, assegni di cura, pensioni

Tav. 15 - I redditi familiari delle famiglie intervistate. Valori percentuali

	1994	1997	2000	2003	2006	2009	2012
<b>COME UTILIZZA IL REDDITO</b>							
Spende tutto il reddito nel corso dell'anno	54,0%	59,3%	58,7%	58,3%	58,5%	57,5%	61,1%
Ne risparmia una parte	47,0%	40,7%	41,3%	41,7%	41,5%	42,5%	38,9%
<i>Ne risparmia una parte, + dell'anno scorso</i>					2,1%	2,7%	1,3%
<i>Ne risparmia una parte, come l'anno scorso</i>					17,9%	18,9%	9,2%
<i>Ne risparmia una parte, meno dell'anno scorso</i>					21,5%	20,9%	28,3%
<b>VALUTAZIONE DELLA FAMIGLIA DELLE PROPRIE RISORSE ECONOMICHE E CONDIZIONI DI VITA</b>							
Ottime	-	2,1%	3,1%	2,0%	1,8%	3,2%	3,2%
Adeguate	-	54,2%	57,0%	57,1%	51,8%	52,0%	53,5%
Scarse	-	39,4%	36,6%	37,3%	40,7%	39,7%	36,9%
Assolutamente insufficienti	-	4,1%	3,2%	3,6%	5,7%	5,1%	6,4%
<b>COME ARRIVA A FINE MESE</b>							
Molto facilmente	4,3%	3,9%	5,3%	2,7%	2,9%	6,2%	6,1%
Abbastanza facilmente	49,3%	45,0%	48,8%	47,8%	39,6%	38,0%	38,9%
Con qualche difficoltà	35,5%	42,9%	38,7%	41,6%	47,0%	44,8%	44,2%
Con gravi difficoltà	9,1%	7,0%	6,1%	6,4%	8,6%	10,2%	10,7%
Facendo debiti	1,7%	1,2%	1,0%	1,5%	1,9%	0,8%	...
<b>RICEVONO SUSSI DI ECONOMICI</b>							
- Sussidi dalle istituzioni (assegni di maternità, nascita figli, assegno di cura, pensione di invalidità, accompagnamento o altra indennità)	-	-	-	3,8%	7,9%	5,1%	6,7%
- Agevolazioni economiche da enti pubblici per l'abitazione <i>di cui famiglie in affitto</i>	-	-	-	1,4%	1,2%	2,5%	0,9%
				4,9%	4,4%	9,7%	3,2%
- Sostegni economici da parenti o amici	-	-	-	6,0%	10,2%	9,4%	13,6%
<b>SITUAZIONE ECONOMICA RISPETTO AL PASSATO</b>							
Molto migliorata	0,9%	0,9%	1,1%	0,3%	0,3%	0,6%	0,5%
Un po' migliorata	5,5%	6,8%	6,9%	4,6%	4,6%	3,3%	3,2%
Rimasta più o meno la stessa	50,0%	52,3%	56,5%	37,9%	56,8%	47,9%	31,6%
Un po' peggiorata	38,8%	34,2%	31,8%	44,8%	31,1%	38,0%	46,5%
Molto peggiorata	4,9%	5,8%	3,6%	12,4%	7,2%	10,1%	18,3%
<b>SITUAZIONE ECONOMICA: ASPETTATIVE FUTURE</b>							
Migliorerà sensibilmente	1,2%	0,8%	0,5%	0,5%	0,4%	1,1%	0,7%
Migliorerà	15,6%	13,5%	11,0%	11,8%	14,5%	15,0%	11,3%
Rimarrà più o meno la stessa	54,1%	59,5%	70,7%	60,8%	57,3%	59,9%	44,8%
Peggiorerà	26,2%	24,0%	17,2%	25,1%	25,0%	22,0%	38,1%
Peggiorerà sensibilmente	3,0%	2,2%	0,6%	1,8%	2,8%	2,0%	5,1%

**Rispetto a un anno fa, la famiglia ha diminuito il suo patrimonio?**

	2012
Sì, patrimonio diminuito	26,6%
Sì indebitati o debiti aumentati	2,8%
Sì patrimonio diminuito e indebitati	2,6%
No stesso patrimonio	66,3%
No patrimonio aumentato	1,7%

**La sua famiglia è in grado di far fronte con risorse proprie a spese impreviste?**

<b>2009</b>	35,8% non è in grado di affrontare spesa di 750 euro
<b>2012</b>	36,6% non è in grado di affrontare spesa di 800 euro

**Tav.16 - Indagine multiscopo sulle famiglie Istat: famiglie per valutazione della situazione economica attuale e rispetto all'anno precedente. Dato nazionale**

	1994	1997	2000	2003	2006	2009	2011
<b>RISORSE ECONOMICHE ATTUALI</b>							
Ottime o adeguate	61,8%	64,7%	67,8%	58,8%	56,0%	53,8%	56,8%
Scarse	32,0%	31,2%	28,0%	35,1%	37,1%	38,8%	37,0%
Insufficienti	3,4%	3,4%	3,0%	4,9%	5,8%	6,7%	5,7%
<b>SITUAZIONE ECONOMICA RISPETTO AL PASSATO</b>							
Molto, un po' migliorata	7,0%	7,9%	9,3%	5,9%	5,6%	4,4%	5,0%
Rimasta più o meno la stesso	61,8%	62,3%	63,5%	45,4%	50,1%	44,9%	50,9%
Molto, un po' peggiorata	30,8%	29,2%	26,0%	47,6%	43,5%	50,0%	43,7%
<b>Non è in grado di affrontare spesa imprevista</b>					10,4%	33,3%	38,5%

di invalidità o accompagnamento: da 3,8% nel 2003, a 7,9% nel 2006, a 5,1% nel 2009 e a 6,7% nel 2012.

L'1% delle famiglie usufruisce di agevolazioni economiche o contributi da enti pubblici per l'abitazione di residenza (tra le famiglie in affitto, Comune, Regione, Province, ecc. ne aiutano il 3,2%). Il 13,6% dichiara di ricevere aiuti economici da parte di parenti ed amici non appartenenti alla famiglia; questa quota di famiglie è in forte aumento nel 2012.

Nel questionario 2012 è stato aggiunto un quesito che tende a valutare la consistenza del patrimonio familiare, in relazione alle esigenze quotidiane. Due terzi delle famiglie intervistate hanno mantenuto nel corso dell'anno il proprio patrimonio (case, terreni, titoli, azioni, altri beni di valore, ecc.) e l'1,7% l'ha aumentato. Le famiglie che invece hanno dovuto intaccarlo per far fronte alle esigenze della vita quotidiana sono il 32%: il 26,6% l'ha diminuito, il 2,8% si è indebitato o ha aumentato i propri debiti, il 2,6% ha dovuto ricorrere ad entrambe le cose.

Nel loro complesso, il 56,7% delle famiglie di Ferrara ritiene almeno "adeguate" alle proprie esigenze le risorse economiche di cui dispone. Coloro che reputano "scarse" le proprie risorse sono il 36,9% e il 6,4% dispone di entrate "assolutamente insufficienti". Queste percentuali mostrano qualche alto e basso negli anni, così come a livello italiano: le famiglie italiane che valutano "adeguate" o "ottime" le proprie entrate economiche sono il 56,8% nel 2011, quelle che le considerano "scarse" il 37,0% e il 5,7% quelle con entrate "assolutamente insufficienti".

La crisi economica nel 2012 si è fatta sentire: diminuisce al 31,6% la percentuale di famiglie ferraresi che ritiene che la propria situazione economica sia rimasta invariata rispetto all'anno precedente: era il 47,9% nel 2009 (in Italia ammontano al 50,9% nel 2011); per contro, è in forte aumento la quota di famiglie che a Ferrara registra un peggioramento, il 64,8% nel 2012 contro il 48,1% del 2009 (ha avuto un peggioramento il 43,7% delle famiglie italiane nel 2011).

Cosa si aspettano dal futuro le famiglie ferraresi? Le aspettative non sono delle migliori. Solo il 12% si attende un miglioramento economico nei prossimi anni (la percentuale di ottimisti è inferiore a quella osservata nel 2009, 16,1%). La maggior parte delle famiglie ritiene che la propria situazione rimarrà più o meno la stessa, il 44,8%, ma è quasi raddoppiata rispetto a tre anni fa la quota di coloro che paventano un peggioramento, il 43,2% degli intervistati nel 2012 contro il 24% nel 2009.

## Sezione D: Stili di vita e di consumo

L'indagine Istat sui Consumi delle Famiglie 2011 mostra dal 2006 al 2011 un andamento stazionario delle spese delle famiglie italiane e una flessione nel 2012: esse spendono mediamente 2.419 euro al mese, di cui 468 euro in beni alimentari e bevande (il 19%) e 1.951 euro in beni e servizi non alimentari.

Tav. 17 - Indagine Istat sui consumi delle famiglie in Italia. Spesa media mensile familiare, alimentare e non alimentare, e variazione rispetto all'anno precedente (in euro).

	Spesa media mensile					
	Totale		Alimentare		Non alimentare	
	euro	Variazione % rispetto all'anno precedente	euro	Variazione % rispetto all'anno precedente	euro	Variazione % rispetto all'anno precedente
<b>1997</b>	2024,93	-	401,29	-	1623,64	-
<b>1998</b>	2076,67	+2,56%	403,87	+0,64%	1672,80	+3,03%
<b>1999</b>	2088,04	+0,55%	399,22	-1,15%	1688,81	+0,96%
<b>2000</b>	2177,82	+4,30%	404,30	+1,27%	1773,52	+5,02%
<b>2001</b>	2178,31	+0,02%	410,86	+1,62%	1767,45	-0,34%
<b>2002</b>	2194,23	+0,73%	424,69	+3,37%	1769,54	+0,12%
<b>2003</b>	2307,54	+5,16%	449,27	+5,79%	1858,27	+5,01%
<b>2004</b>	2381,07	+3,19%	452,89	+0,81%	1928,18	+3,76%
<b>2005</b>	2397,54	+0,69%	456,12	+0,71%	1941,42	+0,69%
<b>2006</b>	2460,80	+2,64%	466,89	+2,36%	1993,91	+2,70%
<b>2007</b>	2480,07	+0,78%	466,29	-0,13%	2013,78	+1,00%
<b>2008</b>	2484,64	+0,18%	475,19	+1,91%	2009,45	-0,22%
<b>2009</b>	2441,77	-1,73%	461,06	-2,97%	1980,71	-1,43%
<b>2010</b>	2453,00	+0,46%	467,00	+1,29%	1987,00	+0,32%
<b>2011</b>	2488,00	+1,43%	477,00	+2,14%	2111,00	+6,24%
<b>2012</b>	2419,00	-2,77%	468,00	-1,89%	1951,00	-7,58%

Istat, I consumi delle famiglie

Non si dispone di una stima a livello locale della spesa per consumo, ma, con l'indagine sulle Condizioni di vita a Ferrara, si è cercato di valutare la propensione al consumo.

**Tav. 18 - Acquisti e consumi delle famiglie ferraresi rispetto all'anno precedente. Valori percentuali.**

	2003	2006	2009	2012
Molto diminuiti	7,0%	6,4%	14,7%	21,6%
Un po' diminuiti	33,8%	26,6%	36,0%	42,5%
Sostanzialmente invariati	47,7%	55,5%	42,7%	32,8%
Un po' aumentati	9,9%	9,9%	5,3%	2,3%
Molto aumentati	1,1%	1,5%	0,9%	0,7%
Non risposta	0,5%	0,1%	0,4%	0,1%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Le famiglie intervistate dichiarano nel 64,1% dei casi che, nel 2012, hanno quantitativamente ridotto i propri acquisti e consumi rispetto all'anno precedente. Quelli che dichiarano di non averli né aumentati né diminuiti sono il 32,8%, mentre sono solo il 3% coloro che li hanno aumentati. Rispetto al 2009 la propensione al consumo ha subito una con-

**Tav. 19 - Percentuali di famiglie che rispondono di non potersi permettere alcune spese di base.**

	2003	2006	2009	2012
Adeguato riscaldamento	4,6%	5,2%	11,9%	11,9%
Vacanza di 7 gg all'anno lontano da casa	38,9%	47,9%	48,3%	53,9%
Mobili nuovi	61,1%	71,7%	73,2%	72,8%
Un pasto ogni 2 gg di carne o pesce o pollo	3,2%	4,0%	4,8%	6,8%
Invitare amici a pranzo 1 volta al mese	18,8%	23,6%	27,9%	25,2%

**Tav. 20 - Aspetti per i quali la famiglia ha incontrato difficoltà economiche nell'ultimo anno. Percentuali di famiglie che rispondono affermativamente.**

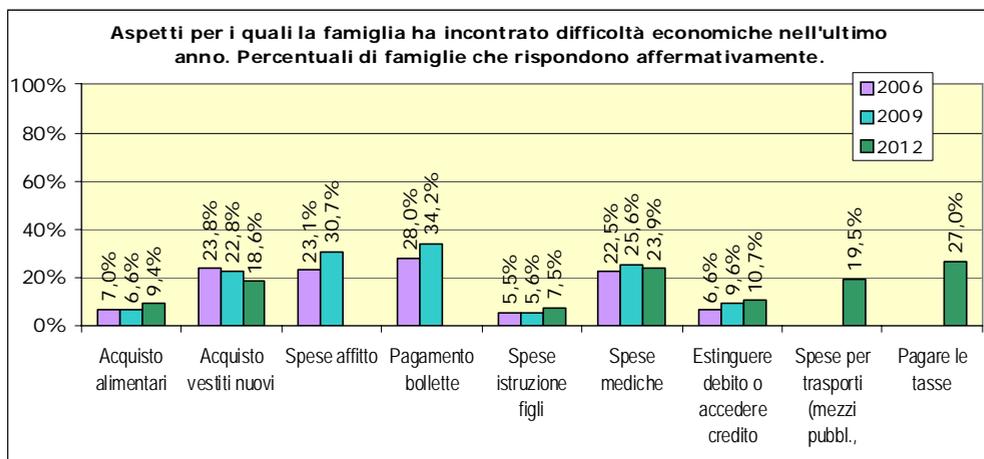
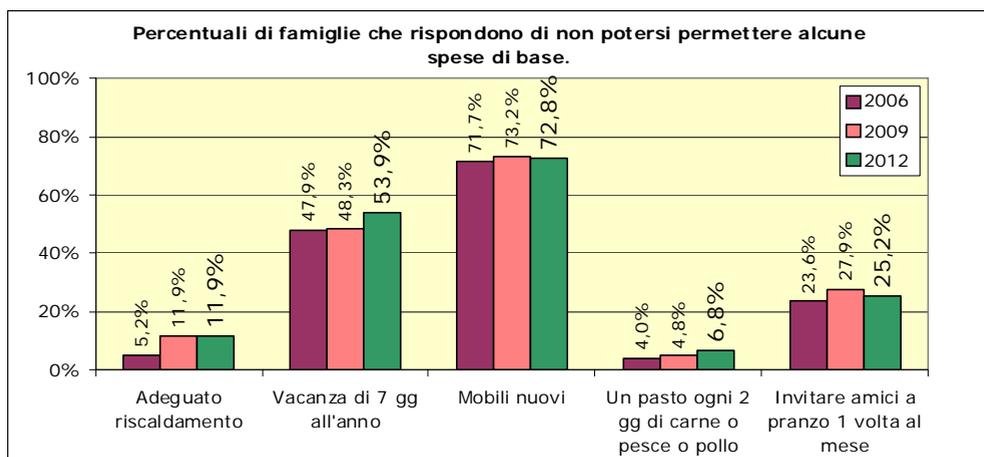
	2003	2006	2009	2012
Acquisto alimentari	9,1%	7,0%	6,6%	9,4%
Acquisto vestiti nuovi	...	23,8%	22,8%	18,6%
Spese affitto	18,2%	23,1%	30,7%	...
Pagamento bollette	16,4%	28,0%	34,2%	...
Spese istruzione figli (libri, tasse scolastiche)	3,0%	5,5%	5,6%	7,5%
Spese mediche	17,6%	22,5%	25,6%	23,9%
Estinguere debito o accedere credito	7,8%	6,6%	9,6%	10,7%
Spese per trasporti (mezzi pubbl., carburante)	...	...	...	19,5%
Pagare le tasse	...	...	...	27,0%

**Tav. 21 - Percentuale di famiglie che nel 2012 sé stata in arretrato con i pagamenti per mancanza di denaro.**

	2012
Bollette (luce, gas, ecc.)	11,4%
Affitto dell'abitazione in cui vive	4,6%
Rate del mutuo/prestito per la casa	1,1%
Debiti diversi dal mutuo	4,7%

trazione: tre anni fa la percentuale di coloro che dichiarava di aver quantitativamente ridotto i propri acquisti e consumi rispetto all'anno precedente era il 50,7%.

Le spese per l'acquisto di mobili, le vacanze ed, in terzo luogo, la spesa per ospitare a pranzo regolarmente gli amici sono considerate secondarie dalle famiglie: sono, infatti, queste le spese che alcune famiglie non si concedono. In particolare il 73% degli intervistati dichiara di non potersi permettere l'acquisto di nuovi mobili, il 54% non può permettersi una vacanza di sette giorni all'anno ed il 25% non invita gli amici a pranzo almeno una volta la mese. Più grave è la situazione economica di quel 7% di famiglie che non dispone di un pasto ogni due giorni a base di proteine (carne, pesce o pollo) e di quel 12% che non ha sufficienti risorse economiche per un adeguato riscaldamento dell'abitazione; quasi tutte le percentuali di famiglie con difficoltà negli acquisti primari sono in crescita rispetto alle precedenti indagini.



Nell'ultimo anno le maggiori difficoltà economiche le famiglie le hanno incontrate nell'affrontare il pagamento delle tasse (il 27%), delle spese mediche (24%), quelle dei trasporti (pubblici e carburanti, 19,5%) e per l'acquisto di abiti nuovi (18,6%). Il pagamento dei debiti o l'accesso ad un credito sono un problema per il 10,7% delle famiglie ferraresi, mentre il 9,4% ha avuto difficoltà per l'acquisto dei generi alimentari, percentuale in allarmante aumento. Infine, le spese di istruzione dei figli hanno comportato difficoltà economiche per il 7,5% degli intervistati (ricordiamo, però, che solo il 18% delle famiglie ferraresi ha un figlio minore).

L'11,4% delle famiglie è stato nel 2012, per mancanza di denaro, in arretrato con i pagamenti delle bollette, il 4,6% del canone di affitto della casa, l'1,1% del mutuo per la casa e il 4,7% di altri debiti diversi dal mutuo.

**Tav. 22 - Forme di finanziamento utilizzate dalle famiglie. Percentuali di famiglie che rispondono affermativamente.**

	2003	2006	2009	2012
Mutuo	15,9%	20,1%	18,6%	18,1%
Credito per consumo per acquisti rateali	10,7%	8,8%	7,5%	8,0%
Prestito personale	6,1%	4,6%	5,7%	6,6%
Fido bancario	7,8%	5,4%	3,5%	5,1%

Il ricorso al sistema di finanziamento attraverso i mutui ha visto una contenuta diminuzione negli ultimi anni. A Ferrara, il 18,1% delle famiglie dichiara di avere in corso il pagamento di un mutuo, percentuale in leggera diminuzione rispetto al 20,1% osservato nel 2006; in particolare, passa da 25,4% a 24,8% la quota di famiglie con abitazione di proprietà che sta sostenendo la spesa di un mutuo. A fronte della leggera contrazione dei mutui, cresce all'8,0% la percentuale di famiglie intervistate che ha usufruito del credito al consumo per acquisti rateali, in genere per beni durevoli quali mobili, automobili, elettrodomestici, ecc.. Cresce anche al 6,6% il ricorso a qualche prestito personale ed al 5,1% chi dispone di fido bancario. Si può constatare che il ricorso a prestiti diversi dal mutuo sia in aumento nel 2012.

La spesa "settimanale" ha naturalmente un importo che varia secondo il numero dei componenti della famiglia.

Il 38,9% delle famiglie con un solo componente non spende più di 50 euro alla settimana ed un altro 35,1% spende tra 50 e 74 euro; le famiglie di due persone spendono, invece, per il 35,1% fino a 74 euro alla settimana, per il 44,2% tra 75 e 125 euro e il 20,8% spende più di 125 euro la settimana.

Più di metà delle famiglie di tre persone (56%) spende tra i 75 e i 125 euro settimanali e quasi un altro quarto di esse (23,9%) supera la

cifra di 125 euro.

Ancora più elevata è la spesa per le famiglie numerose, 4 o più componenti, tra le quali oltre la metà supera i 125 euro alla settimana.

**Tav. 23 - Famiglie intervistate per spesa settimanale e n. di componenti. Valori percentuali.**

Spesa settimanale	N. componenti					TOTALE
	1	2	3	4	5 e +	
Meno di € 25	8,6%	1,3%	1,6%	0,0%	0,0%	4,0%
€ 25-49	30,3%	8,8%	3,8%	1,1%	0,0%	15,1%
€ 50-74	35,1%	25,0%	14,7%	11,1%	8,7%	25,3%
€ 75-99	13,1%	22,7%	21,7%	14,4%	17,4%	18,0%
€ 100-125	8,3%	21,4%	34,2%	26,7%	21,7%	19,3%
Più di € 125	4,6%	20,8%	23,9%	46,7%	52,2%	18,3%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
n.i.	0,3%	1,3%	0,0%	0,0%	0,0%	0,5%

Alcuni prodotti che denotano una sensibilità alle problematiche ambientali ed un'attenzione alla salute fanno sempre più frequentemente parte degli acquisti abituali delle famiglie ferraresi. Parliamo degli alimenti e dei prodotti biologici, dei prodotti del mercato equo solidale e degli apparecchi a risparmio energetico.

Acquista regolarmente alimenti biologici l'8,3% delle famiglie intervistate, saltuariamente il 31%; non ne acquistano mai il 61%.

Un po' più diffuso è il consumo di prodotti ecologici, quali detersivi, saponi, prodotti per la cura del corpo, ecc.. Acquistano regolarmente questi prodotti a basso impatto ambientale l'11,2% delle famiglie ed il 31,2% li compera saltuariamente.

I prodotti a risparmio energetico (prodotti che uniscono i vantaggi ambientali a quelli economici), con il passaggio alle lampadine a basso consumo e ai nuovi elettrodomestici di classe A, sono oggi acquistati regolarmente dal 68,4% delle famiglie e saltuariamente dal 15,8%, percentuali che segnano una crescita rispetto alla precedente indagine e a nove anni fa.

I prodotti del mercato equo e solidale hanno ancora una diffusione limitata. Secondo l'indagine sulle Condizioni di vita a Ferrara, il 5,6% delle famiglie acquista con regolarità questi prodotti ed il 27,1% solo saltuariamente.

Anche osservando i beni durevoli posseduti dalle famiglie si rileva un aumento dell'attenzione per l'ambiente e al risparmio economico: cresce, notevolmente, la percentuale di famiglie con auto a Gpl (13,4%), sono stabili quelle con auto a metano (7,6%) e cresce il numero di quelle che possiedono un mezzo elettrico (3,5%, biciclette elettriche a pedalata assistita o altro mezzo elettrico). La tradizionale ed ecologica bici-

cletta è diffusa nell'87% delle famiglie. Dal 2009 è stata presa in considerazione anche la presenza presso le abitazioni di pannelli termici e fotovoltaici, ma nel 2012 la percentuale che ne è dotata è ancora limitata all'1,5%.

Tav. 24 - Frequenza di acquisto tra le famiglie intervistate di alcuni prodotti biologici od ecologici. Possesso di beni a basso impatto ambientale. Valori percentuali.

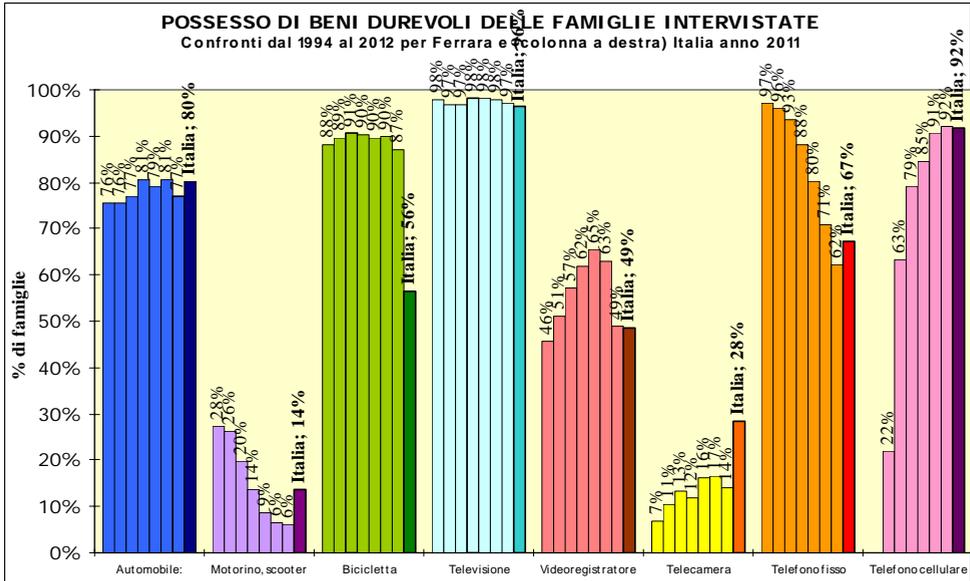
	Regolarmente				Saltuariamente				Mai			
	2003	2006	2009	2012	2003	2006	2009	2012	2003	2006	2009	2012
Alimenti biologici	9,8%	7,5%	5,9%	8,3%	30,0%	31,5%	31,9%	30,8%	60,2%	60,9%	62,2%	60,8%
Prodotti ecologici (detersivi, ...)	13,8%	11,2%	11,4%	14,2%	32,9%	32,2%	34,8%	31,2%	0,0%	56,7%	53,9%	54,5%
Prodotti del mercato equo solidale	4,2%	3,9%	4,2%	5,6%	22,1%	23,0%	26,6%	27,1%	73,6%	73,1%	69,2%	67,3%
Apparecchi a risparmio energetico (lampadine, elettrodomestici, ecc...)	34,0%	49,0%	45,6%	68,4%	25,0%	25,7%	29,1%	15,8%	41,0%	25,3%	25,3%	15,9%
	<b>% famiglie che possiedono beni a basso impatto ambientale</b>											
	<b>2003 2006 2009 2012</b>											
Automobile a metano	5,1%	5,5%	7,9%	7,6%								
Automobile a GPL	6,0%	7,0%	11,6%	13,4%								
Bicicletta	90,3%	89,6%	89,8%	86,9%								
Bicicletta elettrica	0,3%	1,0%	1,4%	3,5%								
Pannelli termici	non rilev.	non rilev.	0,8%	1,5%								
Pannelli fotovoltaici	non rilev.	non rilev.	0,0%	1,4%								

## Sezione E: Possesso di beni durevoli

I risultati dell'indagine sulle Condizioni di vita a Ferrara ci permettono di analizzare la diffusione dei principali beni durevoli presso le famiglie ferraresi e confrontare il dato rilevato con quello delle precedenti indagini triennali, condotte dal 1994 al 2009, oltre che con i dati rilevati dall'Istat per il 2011 (ultimo dato disponibile) a livello nazionale con l'Indagine sui Consumi delle famiglie e con la già citata Indagine Multi-scopo sulle famiglie.

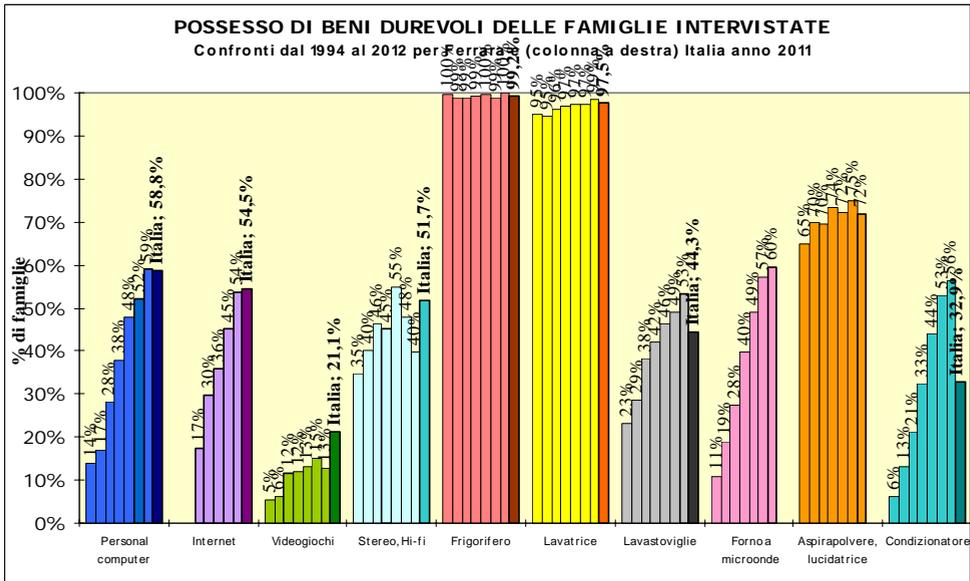
In aumento la percentuale di famiglie che non dispone di alcuna autovettura: 23,1% nel 2012 contro il 19,4% nel 2009; in particolare il 5,8% delle famiglie intervistate dichiara di non potersela permettere. In Italia la percentuale di famiglie senz'auto è del 19,8%. E' pari al 51,5% la quota di famiglie che ha solo un'auto (contro il 48,1 a livello nazionale) ed il 25,4% ne possiede più di una (contro il 32,1% nazionale).

Stabile la percentuale di famiglie che possiede una motocicletta (12,0%), e quella di coloro che hanno un motorino od uno scooter (6,1%); in Italia, le famiglie dotate di motorino o motocicletta sono globalmente il 22,1%. Solo il 13,1% delle famiglie non possiede almeno una bicicletta. Il possesso di questo mezzo di locomozione è così diffuso, al punto che quasi tutte le famiglie ferraresi ne possiedono almeno una. Si stimano a Ferrara oltre 120.000 biciclette, mediamente quasi 2 per famiglia. In Italia, dove mediamente l'utilizzo della bicicletta è più limitato, la percentuale di famiglie che ne ha una è solo del 56,3% e segna una diminuzione negli anni.



Costanti negli anni e limitate le quote di famiglie ferraresi che possiedono un camper (1,2%) od una roulotte (0,2%) od una barca, un gommone od un windsurf (0,4%).

La percentuale di famiglie dotate di televisione è stabile al 97,3% (in Italia la televisione è nel 96,3% delle case). L'antenna parabolica ha una diffusione nel 32,2% delle famiglie ferraresi, mentre a confronto in Italia la possiede il 36,4%.



In forte arretramento è il possesso di videoregistratori o di lettori DVD: ne è dotato il 48,9% delle famiglie ferraresi nel 2012, contro il 65% nel 2006, anno di massima diffusione. A confronto, il 48,7% di quelle italiane possiede il videoregistratore e il 63,2% il lettore DVD. Le telecamere sono in leggero arretramento, dal 16,7% nel 2009 al 14,2% del 2012; in Italia sono possedute dal 28,3% delle famiglie.

Il telefono fisso continua a registrare un forte calo nella sua diffusione: era fornito di telefono il 97,2% delle abitazioni ferraresi nel 1994, mentre nel 2012 si è scesi al 62,2% (il dato nazionale è 67,1%); questa diminuzione è strettamente connessa all'aumento esplosivo che, al contrario, si è osservato per la telefonia mobile: il telefono cellulare nel 2012 è presente nel 92,2% delle famiglie, quasi la totalità, contro il 22% nel 1997; a livello nazionale è il 91,6% la quota di famiglie che ne possiede almeno uno. Nessuna delle famiglie ferraresi intervistate ha dichiarato di non potersi permettere il telefono (fisso o cellulare).

Sensibili allo sviluppo tecnologico, tra le famiglie ferraresi si diffonde sempre più il personal computer (59% nel 2012, contro il 13,8% nel 1994) in percentuale non dissimile alla media nazionale (58,8%) e il 53,6% dei ferraresi è collegato ad Internet; il dato nazionale è 54,5% di famiglie connesse (vedi "Informanumeri" n. 9 del 31/05/2013: Pc, internet e l'elettronica nelle famiglie ferraresi).

In leggera contrazione nel 2012 le famiglie che possiedono videogiochi non portatili, tipo console (da 5,3% nel 1994 a 15,1% nel 2009, a 12,7% nel 2012), che in Italia sono ben il 21,1%. In diminuzione anche l'impianto stereo Hi-fi, con una diffusione del 39,6% a Ferrara ed in Italia del 51,7%.

Gli elettrodomestici sono sempre di più di aiuto alle famiglie ferraresi: quasi tutte posseggono il frigorifero (100% a Ferrara e 99,2% nel resto d'Italia) e la lavatrice (98,5% a Ferrara e 97,5% in Italia) e, in forte crescita, la percentuale di coloro che hanno la lavastoviglie, che raggiunge nel 2012 a Ferrara il 53,4% (era pari al 23,3% nel 1994); la lavastoviglie è oggi posseduta dal 44,3% delle famiglie italiane. Aumenta nettamente anche il possesso del forno a microonde, passato a Ferrara dal 10,8% nel 1994 al 59,5% nel 2012, e il condizionatore d'aria, da 6% a ben il 56,2 (in Italia sono dotate di quest'ultimo il 32,9% delle famiglie). Aspirapolvere e lucidatrice si mantengono attorno ad una percentuale di possesso del 72% e nel 4,5% delle abitazioni è installata una vasca idromassaggio.

Tav. 25 - Possesso di beni durevoli delle famiglie intervistate. Confronti nazionali

	Ferrara							Italia						
	1994	1997	2000	2003	2006	2009	2012	1993	1997	2000	2003	2006	2009	2011
Automobile:														
<i>Si, una</i>	44,3%	45,8%	42,5%	49,8%	50,7%	53,7%	51,5%	50,0%	45,2%	44,9%	45,7%	46,2%	47,3%	48,1%
<i>Si, più di una</i>	31,3%	54,2%	34,6%	30,8%	28,5%	26,9%	25,4%	27,1%	32,7%	33,2%	33,4%	33,7%	33,3%	32,1%
<i>No, non dispongono</i>	24,4%	24,5%	22,9%	19,4%	20,8%	19,4%	23,1%	22,9%	22,1%	21,9%	20,9%	20,1%	19,4%	19,8%
<i>Non se la possono permettere</i>							5,8%							
Motocicletta, motorino	27,5%							25,1%	29,5%	27,1%	25,3%	23,8%	22,3%	22,1%
Motocicletta		4,1%	7,3%	11,3%	11,7%	12,9%	12,0%			6,3%	6,8%	6,9%	7,4%	
Motorino, scooter		26,4%	19,9%	13,7%	8,7%	6,4%	6,1%			20,4%	17,5%	15,3%	13,5%	
Bicicletta	88,3%	89,4%	90,5%	90,3%	89,6%	89,8%	86,9%		60,6%	59,1%	56,6%	58,1%	57,5%	56,3%
Bicicletta o mezzo elettrico				0,3%	1,0%	1,4%	3,5%							
Camper	0,8%	0,8%	1,0%	0,7%	0,6%	1,1%	1,2%							
Roulotte	1,1%	0,8%	0,9%	1,1%	0,8%	0,4%	0,2%							
Barca, gommone, windsurf	2,2%	2,0%	1,3%	1,0%	0,9%	0,6%	0,4%							
Televisione	98,0%	96,9%	96,9%	98,1%	98,1%	97,7%	97,3%	95,9%	95,4%	95,7%	96,4%	95,8%	96,1%	96,3%
PayTV/antenna parabolica				10,9%	28,2%	31,0%	32,2%				20,9%	25,6%	33,1%	36,4%
Videoregistratore								43,3%	60,7%	64,0%	66,8%	64,3%	55,7%	48,7%
Videoregistratore o lettore DVD	45,8%	51,0%	57,3%	61,9%	65,3%	63,0%	48,9%						63,3%	63,2%
Letto DVD														
Telecamera	6,7%	10,6%	13,4%	11,9%	16,3%	16,7%	14,2%		18,1%	19,1%	22,5%	25,3%	28,3%	28,3%
Telefono	97,2%	96,0%	93,4%	88,3%	80,1%	70,7%	62,2%		89,5%	87,4%	81,3%	76,8%	69,6%	67,1%
Telefono cellulare		22,0%	63,3%	79,1%	84,6%	90,5%	92,2%		27,3%	64,8%	78,0%	82,3%	90,7%	91,6%
Personal computer	13,8%	16,9%	28,1%	37,8%	47,7%	52,2%	59,0%	12,0%	16,7%	25,6%	42,1%	46,1%	54,3%	58,8%
Internet			17,2%	29,9%	36,0%	45,3%	53,6%		2,3%	15,4%	30,3%	35,6%	47,3%	54,5%
Videogiochi	5,3%	6,0%	11,7%	12,1%	13,1%	15,1%	12,7%		12,6%	18,6%	16,6%	16,8%	20,1%	21,1%
Stereo, Hi-fi	34,9%	40,0%	46,2%	45,1%	54,9%	47,7%	39,6%		47,5%	52,2%	55,2%	57,1%	53,8%	51,7%
Frigorifero	99,5%	98,7%	99,0%	99,3%	99,5%	98,8%	100%		99,1%	99,2%	99,4%	99,2%	99,2%	
Lavatrice	95,0%	94,6%	96,3%	97,0%	97,3%	97,3%	98,5%	93,6%	96,1%	96,0%	96,6%	96,8%	97,4%	97,5%
Lavastoviglie	23,3%	28,5%	38,3%	42,0%	46,3%	49,2%	53,4%	22,8%	28,7%	30,9%	34,9%	37,3%	42,2%	44,3%
Forno a microonde	10,8%	18,9%	27,5%	39,6%	49,2%	57,2%	59,5%							
Aspirapolvere, lucidatrice	65,0%	69,9%	69,6%	73,5%	72,2%	74,9%	72,0%							
Condizionatore	6,0%	13,2%	21,3%	32,5%	44,1%	53,0%	56,2%		7,0%	9,4%	17,1%	22,8%	30,8%	32,9%

Fonte dati Istat: Indagine Multiscopo sulle famiglie e, in corsivo, I consumi delle famiglie

## **I redditi dei ferraresi nel 2012**

Analizziamo, in questa sede, la distribuzione dei redditi nelle famiglie rilevate, secondo le diverse caratteristiche familiari: composizione, zona di residenza e caratteri socio-demografici del capofamiglia (sesso, età titolo di studio e condizione occupazionale).

Le domande hanno riguardato i redditi percepiti nel 2012, al momento dell'intervista. Il reddito è stato indagato sia a livello individuale sia familiare, ma in modo complessivo, senza entrare nei dettagli delle diverse componenti che li determinano. E' stato rilevato il reddito netto mensile, dato dalla somma di tutte le entrate: reddito da lavoro dipendente e autonomo, da capitale, dalle pensioni e dai trasferimenti pubblici e privati ricevuti, al netto del prelievo tributario e contributivo.

Non comprende il reddito figurativo delle abitazioni occupate dai proprietari.

Valutare la situazione economica delle famiglie risulta sempre piuttosto difficoltoso perché, com'è facile immaginare, il porre domande sull'entità dei redditi dei componenti familiari si scontra con la reticenza delle famiglie che, sempre più vogliono conservare la propria privacy. La conseguenza di questo atteggiamento comporta la sottostima, prevista, ma non certo quantificabile, dei redditi dichiarati.

### **I redditi netti delle famiglie dal 2003 al 2012**

La distribuzione del reddito familiare rilevata nel 2003, nel 2006, nel 2009 e nel 2012, oltre a segnare uno spostamento verso l'alto dal 2003 al 2006, rimanere pressoché invariata dal 2006 al 2009, per poi segnare un lieve abbassamento nel 2012, presenta qualche cambiamento strutturale. Il valore medio del reddito familiare è cresciuto del 10,5% dal 2003 al 2006, da 1.743 a 1.929 euro mensili, mentre il valore mediano è rimasto a 1.500 euro. Nei successivi sei anni il valore medio è sceso a 1.903 euro (-1,3%) del 2012 ed il valore mediano è dapprima aumentato a 1.700 euro nel 2009 mantenendosi a 1.600 nel 2012.

La distribuzione dei redditi, come si può osservare dai grafici, è fortemente asimmetrica. La media, pertanto, è un indicatore decentrato, spostato verso l'alto, in quanto la quota di famiglie che risulta avere un reddito inferiore alla media è superiore al 50%. La mediana, invece, che è collocata nel punto intermedio della distribuzione, indica il livello di reddito che divide le famiglie in due metà uguali: il 50% ha redditi ugua-

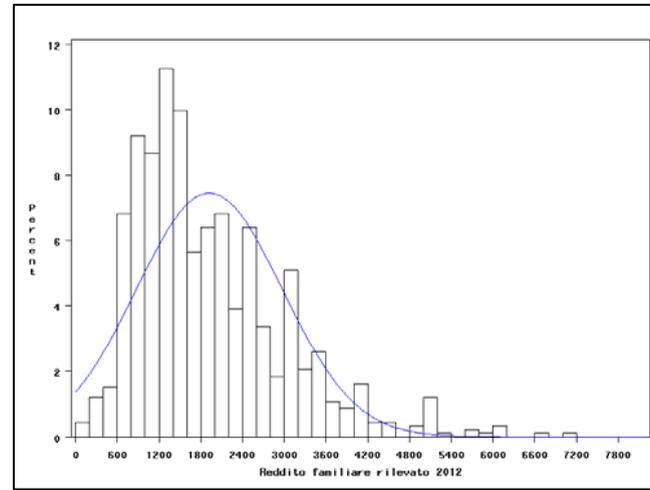
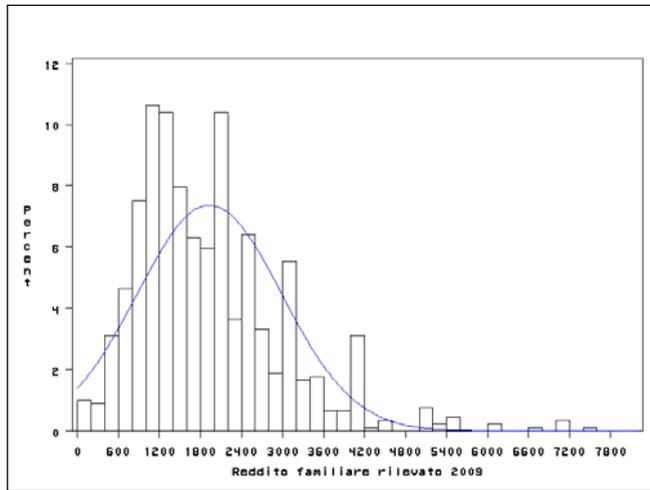
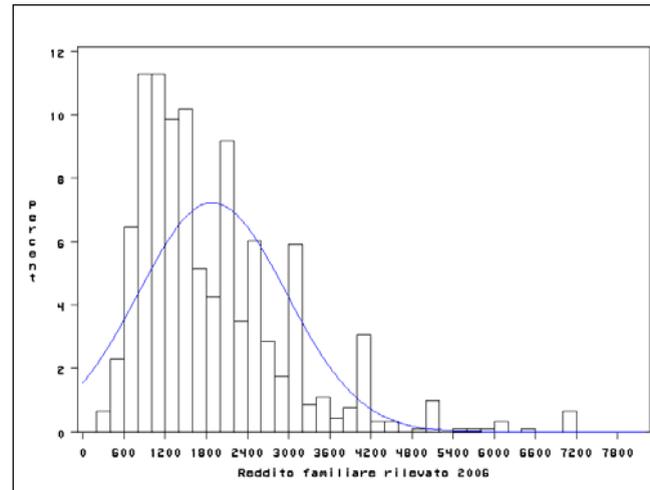
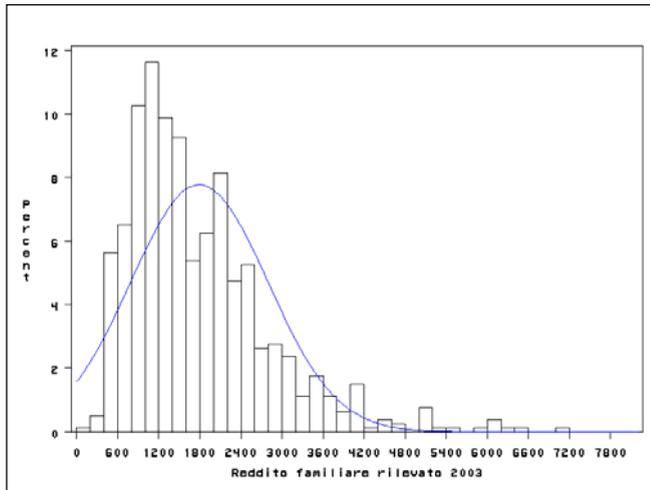
li o superiori alla mediana, il 50% ha redditi inferiori.

Sia la varianza e, di conseguenza, la deviazione standard, sono aumentate: queste due misure della variabilità indicano che i redditi rilevati sono meno concentrati attorno al valore medio, portando ad individuare nel 2006 una distribuzione dei redditi familiari più ripartita nei valori più elevati, quindi con uno spostamento della curva del grafico verso destra ed un suo contemporaneo allargamento alla base. Nel 2009 e nel 2012 invece la curva dei redditi torna restringersi alla base (una varianza minore), concentrando i valori attorno alla media. Questo cambiamento strutturale è confermato dall'indice di concentrazione di Gini<sup>4</sup>, che dal 2003 al 2006 passa da 0,31 a 0,34, per poi ridiscendere a 0,32 nei sei anni successivi, e dal medesimo andamento dello scarto interquartile. Il valore più frequente passa da 1.000 a 2.000 euro nel 2009 per tornare a 1.200 nel 2012 (valore modale).

**Tav. 26 - Redditi netti mensili familiari rilevati nel comune di Ferrara**

	2003	2006	2009	2012
<i>Misure statistiche di base</i>				
N.oss.	801	923	910	928
Media	1.743,42	1.928,56	1.914,41	1.902,89
Mediana	1.500	1.500	1.700	1.600
Moda	1.000	1.000	2.000	1.200
Deviazione Std	1049	1505	1220	1175
Varianza	1101441	2266065	1489297	1381184
Intervallo interquartile	1.200	1.500	1.400	1.400
Indice concentrazione Gini	0,31	0,34	0,32	0,32
<i>Percentili</i>				
1%	450	420	200	300
5%	550	650	600	600
10%	700	800	800	800
20%	910	960	1.000	1.000
25% Q1	1.000	1.000	1.100	1.100
40%	1.265	1.338	1.400	1.400
50% Mediana	1.500	1.500	1.700	1.600
60%	1.800	1.900	2.000	1.900
75% Q3	2.200	2.500	2.500	2.500
80%	2.500	2.600	2.615	2.700
90%	3.000	3.200	3.300	3.350
95%	3.700	4.000	4.000	4.000
99%	5.400	7.000	6.000	5.900

<sup>4</sup> Il coefficiente di concentrazione del Gini rapporta la quota cumulativa di popolazione (o famiglie), distribuita secondo il livello di reddito, alla quota cumulativa del ammontare di reddito totale da esse ricevuto. Il coefficiente cresce col crescere della disuguaglianza, nell'intervallo tra 0 e 1; lo 0 indica una situazione di perfetta eguaglianza (tutti percepiscono lo stesso reddito), il 1 l'assoluta disuguaglianza (tutto il reddito è concentrato in una sola unità e tutti gli altri non percepiscono alcun reddito). Generalmente si ritiene relativamente egualitaria una distribuzione con un coefficiente tra 0,20 e 0,35, mentre è molto disuguale una distribuzione con un coefficiente compreso tra 0,50 e 0,70.



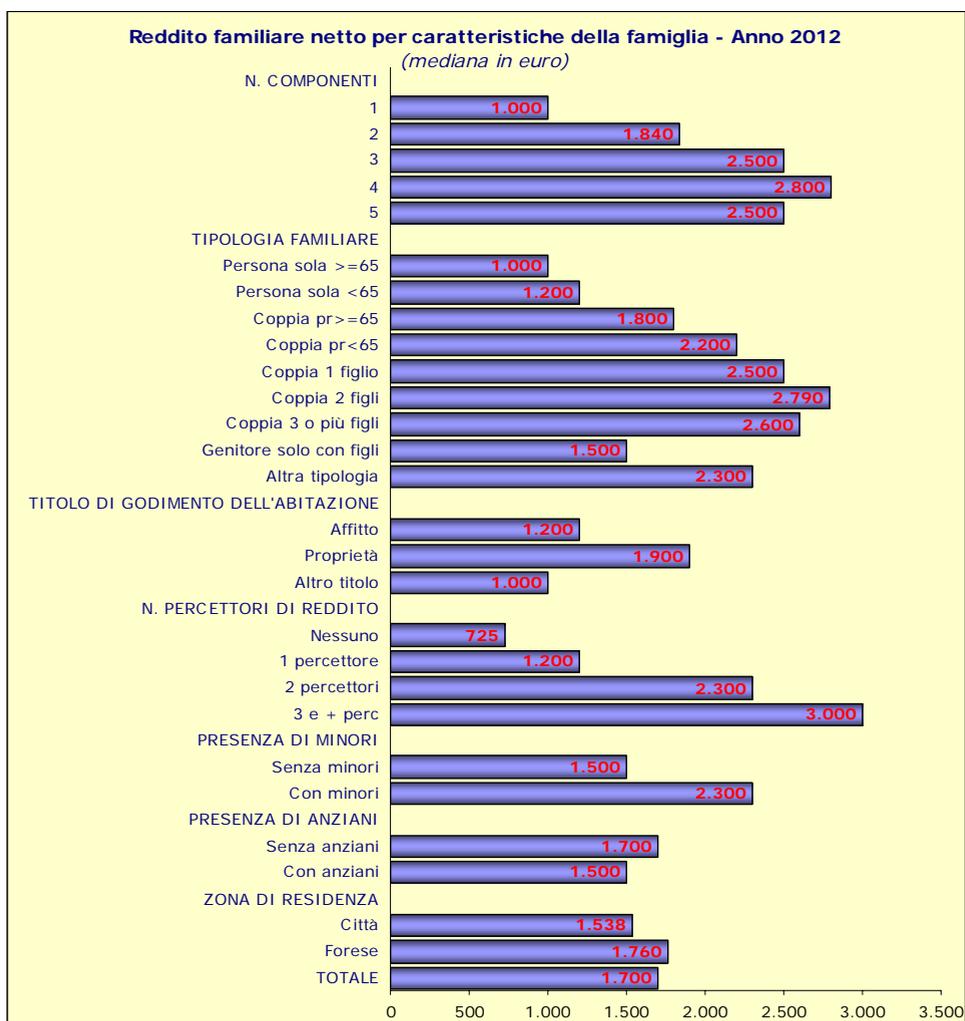
## I redditi mensili netti delle famiglie nel 2012

Nel 2012 le famiglie intervistate nel comune hanno dichiarato di percepire un reddito netto mensile pari in media a circa 1.903 euro. Considerando, invece, il valore mediano, si può affermare che il 50% delle famiglie percepisce meno di 1.600 euro al mese.

La distribuzione del reddito varia secondo le caratteristiche della famiglia e da quelle socio-demografiche del "principale percettore di reddito".

In particolare, osservando sia il grafico sia i dati riportati nella tabella seguente, si osserva che:

- il reddito familiare netto cresce all'aumentare del numero dei componenti della famiglia e dipende dal numero dei percettori di reddito presenti;



- le famiglie costituite da anziani soli dispongono di un reddito netto meno elevato (il 50% di queste famiglie percepisce meno di 1.000 euro al mese), mentre le persone sole con meno di 65 anni possono contare su di un reddito più consistente (la mediana è 1.200 euro)
- gli anziani sono presenti in famiglie che nel 50% dei casi hanno un reddito inferiore a 1.500 euro;
- le famiglie con figli hanno un reddito più elevato di quelle senza figli;
- i minori sono presenti in famiglie con reddito mediano pari a 2.300 euro;
- fra le famiglie con figli, quelle in cui è presente un solo genitore presentano redditi più bassi: il 50% di esse, infatti, nel 2012, ha potuto disporre di meno di 1.500 euro;

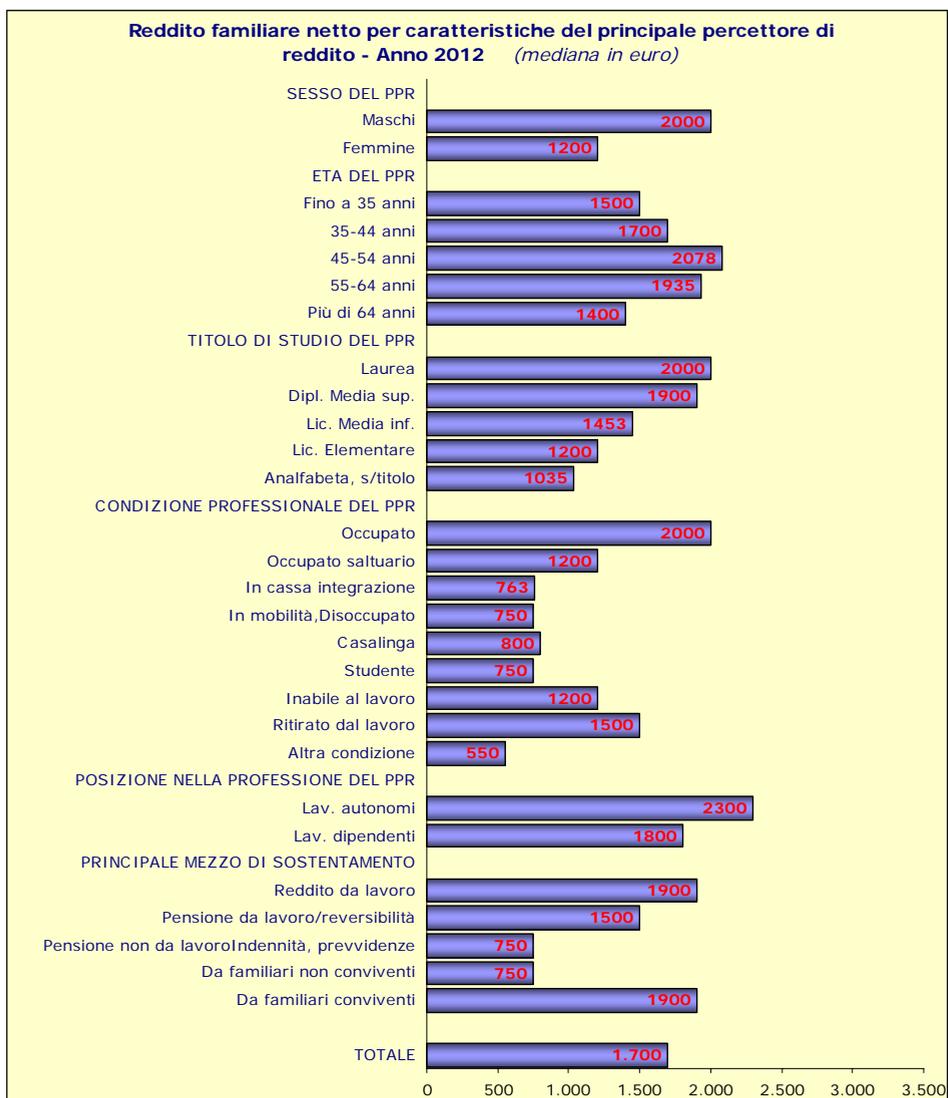
**Tav. 27 - Reddito mensile familiare rilevato, per zona di residenza e per caratteristiche della famiglia**  
**Media, mediana e quintili in euro. Indice di concentrazione di Gini**

CARATTERISTICHE DELLA FAMIGLIA	% di famiglie	MEDIA	MEDIANA	1 quintile	4 quintile	Indice concentr. Gini
<b>N. COMPONENTI</b>						
1	38%	1.203	1.000	770	1.538	0,26994
2	32%	2.054	1.840	1.284	2.700	0,25127
3	19%	2.582	2.500	1.600	3.325	0,25973
4	9%	2.846	2.800	1.800	3.600	0,25683
5 o +	2%	2.512	2.500	1.500	3.230	0,27138
<b>TIPOLOGIA FAMILIARE</b>						
Persona sola >= 65	16%	1.076	1.000	700	1.400	0,21732
Persona sola <65	22%	1.293	1.200	800	1.700	0,29358
Coppia pr >= 65	14%	2.053	1.800	1.300	2.567	0,24934
Coppia pr <65	10%	2.353	2.200	1.500	3.100	0,22317
Coppia 1 figlio	15%	2.634	2.500	1.600	3.400	0,25755
Coppia 2 figli	8%	2.865	2.790	1.800	3.600	0,27271
Coppia 3 o più figli	1%	2.538	2.600	2.300	3.230	0,26907
Genitore solo con figli	8%	1.757	1.500	1.000	2.500	0,28214
Altra tipologia	6%	2.411	2.300	1.500	3.206	0,24256
<b>TITOLO DI GODIMENTO DELL'ABITAZIONE</b>						
Affitto	22%	1.371	1.200	800	1.800	0,28389
Proprietà	69%	2.140	1.900	1.200	3.000	0,29544
Altro titolo	9%	1.415	1.000	800	2.000	0,35011
<b>N. PERCETTORI DI REDDITO</b>						
Nessuno	4%	1.012	725	300	1.000	0,52625
1 percettore	50%	1.400	1.200	807	1.800	0,27836
2 percettori	39%	2.461	2.300	1.600	3.036	0,2312
3 e + perc	6%	3.096	3.000	2.056	3.900	0,19246
<b>PRESENZA DI MINORI</b>						
Senza minori	82%	1.801	1.500	930	2.500	0,31546
Con minori	18%	2.395	2.300	1.300	3.000	0,29334
<b>PRESENZA DI ANZIANI</b>						
Senza anziani	60%	2.008	1.700	1.000	2.900	0,32693
Con anziani	40%	1.752	1.500	1.000	2.500	0,29569
<b>ZONA DI RESIDENZA</b>						
Città	67%	1.878	1.538	935	2.600	0,32777
Forese	33%	1.953	1.760	1.000	2.800	0,29551
<b>TOTALE</b>	<b>100%</b>	<b>1.903</b>	<b>1.600</b>	<b>1.000</b>	<b>2.700</b>	<b>0,31727</b>

- le famiglie residenti nei quartieri cittadini hanno un reddito meno elevato di quelle che vivono nel forese;
- coloro che abitano in una casa in affitto nel 50% dei casi possono contare su di un reddito inferiore ai 1.200 euro.

Nella tabella sono riportati i valori del limite superiore del primo quintile, che indica la soglia di reddito familiare mensile netto al di sotto della quale si colloca il 20% delle famiglie con i redditi più bassi per ciascuna caratteristica familiare, e il limite superiore del quarto quintile, che analogamente segna la soglia al di sopra della quale si colloca il 20% delle famiglie più ricche.

Osserviamo le caratteristiche del principale percettore di reddito:



- la distribuzione dei redditi è caratterizzata da importanti differenze di genere: le famiglie il cui principale percettore di reddito (PPR) è una donna presentano un reddito mediano quasi pari alla metà di quello in cui l'intestatario è di sesso maschile (1.200 euro contro 2.000 euro);
- il valore mediano cresce all'aumentare dell'età del PPR della famiglia fino a raggiungere il massimo tra i 45 e i 54 anni, per poi ridiscendere nelle età più elevate, quando si inizia a percepire la pensione;
- il reddito della famiglia è tanto maggiore quanto è il livello di istruzione del PPR: il reddito (mediano) guadagnato in una famiglia dove il PPR è laureato è il doppio rispetto a quello delle famiglie dove il PPR non ha neppure la licenza elementare;

**Tav. 28 - Reddito mensile familiare rilevato per caratteristiche del principale percettore di reddito**  
**Media, mediana e quintili in euro. Indice di concentrazione di Gini**

<b>CARATTERISTICHE DEL PRINCIPALE PERCETTORE DI REDDITO</b>	<b>% di famiglie</b>	<b>MEDIA</b>	<b>MEDIANA</b>	<b>1 quintile</b>	<b>4 quintile</b>	<b>Indice concentr. Gini</b>
<b>SESSO DEL PPR</b>						
Maschi	56%	2208	2000	1250	3000	0,28358
Femmine	44%	1520	1200	800	2200	0,32649
<b>ETA DEL PPR</b>						
Fino a 35 anni	11%	1683	1500	800	2500	0,34765
35-44 anni	17%	1994	1700	1000	2850	0,31991
45-54 anni	20%	2130	2078	1100	3000	0,29334
55-64 anni	16%	2199	1935	1200	3000	0,31855
Più di 64 anni	36%	1681	1400	938	2232	0,29877
<b>TITOLO DI STUDIO DEL PPR</b>						
Laurea	23%	2429	2000	1200	3600	0,32288
Dipl. Media sup.	35%	2045	1900	1130	2900	0,28924
Lic. Media inf.	21%	1670	1453	900	2400	0,30706
Lic. Elementare	19%	1391	1200	800	1900	0,26508
Analfabeta, s/titolo	2%	1224	1035	900	1660	0,20528
<b>CONDIZIONE PROFESSIONALE DEL PPR</b>						
Occupato	50%	2229	2000	1200	3000	0,29294
Occupato saltuario	3%	1321	1200	600	1690	0,36092
In cassa integrazione	0%	1031	763	600	2000	0,34141
In mobilità, Disoccupato, In cerca di l occup.	3%	993	750	300	1600	0,53348
Casalinga	4%	1142	800	700	1400	0,30714
Studente	2%	1471	750	500	3000	0,53697
Inabile al lavoro	1%	1119	1200	842	1400	0,1314
Ritirato dal lavoro	36%	1733	1500	1000	2500	0,27231
Altra condizione	0%	743	550	270	1600	0,50393
<b>POSIZIONE NELLA PROFESSIONE DEL PPR</b>						
Lav. autonomi	24%	2605	2300	1200	3300	0,34041
Lav. dipendenti	76%	2046	1800	1200	3000	0,28401
<b>PRINCIPALE MEZZO DI SOSTENTAMENTO</b>						
Reddito da lavoro	52%	2165	1900	1200	3000	0,30013
Pensione da lavoro/reversibilità	40%	1691	1500	1000	2400	0,28046
Pensione non da lavoro, Indennità, previdenze	2%	796	750	429	1200	0,28711
Da familiari non conviventi	2%	1006	750	300	1000	0,44681
Da familiari conviventi	3%	2867	1900	1800	5000	0,31163
Redditi patrimoniali, Altro	1%	1413	800	150	1975	0,64734
<b>TOTALE</b>	<b>100%</b>	<b>1.903</b>	<b>1.600</b>	<b>1.000</b>	<b>2.700</b>	<b>0,31727</b>

- quando il PPR è occupato stabilmente, nel 50% dei casi la famiglia dispone di almeno 2.000 euro al mese, mentre si scende a 1.200 euro quando l'occupazione è saltuaria, a 750 euro quando il PPR è disoccupato o in cassa integrazione, ed a 1.500 euro quando il PPR è ritirato dal lavoro;
- a conferma di quanto sopra, le famiglie nelle quali il principale mezzo di sostentamento del PPR è un reddito da lavoro hanno un valore mediano superiore a quello delle famiglie con PPR con pensione da lavoro o di reversibilità (1.900 contro 1.500 euro);
- tra i PPR occupati, quando si tratta di una attività autonoma (liberi professionisti, imprenditori, lavoratori in proprio) le famiglie dispongono di redditi superiori rispetto alle famiglie con PPR con lavoro dipendente (2.300 euro contro 1.800 euro). La categoria degli autonomi presenta anche una maggiore disuguaglianza.

### **La disuguaglianza nella distribuzione dei redditi familiari nel 2012.**

Il reddito medio e il reddito mediano sono due indicatori sintetici. Ma, i redditi di famiglie con un diverso numero di componenti non sono immediatamente confrontabili tra loro per le cosiddette "economie di scala". In effetti, a causa delle economie di scala, il reddito necessario a garantire un determinato livello di benessere aumenta in misura meno che proporzionale all'aumentare del numero di componenti. In altri termini, se è vero che al crescere della dimensione familiare aumentano anche i bisogni, l'ammontare di reddito che assicura lo stesso tenore di vita, ad esempio, a una famiglia di due persone è un po' meno del doppio di quello necessario a una famiglia composta da un solo individuo.

Per questo motivo, per poter confrontare fra loro famiglie di diversa numerosità, è opportuno dividere i redditi familiari<sup>5</sup> per un fattore di conversione (scala di equivalenza). La scala che viene utilizzata allo scopo a livello europeo è la scala Ocse modificata, che si ottiene sommando per ogni famiglia i "pesi" assegnati ad ogni componente che ne fanno parte: 1 per il primo adulto, 0,5 per ogni adulto aggiuntivo di almeno 14 anni e 0,3 per ogni bambino sotto i 14 anni (per esempio per una famiglia costituita da una coppia con un bambino si divide il reddito familiare per 1,8).

Il reddito così calcolato, denominato *reddito equivalente*, ha un valore medio di 1.278 euro e mediano di 1.200 euro. Ha tipicamente una distribuzione più concentrata rispetto a quella dei redditi familiari rileva-

---

<sup>5</sup> A livello nazionale ed europeo nel calcolo del reddito familiare sono inclusi i fitti imputati, secondo le valutazioni delle famiglie stesse, così da comparare le diverse condizioni delle famiglie dei proprietari rispetto a quelle degli inquilini. Nell'indagine Condizioni di vita a Ferrara non sono stati rilevati i fitti imputati.

ti. Se calcoliamo, infatti, l'indice di concentrazione di Gini otteniamo un valore inferiore a quello della distribuzione dei redditi rilevati (0,263 contro 0,317).

Questo indicatore del livello di disuguaglianza mostra differenze significative se confrontiamo le famiglie secondo alcune caratteristiche. Per esempio secondo la zona di residenza: maggiore disuguaglianza si osserva nei quartieri cittadini, rispetto alle aree del forese. Più disuguali tra loro dal punto di vista del reddito (indice del Gini più elevato) sono le famiglie di un solo componente, in particolare quando è di età inferiore ai 65 anni, le famiglie più numerose o con minori, le famiglie che vivono in città. Maggiore disuguaglianza anche quando il principale percettore di reddito è laureato, quando è di età inferiore ai 45 anni e quando ha un lavoro autonomo (libero professionista, imprenditore, artigiano o coltivatore diretto).

**Tav. 29 - Reddito mensile familiare equivalente (scala OCSE) per caratteristiche della famiglia**  
Media, mediana e quintili in euro. Indice di concentrazione di Gini

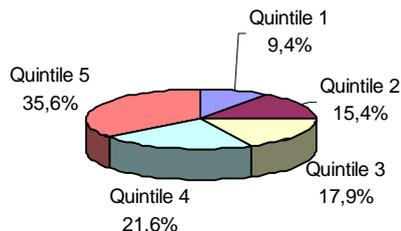
CARATTERISTICHE DELLA FAMIGLIA	% di famiglie	MEDIA	MEDIANA	1 quintile	4 quintile	Indice concentr. Gini
<b>N. COMPONENTI</b>						
1	38%	1.203	1.000	770	1.538	0,26994
2	32%	1.374	1.231	867	1.800	0,24913
3	19%	1.333	1.258	813	1.700	0,25391
4	9%	1.243	1.200	783	1.560	0,26501
5 o +	2%	874	893	485	1.143	0,28379
<b>TIPOLOGIA FAMILIARE</b>						
Persona sola >= 65	16%	1.076	1.000	700	1.400	0,21732
Persona sola < 65	22%	1.293	1.200	800	1.700	0,29358
Coppia pr >= 65	14%	1.368	1.200	867	1.711	0,24934
Coppia pr < 65	10%	1.568	1.467	1.000	2.067	0,22317
Coppia 1 figlio	15%	1.359	1.280	825	1.700	0,25024
Coppia 2 figli	8%	1.266	1.200	720	1.714	0,28082
Coppia 3 o più figli	1%	945	1.083	821	1.143	0,24044
Genitore solo con figli	8%	1.110	1.000	667	1.474	0,25834
Altra tipologia	6%	1.116	1.072	700	1.500	0,24882
<b>TITOLO DI GODIMENTO DELL'ABITAZIONE</b>						
Affitto	22%	983	930	600	1.300	0,26168
Proprietà	69%	1.398	1.267	895	1.778	0,24595
Altro titolo	9%	1.095	900	700	1.425	0,26877
<b>N. PERCETTORI DI REDDITO</b>						
Nessuno	4%	773	725	300	1.000	0,42603
1 percettore	50%	1.185	1.000	731	1.500	0,26813
2 percettori	39%	1.433	1.333	939	1.778	0,22973
3 e + perc	6%	1.396	1.290	967	1.850	0,19527
<b>PRESENZA DI MINORI</b>						
Senza minori	82%	1.296	1.200	800	1.680	0,25884
Con minori	18%	1.190	1.111	714	1.556	0,28124
<b>PRESENZA DI ANZIANI</b>						
Senza anziani	60%	1.322	1.200	800	1.725	0,27803
Con anziani	40%	1.215	1.090	800	1.500	0,23460
<b>ZONA DI RESIDENZA</b>						
Città	67%	1.297	1.190	800	1.700	0,27816
Forese	33%	1.238	1.200	800	1.600	0,22898
<b>TOTALE</b>	<b>100%</b>	<b>1.278</b>	<b>1.200</b>	<b>800</b>	<b>1.667</b>	<b>0,2628</b>

**Tav. 30 - Reddito mensile familiare equivalente (scala OCSE) per caratteristiche del principale percettore di reddito. Media, mediana e quintili in euro. Indice di concentrazione di Gini**

CARATTERISTICHE DEL CAPOFAMIGLIA	% di famiglie	MEDIA	MEDIANA	1 quintile	4 quintile	Indice concentr. Gini
<b>SESSO DEL PPR</b>						
Maschi	56%	1382	1250	867	1750	0,25654
Femmine	44%	1148	1000	722	1500	0,26064
<b>ETA DEL PPR</b>						
Fino a 35 anni	11%	1164	1000	652	1611	0,29118
35-44 anni	17%	1309	1200	776	1882	0,28079
45-54 anni	20%	1285	1228	800	1714	0,24887
55-64 anni	16%	1481	1350	900	2000	0,27931
Più di 64 anni	36%	1210	1067	800	1500	0,23553
<b>TITOLO DI STUDIO DEL PPR</b>						
Laurea	23%	1679	1625	1000	2381	0,26613
Dipl. Media sup.	35%	1310	1250	800	1667	0,24423
Lic. Media inf.	21%	1080	1000	775	1350	0,23346
Lic. Elementare	19%	1023	980	720	1267	0,19599
Analfabeta, s/titolo	2%	943	960	667	1133	0,20322
<b>CONDIZIONE PROFESSIONALE DEL PPR</b>						
Occupato	50%	1425	1300	891	1800	0,25686
Occupato saltuario	3%	909	800	535	1200	0,30343
In cassa integrazione	0%	781	688	417	1333	0,31200
In mobilità,Disoccupato	3%	633	654	300	800	0,41694
Casalinga	4%	983	800	700	1165	0,22371
Studente	2%	1007	750	500	1500	0,38352
Inabile al lavoro	1%	1012	987	842	1200	0,09989
Ritirato dal lavoro	36%	1229	1133	807	1533	0,22210
Altra condizione	0%	587	550	180	1067	0,44886
<b>POSIZIONE NELLA PROFESSIONE DEL PPR</b>						
Lav. autonomi	24%	1608	1333	800	2133	0,33081
Lav. dipendenti	76%	1330	1267	850	1700	0,23823
<b>PRINCIPALE MEZZO DI SOSTENTAMENTO</b>						
Reddito da lavoro	52%	1387	1280	833	1800	0,26131
Pensione da lavoro/reversibilità	40%	1216	1100	800	1500	0,22377
Pensione non da lavoro, Indennità, previdenze	2%	658	700	357	900	0,25686
Da familiari non conviventi	2%	790	750	300	1000	0,34276
Da familiari conviventi	3%	1364	850	762	2500	0,34746
Redditi patrimoniali,Altro	1%	931	800	150	1317	0,57047
<b>TOTALE</b>	<b>100%</b>	<b>1.278</b>	<b>1.200</b>	<b>800</b>	<b>1.667</b>	<b>0,2628</b>

Inoltre, la valutazione della disuguaglianza può essere analizzata attraverso l'ordinamento delle famiglie secondo il reddito equivalente dal più basso al più alto. Esse vengono poi suddivise in cinque gruppi di numerosità uguale: il primo quinto comprende il 20% di famiglie con i redditi equivalenti più bassi, il secondo quinto il 20% con i redditi medio bassi e così via fino all'ultimo quinto composta dal

**Ripartizione del reddito equivalente per quinti di famiglie**  
(in percentuale del reddito totale)



20% di famiglie con i redditi più elevati.

La ripartizione in quinti del reddito equalizzato percepito dal totale delle famiglie fornisce un'indicazione generale e sintetica della disuguaglianza. In una situazione ipotetica di perfetta eguaglianza, ogni quinto di famiglie avrebbe una quota del 20% del reddito totale percepito da tutte le famiglie. Le famiglie con i redditi più bassi (primo quinto), invece, percepiscono soltanto il 9,4% del reddito totale, mentre la quota del quinto più ricco risulta quasi quattro volte maggiore (35,6%).

**Tav. 31 - Distribuzione percentuale delle famiglie nei quinti di reddito equalizzato per caratteristiche della famiglia**

CARATTERISTICHE DELLA FAMIGLIA	Quinto	Quinto	Quinto	Quinto	Quinto	Totale famiglie
	1 fino a 799 euro	2 800- 1.000 euro	3 1.001- 1.300 euro	4 1.301- 1.667 euro	5 oltre 1.667 euro	
<b>N. COMPONENTI</b>						
1	20,7	29,4	18,2	14,8	16,8	100
2	11,4	24,7	18,1	18,1	27,8	100
3	17,6	15,9	21,8	21,8	22,9	100
4	21,0	16,0	22,2	21,0	19,8	100
5	38,1	23,8	28,6	4,8	4,8	100
<b>TIPOLOGIA FAMILIARE</b>						
Persona sola >= 65	22,3	35,8	20,3	12,2	9,5	100
Persona sola <65	19,6	24,9	16,7	16,7	22,0	100
Coppia pr >= 65	9,5	27,7	23,4	16,8	22,6	100
Coppia pr <65	3,1	19,8	11,5	21,9	43,8	100
Coppia 1 figlio	16,4	14,9	20,9	23,9	23,9	100
Coppia 2 figli	23,5	11,8	23,5	17,6	23,5	100
Coppia 3 o più figli	16,7	16,7	50,0	16,7	0,0	100
Genitore solo con figli	29,2	25,0	18,1	12,5	15,3	100
Altra tipologia	22,4	25,9	20,7	19,0	12,1	100
<b>TITOLO DI GODIMENTO DELL'ABITAZIONE</b>						
Affitto	32,2	33,7	16,3	10,1	7,7	100
Proprietà	11,8	19,3	21,4	21,0	26,5	100
Altro titolo	25,3	37,3	12,0	8,4	16,9	100
<b>N. PERCETTORI DI REDDITO</b>						
Nessuno	48,6	34,3	5,7	2,9	8,6	100
1 percettore	22,9	29,3	17,8	14,2	15,7	100
2 percettori	8,6	17,5	21,9	22,7	29,4	100
3 e + perc	6,9	19,0	25,9	20,7	27,6	100
<b>PRESENZA DI MINORI</b>						
Senza minori	15,5	25,6	19,4	17,3	22,2	100
Con minori	27,7	17,0	19,5	18,2	17,6	100
<b>PRESENZA DI ANZIANI</b>						
Senza anziani	18,8	20,3	17,4	18,3	25,2	100
Con anziani	15,7	29,7	22,3	16,3	16,0	100
<b>ZONA DI RESIDENZA</b>						
Città	18,0	25,1	18,0	15,6	23,2	100
Forese	16,6	22,1	22,1	21,2	17,9	100
<b>TOTALE</b>	<b>17,6</b>	<b>24,1</b>	<b>19,4</b>	<b>17,5</b>	<b>21,4</b>	<b>100</b>

L'indicatore S80/S20<sup>6</sup> risulta infatti pari a 3,8.

La *distribuzione delle famiglie*, invece, nei quinti di reddito equivalente consente di evidenziare altre caratteristiche delle famiglie in funzione della loro posizione nella distribuzione dei redditi.

In primo luogo, nonostante il procedimento di equalizzazione che elimina le differenze dovute alle economie di scala, si osserva che le famiglie costituite da un solo componente sono concentrate nei primi tre quinti della distribuzione: solo il 32% di esse supera la soglia del terzo quintile, mentre le famiglie più numerose si collocano più frequentemente nei quinti superiori, tranne quelle con più di 4 componenti che sono in numero limitato e difficilmente i dati rilevati sono rappresentativi.

Il 22% degli anziani soli appartiene al primo quinto di famiglie con i redditi più bassi e, se si aggiungono quelli appartenenti al secondo quinto, si raggiunge una quota del 58,1%. Il 29% dei genitori soli con figli sono collocati nel primo quinto inferiore, mentre le coppie con capofamiglia di età inferiore ai 65 anni sono posizionate per il 66% nei due quinti di redditi elevati. Nei tre quinti più elevati è collocata la maggioranza della famiglie con uno o due figli, mentre le famiglie con tre o più figli mostrano maggiori difficoltà, collocandosi nei due quinti centrali.

Il 66% della famiglie che vivono in affitto appartiene ai primi due quinti, mentre quelle che vivono in abitazioni di proprietà sono posizionate più frequentemente nei quinti più elevati.

Riguardo alla zona di residenza, seppure con livelli medi e mediani più bassi, in città le famiglie sono distribuite in modo piuttosto uniforme nei cinque quinti di reddito, mentre, nel forese, si osserva una concentrazione delle famiglie nei quinti centrali (secondo, terzo e quarto). Questo conferma una maggiore disuguaglianza tra le famiglie nei quartieri cittadini.

Fra le caratteristiche del principale percettore di reddito (PPR), un elevato livello di istruzione risulta sistematicamente associato ad una collocazione della famiglia nella parte alta della distribuzione dei redditi. Infatti, quasi il 50% della famiglie il cui PPR è laureato appartiene al quinto più ricco. Via via decrescente è la quota di famiglie appartenenti al quinto più ricco, se si scende con il livello di istruzione, fino ai PPR senza titolo di studio che, nel 36% dei casi, sono posizionati nel quinto inferiore.

La posizione delle famiglie nella scala dei redditi dipende anche dall'età del PPR: quando è di età inferiore ai 35 anni si osserva una equidistribuzione nei quinti, per poi spostarsi nei quinti più elevati nelle fasce centrali di età, per poi ritornare a concentrarsi nei quinti inferiori quando si superano i 64 anni.

Le famiglie con PPR di sesso femminile sono meno presenti nella

---

<sup>6</sup> Rapporto fra il reddito totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito.

parte alta della distribuzione, cioè nell'ultimo quinto: 16% contro il 26% delle famiglie con PPR uomo.

La posizione della famiglia nella distribuzione dei redditi, come è facilmente intuibile, risulta fortemente legata alla condizione professionale e non professionale del PPR. Quando il PPR è occupato stabilmente nel 49% dei casi la famiglia si colloca nei due quinti di reddito superiori, mentre è concentrata nel primo quinto quando l'occupazione è saltuaria, 48%.

**Tav. 32 - Distribuzione percentuale delle famiglie nei quinti di reddito equalizzato per caratteristiche del principale percettore di reddito**

CARATTERISTICHE DEL PRINCIPALE PERCETTORE DI REDDITO	Quinto	Quinto	Quinto	Quinto	Quinto	Totale famiglie
	1	2	3	4	5	
	fino a 799 euro	800-1.000 euro	1.001-1.300 euro	1.301-1.667 euro	oltre 1.667 euro	
<b>SESSO DEL PPR</b>						
Maschi	13,6	19,4	21,3	19,8	26,0	100
Femmine	22,6	30,1	17,0	14,6	15,8	100
<b>ETA DEL PPR</b>						
Fino a 35 anni	28,3	28,3	8,1	16,2	19,2	100
35-44 anni	21,9	16,3	21,3	15,6	25,0	100
45-54 anni	14,1	21,2	22,8	17,9	23,9	100
55-64 anni	13,5	18,4	13,5	24,8	29,8	100
Più di 64 anni	16,0	30,5	22,4	15,4	15,7	100
<b>TITOLO DI STUDIO DEL PPR</b>						
Laurea	10,7	14,6	10,2	15,0	49,5	100
Dipl. Media sup.	13,8	21,0	20,4	24,1	20,7	100
Lic. Media inf.	22,3	28,2	24,8	15,8	8,9	100
Lic. Elementare	24,6	35,8	21,2	11,7	6,7	100
Analfabeta, s/titolo	36,4	27,3	27,3	4,5	4,5	100
<b>CONDIZIONE PROFESSIONALE DEL PPR</b>						
Occupato	12,4	19,1	19,8	20,4	28,3	100
Occupato saltuario	48,1	25,9	11,1	3,7	11,1	100
In cassa integrazione	75,0	0,0	0,0	25,0	0,0	100
In mobilità, Disoccupato	65,5	31,0	0,0	0,0	3,4	100
Casalinga	32,4	37,8	13,5	2,7	13,5	100
Studente	50,0	21,4	7,1	7,1	14,3	100
Inabile al lavoro	11,1	44,4	44,4	0,0	0,0	100
Ritirato dal lavoro	14,2	28,5	21,8	18,6	16,9	100
Altra condizione	50,0	25,0	25,0	0,0	0,0	100
<b>POSIZIONE NELLA PROFESSIONE DEL PPR</b>						
Lav. autonomi	16,7	13,9	15,7	14,8	38,9	100
Lav. dipendenti	14,4	20,9	20,1	20,9	23,8	100
<b>PRINCIPALE MEZZO DI SOSTENTAMENTO</b>						
Reddito da lavoro	14,5	19,7	19,0	19,9	26,9	100
Pensione da lavoro/reversibilità	14,8	29,6	22,0	16,9	16,7	100
Pensione non da lavoro, Indennità, previdenze	73,7	10,5	15,8	0,0	0,0	100
Da familiari non conviventi	51,9	33,3	3,7	3,7	7,4	100
Da familiari conviventi	33,3	33,3	0,0	0,0	33,3	100
Redditi patrimoniali, Altro	46,7	26,7	6,7	6,7	13,3	100
<b>TOTALE</b>	<b>17,6</b>	<b>24,1</b>	<b>19,4</b>	<b>17,5</b>	<b>21,4</b>	<b>100</b>

I disoccupati e le persone in cassa integrazione si trovano prevalentemente nel primo quinto, rispettivamente nel 66% e 75% dei casi, nei primi due quinti le casalinghe, nel 70% dei casi, e gli studenti, nel 71% dei casi. I ritirati dal lavoro ed in generale chi percepisce una pensione (da lavoro o di reversibilità) solo nel 17% dei casi si posizionano nel quinto più elevato.

Infine, si osserva che quando il capofamiglia ha un lavoro dipendente raggiunge la quinta più alta fascia di reddito nel 24% dei casi, mentre il lavoratore autonomo più frequentemente, nel 39% dei casi.

### **Redditi individuali da lavoro e da pensione nel 2012.**

Nell'indagine Condizioni di vita a Ferrara 2012, il 40% degli intervistati ha dichiarato di percepire principalmente un reddito da lavoro: di questi il 76,5% ha un lavoro alle dipendenze (dirigente, impiegato, operaio, apprendista, ecc.), mentre il rimanente 23,5% svolge un lavoro autonomo (imprenditore, libero professionista, lavoratore in proprio, coadiuvante).

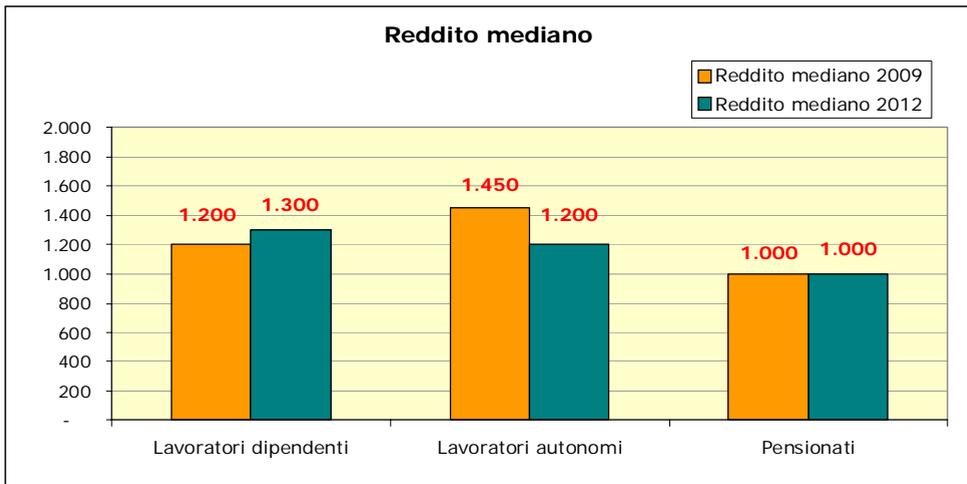
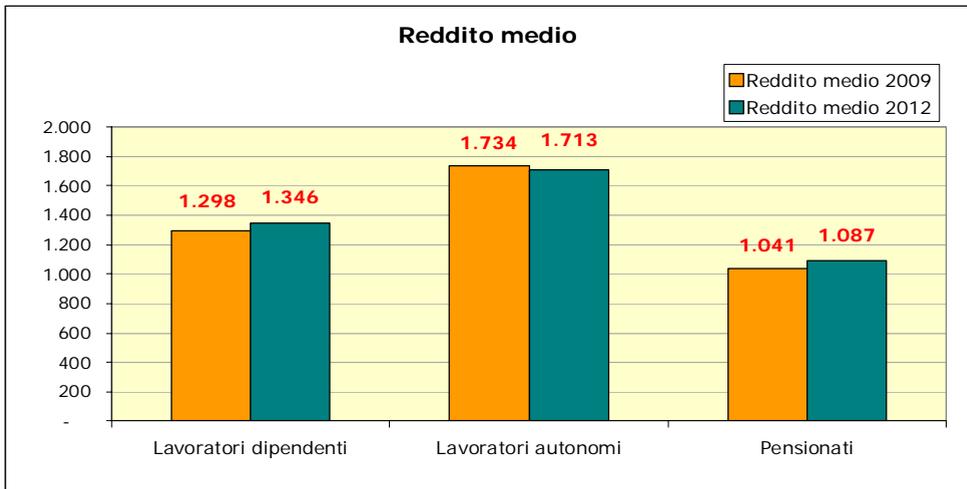
Se confrontiamo i valori medi dei redditi da essi percepiti e i valori mediani, appare subito evidente che per i lavoratori dipendenti si tratta di valori inferiori: il valore medio per il lavoratore dipendente è pari a 1.346 euro, contro 1.713 euro per il lavoratore autonomo. Le distanze tra queste due categorie di lavoratori, però, si sono ridotte nel 2012, a scapito dei lavoratori autonomi che hanno visto diminuire i loro redditi medi, mentre quelli dei lavoratori dipendenti sono leggermente saliti. Anche i valori mediani si sono avvicinati nel 2012: il 50% dei lavoratori dipendenti percepisce meno di 1.300 euro, mentre il valore soglia per la metà dei lavoratori autonomi è inferiore, pari a 1.200 euro.

Esaminiamo in primo luogo i percettori di reddito da **lavoro dipendente** secondo le caratteristiche socio-demografiche. Il 43% dei lavoratori è di sesso maschile, il 57% di sesso femminile. Rispetto al genere, si osservano valori più elevati tra i redditi percepiti dagli uomini: essi percepiscono mediamente 1.508 euro contro i 1.223 euro delle donne (mediana 1.400 euro gli uomini contro 1.200 euro delle donne). I redditi medi da lavoro dipendente aumentano al crescere dell'età, in media da 1.104 euro nella fascia di età 18-34 anni fino a 1.556 euro tra i 55 e i 64 anni (ma da 1.080 euro a 1.452 euro per le donne, mentre da 1.131 euro a 1.654 per gli uomini).

Inoltre i redditi crescono marcatamente al crescere del titolo di studio, in media da circa di 1.100 euro per chi ha la licenza elementare o media inferiore fino a 1.634 euro per i laureati. Chi lavora nel settore agricolo percepisce mediamente meno degli altri lavoratori dipendenti, 1.032 euro, seguiti dai dipendenti del settore del commercio, in media 1.237 euro mensili, poi dai dipendenti nei servizi con 1.327 euro e da chi è impiegato nell'industria con 1.454 euro, ed infine dalla pubblica amministrazione con 1.511 euro. Non sorprende, infine, che la remunerazione

aumenti al crescere del livello di responsabilità: da 750 euro per un apprendista, a 1.020 euro per un operaio, a 1.495 euro per un impiegato, a 2.707 euro per un dirigente.

Le differenze di retribuzione tra i due sessi si amplificano al crescere dell'età, e sono più marcate tra chi ha un basso titolo di studio (licenza elementare) oppure tra quelli più elevati (laurea). Più forte la disparità di trattamento economico tra le donne e gli uomini quando sono occupati come operai; il settore con maggiore disuguaglianza è quello dei servizi.



**Tav. 33 - Reddito da lavoro dipendente. Valori medi e mediani**

	M				F				TOTALE			
	peso percentuale	Media	Mediana	% di collaborazione	peso percentuale	Media	Mediana	% di collaborazione	peso percentuale	Media	Mediana	% di collaborazione
<b>ETA'</b>												
18-34	20,6%	1130,7	1150	75,0%	18,0%	1080,2	1050	77,4%	19,2%	1103,8	1100	76,3%
35-44	28,7%	1501,3	1400	82,1%	31,4%	1227,0	1200	83,3%	30,2%	1341,0	1295	82,8%
45-54	34,9%	1628,6	1500	73,7%	38,4%	1209,4	1200	80,3%	36,9%	1376,2	1300	77,5%
55-64	15,4%	1654,2	1500	85,7%	11,9%	1452,1	1400	82,9%	13,5%	1556,0	1475	84,3%
>64	0,4%	4000,0	4000	100,0%	0,3%	.	.	0,0%	0,3%	4000,0	4000	50,0%
<b>TITOLO DI STUDIO</b>												
Laurea	26,1%	1942,8	1700	62,0%	35,2%	1489,8	1450	77,7%	31,2%	1634,3	1500	71,9%
Dipl. Media sup.	44,9%	1506,5	1400	79,5%	45,1%	1182,1	1200	81,9%	45,0%	1322,6	1295	80,9%
Lic. Media inf.	27,2%	1240,7	1200	93,2%	18,9%	876,9	831	86,2%	22,6%	1077,7	1000	89,9%
Lic. Elementare	1,5%	1300,0	1300	75,0%	0,9%	580,0	580	33,3%	1,1%	1120,0	1200	57,1%
Analfabeta, s/titolo	0,4%	.	.	0,0%	.	.	.	.	0,2%	.	.	0,0%
<b>POSIZIONE NELLA PROFESSIONE</b>												
Dirigente	7,4%	2795,9	2500	70,0%	2,0%	2528,6	2800	100,0%	4,4%	2706,8	2500	77,8%
Impiegato	51,1%	1674,1	1600	69,8%	62,8%	1391,2	1350	77,3%	57,6%	1495,2	1443	74,4%
Operaio	40,8%	1172,5	1200	91,9%	34,3%	867,0	850	85,6%	37,2%	1020,5	1000	88,6%
Apprendista	0,7%	.	.	0,0%	0,9%	750,0	800	100,0%	0,8%	750,0	800	60,0%
<b>BRANCA ATTIVITA' ECON.</b>												
Agricoltura	3,3%	1104,6	700	100,0%	1,7%	900,0	1.000	83,3%	2,4%	1031,5	950	93,3%
Industria	36,4%	1478,3	1425	78,8%	8,4%	1359,5	1300	69,0%	20,8%	1454,1	1355	76,6%
Commercio	15,1%	1352,4	1200	92,7%	14,5%	1119,2	1100	74,0%	14,8%	1237,3	1200	82,4%
Servizi	33,8%	1643,9	1500	72,8%	67,4%	1218,6	1200	84,1%	52,6%	1327,3	1200	80,9%
Pubblica Amministrazione	11,4%	1635,4	1500	67,7%	7,8%	1387,4	1300	77,8%	9,4%	1511,4	1400	72,4%
<b>TOTALE</b>	<b>100%</b>	<b>1507,6</b>	<b>1400</b>	<b>78,3%</b>	<b>100%</b>	<b>1222,5</b>	<b>1200</b>	<b>80,8%</b>	<b>100%</b>	<b>1346,2</b>	<b>1300</b>	<b>79,7%</b>

Prendiamo ora in esame i **lavoratori autonomi**, per i quali non è possibile procedere ad analisi approfondite come per i lavoratori dipendenti, attraverso l'incrocio delle variabili socio-demografiche con il sesso, a causa della ridotta numerosità rilevata nel campione; a questa si aggiunge la minore collaborazione a fornire indicazioni sui redditi, non solo per la reticenza, ma anche per la difficoltà, nel caso di un lavoro autonomo, nella quantificazione delle entrate mensili richieste nel questionario. Infatti, mentre l'80% dei lavoratori dipendenti ha risposto alle domande sui redditi percepiti, solo il 56% dei lavoratori autonomi ha voluto, o è stato in grado, di dichiarare il proprio reddito mensile.

Le differenze di genere si osservano anche tra i lavoratori autonomi: mentre gli uomini percepiscono in media 1.920 euro mensili, le donne dichiarano in media 1.255 euro. Solo il 32% dei lavoratori autonomi è di sesso femminile

I redditi crescono con l'età e raggiungono il valore medio massimo sopra i 55 anni, pari a 2.103 euro.

**Tav. 34 - Reddito da lavoro autonomo. Valori medi e mediani**

	peso percen- tuale	Media	Mediana	% di collabo- razione
<b>SESSO</b>				
M	68,3%	1919,5	1324	56,6%
F	31,7%	1254,9	1000	55,0%
<b>ETA'</b>				
18-34	18,5%	1391,3	1200	65,7%
35-44	27,0%	1958,7	1500	58,8%
45-54	27,5%	1260,4	1200	46,2%
55-64	19,0%	2102,6	1100	52,8%
>64	7,9%	2057,4	1200	66,7%
<b>TITOLO DI STUDIO</b>				
Laurea	33,3%	2113,7	1600	47,6%
Dipl. Media sup.	36,5%	1832,6	1262	52,2%
Lic. Media inf.	24,3%	1351,6	1100	67,4%
Lic. Elementare	4,8%	1150,0	1000	77,8%
Analfabeta, s/titolo	1,1%	1100,0	1100	100,0%
<b>POSIZIONE NELLA PROFESSIONE</b>				
Imprenditore	3,2%	2250,0	2250	66,7%
Lib.professionista	32,3%	2580,6	1700	54,1%
Lav.in proprio	57,7%	1301,2	1200	57,8%
Coadiuvante	6,9%	900,0	700	46,2%
<b>BRANCA DI ATTIVITA' ECON.</b>				
Agricoltura	13,8%	1026,9	1000	50,0%
Industria	12,2%	1351,5	1412	69,6%
Commercio	27,0%	1446,2	1200	51,0%
Servizi	47,1%	2136,5	1500	57,3%
<b>TOTALE</b>	<b>100%</b>	<b>1712,6</b>	<b>1200</b>	<b>56,1%</b>

Naturalmente, come per il lavoro dipendente, il reddito aumenta in corrispondenza di titoli di studio più elevati: un laureato che lavora in modo autonomo percepisce in media 2.114 euro, mentre chi ha solo la licenza elementare o è senza titolo è in media attorno ai 1.150 euro.

La metà degli imprenditori supera i 2.250 euro al mese (questo è anche il valore medio), i liberi professionisti percepiscono mediamente 2.580 euro, mentre i lavoratori in proprio dichiarano un reddito medio di 1.301 euro. Il settore con i redditi autonomi più elevati è quello dei servizi, 2.136 euro, che comprende soprattutto i liberi professionisti, seguito dal settore del commercio con 1.446 euro (principalmente esercenti nel commercio, rappresentanti, riparatori), dall'industria con 1.352 euro (imprenditori, artigiani) ed, infine, da quello dell'agricoltura con 1.027 euro (coltivatori diretti).

Esaminiamo ora il 29% di intervistati che percepisce come reddito prevalente una **pensione da lavoro o di reversibilità**. Chi riceve una pensione è fortemente caratterizzato in termini di età e titolo di studio: oltre il 93% è sopra i 54 anni (il 79% sopra i 64 anni) e il 69% non ha conseguito un titolo di studio di scuola media superiore (il 48% ha al massimo la licenza elementare). Il 55% è di sesso femminile. La collaborazione dei pensionati nel fornire indicazioni sul proprio reddito è stata dell'82%.

La media ferrarese dei redditi da pensione è pari a 1.087 euro mensili e in base al valore mediano rilevato si può affermare che la metà dei pensionati percepisce meno di 1.000 euro al mese. Per i redditi da pensione lo scostamento fra quanto percepito da uomini e donne è del 17%.

I valori mediamente più elevati delle pensioni si osservano nella fascia di età 55-64 anni, (1.193 euro), mentre i più anziani percepiscono pensioni mediamente più ridotte (1.016 euro).

Come per il reddito da lavoro, anche le pensioni sono direttamente connesse al titolo di studio conseguito: i pensionati laureati (solo il 9,6% degli intervistati) percepiscono mediamente 1.952 euro mensili, mentre si scende sotto 896 euro quando il pensionato ha al massimo la licenza elementare.

Quasi tutti i percettori di pensione sono ritirati dal lavoro, pertanto ricevono principalmente pensioni per il lavoro svolto durante la propria vita lavorativa. Gli altri sono casalinghe o persone in altra condizione che percepiscono pensioni di reversibilità.

Data l'esiguità dei casi nel campione intervistato, non sono contemplate, in questa sede, considerazioni sulle pensioni non da lavoro (pensioni di invalidità, sociali, di guerra, ecc.).

**Tav. 35 - Reddito da pensione da lavoro/reversibilità. Valori medi e mediani**

	M				F				TOTALE			
	peso percentuale	Media	Mediana	% di collaborazione	peso percentuale	Media	Mediana	% di collaborazione	peso percentuale	Media	Mediana	% di collaborazione
<b>ETA'</b>												
Fino a 54 anni	0,4%	1.200,0	1.200	100,0%	0,9%	915,0	915	66,7%	0,7%	1.010,0	1180	75,0%
55-64 anni	18,6%	1.491,8	1400	77,6%	22,2%	986,5	900	77,5%	20,6%	1.193,0	1100	77,5%
65-74 anni	38,8%	1.303,1	1200	77,5%	32,8%	949,9	900	78,1%	35,5%	1.123,2	1000	77,8%
Più di 74 anni	42,2%	1.198,9	1053	86,5%	44,1%	874,0	800	87,9%	43,2%	1.015,7	933	87,3%
<b>TITOLO DI STUDIO</b>												
Laurea	10,6%	2.375,5	2500	67,9%	8,8%	1.478,7	1350	60,7%	9,6%	1.952,0	1700	64,3%
Dipl. Media sup.	28,5%	1.451,4	1450	72,0%	15,6%	1.138,0	1180	82,0%	21,4%	1.316,2	1300	76,0%
Lic. Media inf.	22,1%	1.174,3	1200	86,2%	20,6%	921,2	900	81,8%	21,3%	1.042,9	1000	83,9%
Lic. Elementare	36,1%	1.040,8	1000	88,4%	47,2%	802,5	800	86,8%	42,2%	895,6	840	87,4%
Analfabeta, s/titolo	2,7%	895,7	1000	100,0%	7,8%	784,0	750	80,0%	5,5%	813,0	800	84,4%
<b>CONDIZIONE</b>												
Ritirato dal lavoro	95,8%	1.278,8	1.200	81,3%	85,6%	932,1	885	82,5%	90,2%	1.097,0	1000	81,9%
Casalinga	0,4%	600,0	600	100,0%	11,6%	838,6	800	81,1%	6,5%	830,9	800	81,6%
Altra condizione	3,8%	1.647,5	1300	80,0%	2,8%	934,6	1100	77,8%	3,3%	1.314,8	1200	78,9%
<b>TOTALE</b>	<b>100%</b>	<b>1289,4</b>	<b>1200</b>	<b>81,4%</b>	<b>100%</b>	<b>921,48</b>	<b>850</b>	<b>82,2%</b>	<b>100%</b>	<b>1086,5</b>	<b>1000</b>	<b>81,8%</b>



## Stime della povertà nel comune di Ferrara.

Importante obiettivo dell'indagine sulle Condizioni di vita a Ferrara è la valutazione dell'incidenza di povertà nel nostro comune. Il fenomeno della povertà non è affatto un fenomeno statico, ma presenta modificazioni significative, vedendo il riemergere di vecchie povertà, l'insorgere di nuove o apparentemente nuove, anche in aree complessivamente prospere.

Con l'indagine campionaria triennale, finanziata dall'Amministrazione Comunale, si è cercato di costruire una griglia abbastanza disagregata di indicatori, graduati per maggior rischio di povertà, sia sul territorio che in riferimento alla stratificazione sociale della popolazione. Lo studio permette il confronto sia con i risultati delle precedenti indagini, sia con i risultati diffusi dalla Commissione governativa a livello italiano, dall'Istat e dall'Isae (Istituto di studi e analisi economica). Si sono, infatti, utilizzati analoghi criteri di analisi e di misurazione e si sono effettuate valutazioni secondo i diversi approcci riconosciuti nella letteratura statistica nazionale ed internazionale, al fine di definire una *soglia di povertà*, al di sotto della quale le famiglie vengono definite *povere*.

### Alcuni metodi per la stima della povertà

La stima ed il monitoraggio della povertà sono oggi una preoccupazione pressante nell'obiettivo di pianificare gli interventi pubblici in materia di politiche sociali, nell'ottica di ridisegno del *welfare*, dovendo fare i conti da un lato con il diritto all'equità e dall'altro con la limitatezza delle risorse.

L'obiettivo primario di un'indagine sulla povertà è quello di valutare **quanti** siano i poveri nella popolazione di riferimento. La risposta è ovviamente condizionata dalla definizione di povero o di famiglia povera, che consente di assegnare un individuo o un nucleo familiare all'insieme dei poveri o dei non poveri. Ogni criterio generalmente adottato, infatti, deve individuare una linea o **soglia della povertà**, funzione di una o più variabili rappresentative del benessere familiare quali, ad esempio, il reddito, il possesso di alcuni beni durevoli, le condizioni abitative, ecc.. Le famiglie che si collocano al di sotto di tale soglia, sono classificate povere.

Il criterio della linea di povertà convenzionalmente più utilizzato e già applicato nelle stime di povertà a Ferrara sui dati delle precedenti in-

dagini sulle Condizioni di vita a Ferrara, segue un tipo di approccio **relativo**, in base al quale la condizione di disagio economico viene definita rispetto allo standard medio della popolazione al momento dell'indagine. Secondo il criterio del **international standard of poverty line** si definisce **povera** la *famiglia di due persone che abbia un reddito/consumo per componente non superiore alla metà del reddito medio pro-capite*.

Il metodo si estende alle famiglie di numerosità diversa mediante una scala di equivalenza. Questo criterio è quello utilizzato anche nelle indagini condotte negli ultimi anni dalle Commissioni nazionali sulla povertà, oggi Commissione d'Indagine sull'Esclusione Sociale, e dall'Istat, quindi saranno possibili dei confronti con il resto del Paese, così da individuare le peculiarità del contingente povero ferrarese.

Sempre basato su una soglia reddituale, sulla traccia dell'analisi annuale condotta in passato dall'Istituto di Studi e Analisi Economica (ISAE) sui dati dell'indagine ISAE sui consumatori, è possibile determinare la cosiddetta povertà **soggettiva**. Questo indicatore di disagio economico è preso in considerazione anche da Eurostat a livello europeo, attraverso l'indagine European Community Household Panel – ECHP.

Questo concetto di povertà introduce una valutazione soggettiva degli intervistati ed è legato alla percezione personale di uno stato di disagio. "Per la Sua famiglia quanti soldi sono necessari, come minimo, per arrivare a fine mese?". Questo reddito familiare ritenuto necessario è identificato come soglia di povertà soggettiva, al di sotto della quale le famiglie percepiscono uno stato di disagio dovuto alla inadeguatezza delle proprie risorse economiche.

L'incidenza di povertà soggettiva è in genere molto elevata, perché esprime l'insoddisfazione degli intervistati circa il proprio livello di reddito e non individua una vera e propria fascia di indigenza. La percezione di povertà soggettiva, infatti, è determinata dalle aspettative personali sullo standard di vita e l'inadeguatezza tiene in considerazione anche consumi che non sono solo quelli essenziali di sussistenza. Il *reddito minimo di cui la famiglia dovrebbe disporre* assume quindi un significato più ampio.

Seppure gli indicatori di povertà e ineguaglianza basati sul reddito siano essenziali, essi d'altra parte non sono sufficienti per riflettere soddisfacentemente la diversità delle condizioni di vita delle famiglie. Sia Istat che Eurostat hanno perciò esteso concordemente il portafoglio di indicatori sociali alle **misure di deprivazione materiale**, definita come **la forzata mancanza di una combinazione di elementi raffiguranti le condizioni materiali di vita**, come le condizioni abitative, il possesso di beni durevoli e la capacità di affrontare bisogni di base.

La povertà monetaria si focalizza sul corrente livello di entrate monetarie delle famiglie, ma per quanto accurata una rilevazione, ne risulta difficile la misurazione, specialmente per alcuni gruppi di popolazione, per esempio per i lavoratori autonomi o per il lavoro sommerso. Gli indi-

catori di deprivazione materiale possono perciò essere usati in modo alternativo (*proxy*) al reddito permanente e offrono informazioni addizionali sulla situazione finanziaria a lungo termine. Mentre le misure basate sui redditi sono metodi cosiddetti *indiretti* (basati sugli "input") e valutano i mezzi per raggiungere certi livelli di benessere, le misure *dirette* (che si focalizzano sugli "output") sono concentrate sugli attuali standard di vita della popolazione e non sui mezzi disponibili per raggiungerli. Gli indicatori di deprivazione mirano ad esaminare due elementi di povertà: l'incapacità di partecipazione nella società in cui si vive e la mancanza di risorse per farlo.

Pur riconoscendo i limiti dell'approccio monetario, non si può affermare che le misure di deprivazione forniscano un miglior approccio. Gli approcci e i criteri per la definizione della povertà e della soglia che separa i poveri dai non poveri sono numerosi ed è facile immaginare a quale molteplicità di stime è possibile pervenire, considerando per esempio il reddito o la spesa per consumo, valori oggettivi o percezioni soggettive, medie o mediane, scale di equivalenza diverse, panieri differenti di beni materiali considerati indispensabili. Non esiste un metodo più giusto di un altro e le scelte che si compiono sono comunque arbitrarie. Ciò che è importante non è il quantificare quanti sono i poveri ad un dato momento ed in un certo ambito territoriale, bensì il poter disporre di indicatori confrontabili nel tempo e nello spazio, utilizzabili tenendo ben in considerazione le basi informative e le ipotesi metodologiche da cui nascono e l'utilità di ciascuno a seconda delle differenti finalità e obiettivi.

### **La povertà relativa**

La prima analisi della situazione economica dei ferraresi che affrontiamo in questo studio segue l'approccio relativo, cioè, come si è detto, quello che tiene conto dello standard medio della popolazione al momento dell'indagine.

La variabile economica in base la quale le famiglie sono distinte in povere e non povere (soglia di povertà) è individuata, in questa analisi, nel **reddito familiare**, quale somma di tutti i flussi di entrate dei componenti delle famiglie. L'Istat utilizza la spesa per consumi, ma nell'indagine comunale del 1994 si è constatato che i valori dichiarati in quell'occasione dagli intervistati relativamente alla spesa per consumi erano fortemente sottostimati, rendendo ogni valutazione inattendibile. Sicuramente, anche i redditi dichiarati nell'intervista sono sottostimati e ciò accade più frequentemente per redditi elevati; per ovviare alla sottostima, quale reddito familiare medio ferrarese è stato considerato quello che deriva dalla media dei redditi dichiarati nell'indagine stessa. La percentuale di mancata risposta a questo quesito è risultata nel 2012 molto contenuta, del 5,6%. Dall'analisi di coloro che non hanno fornito indicazioni sull'ammontare delle entrate familiari, si è osservata una certa in-

dipendenza dalla valutazione della situazione economica effettuata dal rilevatore, portando a considerare il campione di 928 famiglie con risposte valide rappresentativo delle famiglie ferraresi.

Occorre poi introdurre, come si è detto, una scala di equivalenze, per tener conto delle economie realizzabili al crescere dell'ampiezza della famiglia: si tratta, in sostanza, di individuare livelli di reddito che assicurino a famiglie di diversa composizione lo stesso tenore di vita e la stessa capacità di consumo.

Considerato uguale a 100 il reddito di una famiglia di due persone, la scala adottata indica con coefficienti i livelli di reddito necessari a famiglie di ampiezza diversa per ottenere le stesse capacità di consumo.

La scala prescelta è la scala di Carbonaro (1985):

<b>Ampiezza famiglie</b>	<b>Scala di equivalenza</b>
1 persona	60
2 persone	100
3 persone	133
4 persone	163
5 persone	190
6 persone	216
7 persone e più	240

E' evidente che, all'aumentare del numero dei componenti della famiglia, il reddito totale necessario ad assicurare il medesimo livello di benessere economico cresce meno che proporzionalmente, per effetto di economie di scala.

Come precedentemente detto, sulla base dei redditi familiari dichiarati nell'intervista si è calcolato il **reddito medio pro-capite ferrarese**, che ammonta a **euro 1.024,46**.

Pertanto, utilizzando le scale di equivalenze sopra riportate, secondo questo approccio per Ferrara verranno considerate povere le famiglie il cui reddito mensile dichiarato è inferiore ai limiti di seguito indicati:

1 persona	€ 615
2 persone	€ 1.024
3 persone	€ 1.363
4 persone	€ 1.670
5 persone	€ 1.946
6 persone	€ 2.213
7 persone e più	€ 2.459

Alle famiglie individuate al di sotto della soglia così definita nel campione di 928 interviste valide, però, si è ritenuto opportuno detrarre quelle che, in base alle risposte ad altri quesiti, non erano da ritenersi in condizioni disagiate (seppure potrebbero considerarsi, sulla base del

reddito, tra quelle a rischio di povertà).

In sostanza, sono rimaste nel contingente povero, quelle famiglie che, oltre a trovarsi al di sotto della linea di povertà, dichiarano:

- di arrivare a fine mese almeno con qualche difficoltà, se non con gravi difficoltà o facendo debiti;
- di spendere nell'arco dell'anno tutto il reddito familiare, senza risparmiare;
- di non possedere abitazioni secondarie.

Vengono, inoltre, escluse quelle famiglie che, secondo il rilevatore che le ha intervistate, pur dichiarando un livello basso di reddito, sono in condizioni di vita valutabili *ottime*.

L'insieme delle **famiglie povere ferraresi** è così circoscritto a **85 famiglie sulle 928** interviste valide, l'**8,6%**, che corrispondono in valore assoluto a **5.641** famiglie nell'intero comune. Le persone che le compongono sono 186, che rapportate all'universo comunale individuano **13.129 individui poveri**, pari al **9,8%** della popolazione ferrarese residente in famiglia.

Per la valutazione delle stime è opportuno tener conto dell'errore campionario, e costruire un intervallo di confidenza intorno alla stima puntuale ottenuta. Ciò significa che limitate differenze tra le percentuali osservate nei confronti temporali possono non essere statisticamente significative in quanto attribuibili alla natura campionaria dell'indagine. Tenendo conto di ciò:

- la stima dell'**incidenza di povertà** tra le **famiglie**, risultata di 8,6%, **oscilla tra 6,8% e 10,4%**, con una probabilità del 95%, e di conseguenza il **numero di famiglie povere è compreso tra 4.456 e 6.825**.
- la stima dell'**incidenza di povertà** tra gli **individui**, risultata di 9,8%, **oscilla tra 8,5% e 11,1%**, con una probabilità del 95%, e di conseguenza il **numero di persone povere è compreso tra 11.333 e 14.927**.

A raffronto per analizzare gli andamenti temporali, riportiamo le valutazioni effettuate dall'Istat, che utilizza lo stesso criterio relativo dell'International standard poverty line con la variabile della spesa per consumo al posto della variabile reddito, e i risultati osservati nelle indagini campionarie comunali sulle Condizioni di vita a Ferrara, effettuate dal 1994 al 2012.

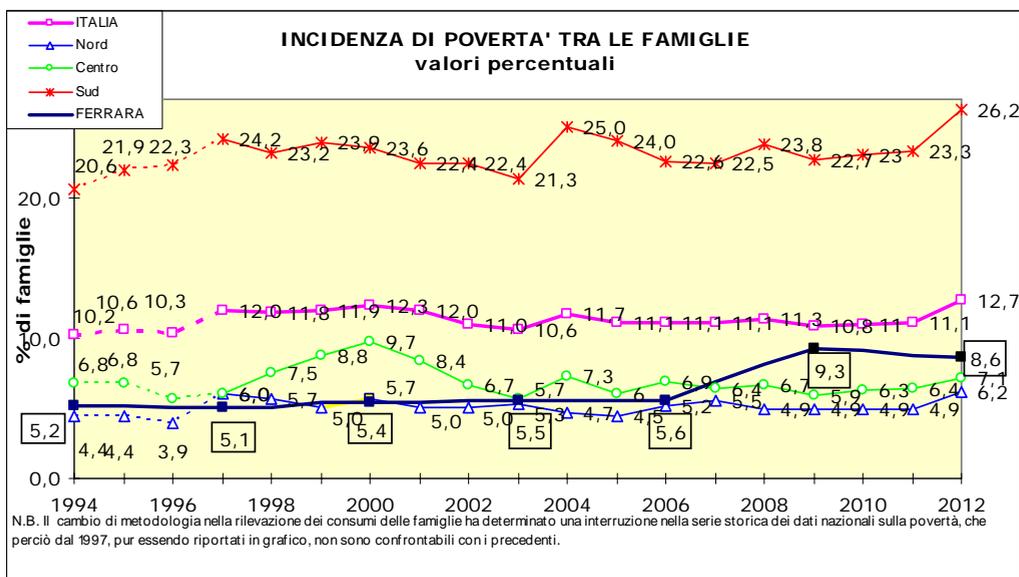
Dopo aver registrato valori attorno al 12% dal 1997 al 2004, la quota di famiglie povere, secondo l'Istat, dal 2004 al 2012 si è mantenuta poco sopra all'11%. Nel 2012 l'Istituto Nazionale osserva una crescita, con un'incidenza percentuale del 12,7%.

Il divario Nord-Sud è sempre più accentuato (6,0% al Nord e al Centro e 24,2% al Sud nel 1994, 6,2% al Nord, 7,1 al Centro e 26,2% al Sud nel 2012), ma il peggioramento si osserva in tutte le ripartizioni ter-

ritoriali. In Emilia Romagna, l'Istat stima un'incidenza del 5,1%, considerando i valori soglia nazionali, in crescita rispetto al 4,1% rilevato nel 2009. Nel 2012 si manifestano perciò gli effetti della crisi economica.

Nel Comune di Ferrara, con l'indagine attuata nel 1994, si è stimato che la percentuale di povertà fosse del 5,2% delle famiglie ed è rimasta del 5,1% nel 1997, mantenendosi al 5,4% nel 2000, al 5,5% nel 2003 ed al 5,6% nel 2006. Nel 2009, invece, si è osservata una forte crescita: la percentuale di famiglie sotto la soglia di povertà è salita al 9,3%, per poi mantenersi all'8,6% nel 2012.

Per quanto riguarda i singoli individui, l'incidenza di povertà a Ferrara si è mantenuta tra il 4,6% del 1994 e il 4,7% del 2006 con una certa stabilità, per poi nel 2009 salire all'8,3% ed al 9,8% nel 2012.



Bisogna tenere in considerazione che a causa dell'aumento nel comune del numero totale di famiglie e della loro sempre più ridotta dimensione (in media 2,1 componenti per famiglia), alla crescita della quota percentuale di famiglie al di sotto della soglia di povertà, si aggiunge un loro crescita in termini assoluti; le famiglie povere sono cresciute da 2.879 nel 1994, a 3.481 nel 2006, a 6.012 nel 2009 ed a 5.641 nel 2012. Il numero di individui che vivono in famiglie in condizioni di povertà nel 2012 è salito a circa 13.000, da 6.200 del 1994.

Tav. 36 - La povertà relativa a Ferrara e in Italia. Anni 1994-2012

	FERRARA						
	1994	1997	2000	2003	2006	2009	2012
Famiglie povere	2.879	2.890	3.101	3.223	3.481	6.012	5.641
Famiglie residenti	55.859	56.131	57.428	58.599	62.159	64.369	65.440
Individui poveri	6.243	5.839	5.911	6.232	7.520	11.109	13.129
Individui residenti	136.133	133.798	131.844	129.841	131.937	133.446	134.113
<i>Incidenza di povertà %</i>							
Famiglie	5,2	5,1	5,4	5,5	5,6	9,3	8,6
Individui	4,6	4,4	4,5	4,8	5,7	8,3	9,8
<i>Intensità di povertà %</i>							
Famiglie	17,8	21,3	23,0	20,7	25,6	27,8	28,8

	ITALIA						
	1994	1997	2000	2003	2006	2009	2012
Famiglie povere	2.038.000	2.575.000	2.707.000	2.360.000	2.623.000	2.657.000	3.232.000
Famiglie residenti	20.020.000	21.459.000	21.967.000	22.270.000	23.567.000	24.609.000	25.384.000
Individui poveri	6.458.000	7.427.000	7.948.000	6.786.000	7.537.000	7.810.000	9.563.000
Individui residenti	56.371.000	57.031.000	57.229.000	57.498.000	58.371.000	59.674.000	60.450.000
<i>Incidenza di povertà %</i>							
Famiglie	10,2	12,0	12,3	10,6	11,1	10,8	12,7
Individui	11,5	13,0	13,9	11,8	12,9	13,1	15,8
<i>Intensità di povertà %</i>							
Famiglie	20,7	21,5	22,5	21,4	20,8	20,8	19,9

	ITALIA 2012			Emilia Romagna			
	Italia	Nord	Centro	Sud	2006	2009	2012
Famiglie povere	3.232.000	760.000	358.000	2.114.000	70.777 (*)	79.827 (*)	101.495 (**)
Famiglie residenti	25.384.000	12.267.000	5.037.000	8.080.000	1.814.792	1.946.997	190.104 (**)
Individui poveri	9.563.000	2.157.000	1.121.000	6.284.000	n.d.	n.d.	n.d.
Individui residenti	60.450.000	27.693.000	11.947.000	20.810.000	4.160.786	4.395.606	4.471.104
<i>Incidenza di povertà %</i>							
Famiglie	12,7	6,2	7,1	26,2	3,9	4,1	5,1
Individui	15,8	7,8	9,4	30,2	n.d.	n.d.	n.d.
<i>Intensità di povertà %</i>							
Famiglie	19,9	16,7	18,3	21,4	n.d.	n.d.	n.d.

Fonte: Istat, La povertà relativa in Italia nel 2012, Statistiche Report 17/07/2013

(\*) nostre elaborazioni su numero di famiglie al 2006, al 2009 e al 2011

(\*\*\*) dato 2011

Il numero dei poveri è un'informazione essenziale, ma nulla dice sulla gravità della loro condizione, ovvero quanto poveri essi siano; per valutarlo si può utilizzare l'*indice di intensità*, il cosiddetto *poverty gap*, che misura la gravità del disagio economico delle famiglie individuate come povere: si calcola tenendo conto di quanto, in media, i redditi delle famiglie povere sono inferiori al valore della linea di povertà.

Negli anni, in Italia questo indicatore valutato dall'Istat ha visto una crescita dell'intensità di povertà fino al 2000, passando dal 20,7% nel 1994 al 21,5% nel 1997 e al 22,5% nel 2000, per poi mantenersi ad un valore vicino al 21% fino al 2009, scendendo a 19,9% nel 2012. Anche per l'intensità di povertà vi sono differenze secondo la ripartizione geografica: nel 2012 si registra il 16,7% al Nord, il 18,3% al Centro e il 21,4% al Sud. Nel mezzogiorno la più ampia diffusione della povertà si associa quindi alla maggiore gravità del fenomeno.

A Ferrara si stima che l'intensità di povertà nel 1994 fosse del 17,8%, mentre nel 1997 è aumentata al 21,3%, nel 2000 al 23%, diminuendo a 20,7% nel 2003, per poi riprendere a 25,6% nel 2006, a 27,8% nel 2009, fino a raggiungere il livello più alto di 28,8% nel 2012. Questo andamento, seppure un po' altalenante fino al 2006, indica nel nostro comune un aumento dell'intensità di povertà.

Tav. 37 - Soglie di povertà relativa a Ferrara e in Italia. Anni 1994-2012

	VALORI SOGLIA (in euro) E VARIAZIONI PERCENTUALI						
	1994	1997	2000	2003	2006	2009	2012
<b>FERRARA</b>							
Soglia per una famiglia di 2 persone	577,63	639,62	764,44	842,22	976,65	1.014,41	1.024,46
Variazione % rispetto indagine precedente		+10,7%	+19,5%	+10,2%	+16,0%	+3,9%	+1,0%
<b>ITALIA</b>							
Soglia per una famiglia di 2 persone	565,16	738,84	810	869,50	970,34	983,01	990,88
Variazione % rispetto indagine precedente		+30,7%	+9,7%	+7,3%	+11,6%	+1,3%	+0,8%
Inflazione triennale (FOI senza tabacchi Italia)		+10,2%	+6,5%	+7,4%	+5,4%	+10,0%	+7,7%

La linea di povertà relativa, per come è calcolata (valore medio pro-capite dei consumi o dei redditi), si sposta di anno in anno per due motivi principali:

- a causa della variazione dei prezzi al consumo (costo della vita)
- a causa dell'andamento in termini reali dei consumi e dei redditi delle famiglie.

Pertanto, le variazioni della stima della povertà relativa devono essere interpretate con cautela e tenendo conto dell'effetto dovuto a ciascuno di questi due aspetti.

Confrontando i valori soglia utilizzati nelle stime di povertà sia a livello italiano dall'Istat (valori della spesa per consumi) sia a livello locale sui dati dei redditi dei ferraresi rilevati nelle precedenti indagini sulle Condizioni di vita a Ferrara, si osserva, infatti, uno spostamento costante e consistente verso valori sempre più elevati. Fino al 2006 le variazioni percentuali dei valori soglia rispetto a tre anni prima sono sempre state superiori all'incremento del costo della vita, sia locale che nazionale. Dal 2009 lo spostamento in alto della soglia è stato inferiore alla rivalutazione (a Ferrara nel 2012 solo +1,0% contro +7,7% del costo della vita).

Quando gli innalzamenti sono superiori all'incremento dei prezzi, indicano un aumento dei livelli medi di reddito e di consumo, a seguito del miglioramento medio delle condizioni di vita delle persone. La ridotta crescita della soglia, osservata dal 2009 a Ferrara, può, quindi, anche indicare un rallentamento nell'innalzamento del tenore di vita medio della città, in linea con quanto avvenuto a livello nazionale.

Per meglio valutare le condizioni delle famiglie prossime alla soglia, si ricorre all'uso di due linee di povertà aggiuntive, calcolate come l'80% e il 120% della linea standard. E' così possibile ripartire le famiglie in quattro gruppi: le famiglie *sicuramente non povere*, al di sopra della soglia al 120%, quelle *quasi povere* e quelle *appena povere*, poco sopra o poco sotto la soglia di povertà standard, e le famiglie *sicuramente povere*, al di sotto della soglia all'80%.

Nel 2012, il 5,2% delle famiglie italiane risulta in uno stato di seria indigenza, con valori di consumo molto al di sotto della linea di povertà standard. A Ferrara, nello stesso anno, le famiglie estremamente disagiate, con valori di reddito inferiori alla linea standard di povertà di oltre il 20%, sono il 4,7%. Allo stesso tempo le famiglie sicuramente non povere, al di sopra della linea al 120%, in Italia sono l'81,7% ed a Ferrara l'86,0%.

A differenza del resto del Paese, dove il contingente di famiglie sicuramente povere si era mantenuto pressappoco costante fino ad un paio di anni fa, nel comune di Ferrara già dal 2003 si è assistito ad una crescita, indicando a Ferrara un maggior numero, rispetto alle precedenti rilevazioni, di famiglie che si trovavano certamente in situazioni disagiate, portandosi al 4,7% sia nel 2009 che nel 2012.

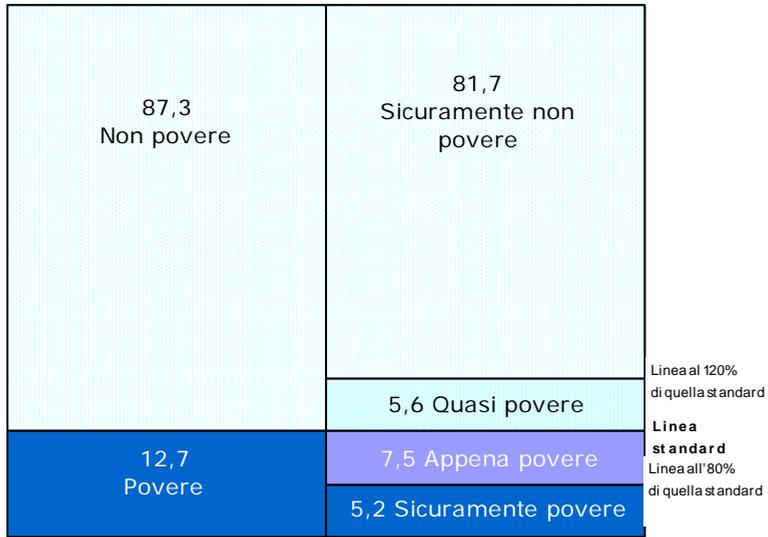
Anche a livello italiano si è assistito negli ultimi due anni ad una crescita del contingente dei "sicuramente poveri", che nel 2012 ha raggiunto la quota di 5,2%.

**Tav. 38 - Le tre linee di povertà relativa. Percentuali di famiglie al di sotto delle linee all'80% e al 120% di quella standard. Ferrara e Italia.**

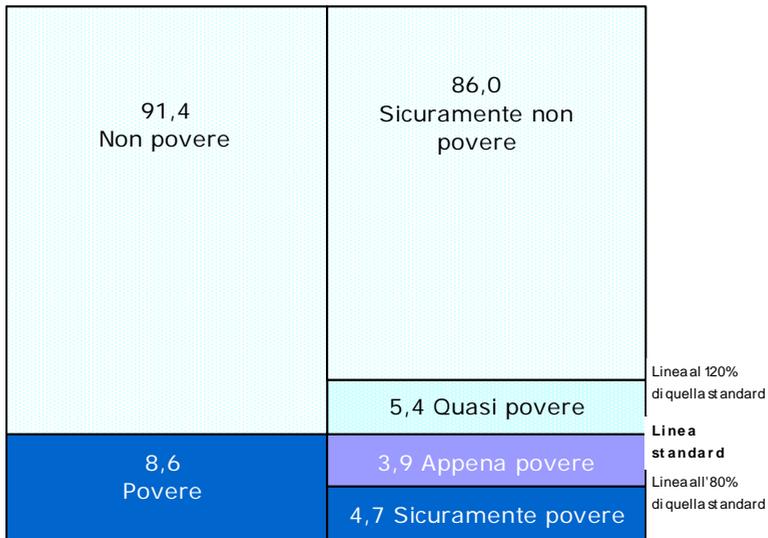
	Ferrara					
	1997	2000	2003	2006	2009	2012
Linea al 120%	10,1	9,3	13,2	11,7	14,5	14,0
Linea standard	5,1	5,4	5,5	5,6	9,3	8,6
Linea all'80%	2,2	2,2	2,4	3,1	4,7	4,7
	Italia					
	1997	2000	2003	2006	2009	2012
Linea al 120%	19,6	20,6	18,5	19,2	18,3	18,3
Linea standard	11,2	12,3	10,6	11,1	10,8	12,7
Linea all'80%	5,1	6,0	4,9	4,8	4,7	5,2

Fonte: Istat, La povertà relativa in Italia nel 2012, Statistiche Report 17/07/2013

**INCIDENZA DI POVERTA' E NON POVERTA'  
Italia - Anno 2012. Valori percentuali**



**INCIDENZA DI POVERTA' E NON POVERTA'  
Ferrara - Anno 2012. Valori percentuali**



**Quali sono le famiglie povere?** Quali sono le loro caratteristiche socio-demografiche ed economiche?

In **Italia**, secondo i dati Istat, la stima dell'incidenza di povertà relativa è risultata pari all'12,7%, (tra il 12,1% e il 13,3% con una probabilità del 95%). Nel 2012 la percentuale di famiglie relativamente povere è cresciuta ed è aumentata per molti sottogruppi di popolazione, anche per quelli che tradizionalmente presentano una diffusione del fenomeno molto contenuta. Evidenti segnali di peggioramento rispetto al 2011 si rilevano in tutte le ripartizioni geografiche (al Nord sale da 4,9% a 6,2%, al Centro da 6,4% a 7,1% e al Sud da 23,3% a 26,2%), riducendo leggermente le distanze tra Nord e Sud, dove però l'incidenza di povertà relativa rimane più di quattro volte superiore a quella osservata al Nord.

Trend negativi rispetto al 2011 si osservano a livello nazionale per le coppie con uno o due figli (l'incidenza di povertà è passata dal 10,4% al 15,4% e dal 14,8% al 17,4% rispettivamente); in particolare, il peggioramento ha riguardato le famiglie con figli minori, tra le quali l'incidenza di povertà dal 15,6% è salita al 18,3% (dal 13,5% al 15,7% se con un figlio minore, dal 16,2% al 20,1% se con due).

La povertà aumenta nel 2012 tra le coppie con persona di riferimento con meno di 65 anni (dal 4,6% al 7%) e tra i single under 65 (dal 3,6% al 4,9%).

Segnali di peggioramento si rilevano anche tra le famiglie con persona di riferimento dirigente o impiegato (dal 4,4% al 6,5%, particolarmente marcata per gli impiegati), tra quelle con tutti i componenti occupati (dal 4,1% al 5,1%) e con componenti occupati e ritirati dal lavoro (dal 9,3% all'11,5%). La povertà aumenta tra le famiglie con almeno un componente in altra condizione non professionale, sia che vi siano occupati (dal 14,1% al 16,2%) sia che vi siano ritirati dal lavoro (dal 13,5% al 16,4%).

Oltre che tra le famiglie con persona di riferimento con la licenza di scuola media inferiore (dal 14,1% al 16,8%), l'incidenza aumenta, dal 5% al 6,4%, anche tra quelle con a capo almeno un diplomato. I peggioramenti più marcati si osservano, tuttavia, per le realtà familiari con problemi di accesso al mercato del lavoro: la quota di famiglie povere tra quelle con a capo una persona in cerca di occupazione era del 27,8% nel 2011 e ha raggiunto il 35,6% nel 2012.

Segnali di miglioramento si osservano esclusivamente tra le persone sole anziane, l'incidenza passa dal 10,1% all'8,6%.

L'Emilia Romagna si conferma la regione con la più bassa incidenza di povertà (pari al 5,1%), seguita dal Veneto (5,8%) e dalla Lombardia e dal Trentino Alto Adige (entrambe 6%). La situazione più grave è, invece, quella delle famiglie residenti in Sicilia (29,6%).

Ma, anche la regione Emilia Romagna ha registrato, già dal 2010, una crescita dell'incidenza di povertà, passando da 4,5% nel 2010 a

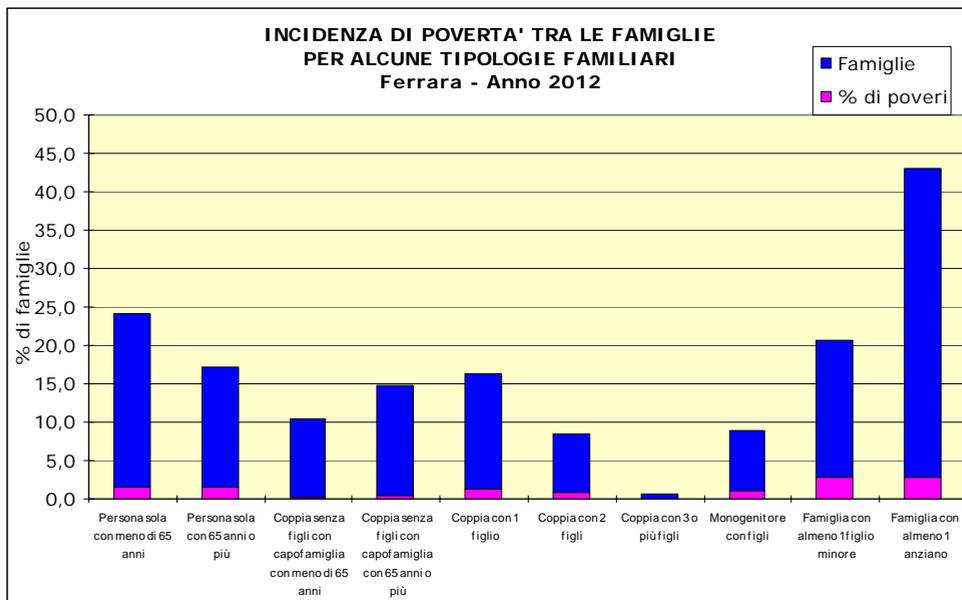
5,2% nel 2011.

Non molto diverso è il profilo dei poveri individuati nel campione oggetto dell'indagine a **Ferrara**.

Il numero delle famiglie numerose a Ferrara è piuttosto contenuto (il 2,3% è costituito da 5 o più componenti), ma sono in aumento negli ultimi quattro anni. Pur essendo un contingente limitato, si rileva per queste famiglie una incidenza di povertà superiore alla media comunale, ed è in crescita rispetto a tre anni fa. Segnali di maggiori difficoltà economiche si osservano già quando il numero di componenti della famiglia è superiore a due.

Le famiglie unipersonali sono preponderanti e così quelle costituite da due componenti (nell'insieme queste due tipologie familiari costituiscono il 70% delle famiglie ferraresi). Nel 2012 le famiglie unipersonali registrano un miglioramento: l'8,3% dei single si trova al di sotto della soglia, contro l'11,1% osservato nel 2009. Rimane più difficile la situazione economica dei single anziani, sopra i 65 anni, con un'incidenza di povertà del 9,8%, superiore al valore medio comunale.

Riguardo all'età, quando l'età del capofamiglia è sotto i 35 anni la povertà sale all'14,6% (un dato questo, però, scarsamente attendibile, perché poche sono queste famiglie, solo il 9,8% delle famiglie ferraresi, e poche quelle rilevate nel campione di indagine), ed è elevata anche per i capifamiglia di 35-44 anni. L'incidenza è più contenuta quando il capofamiglia è maggiore di 44 anni.

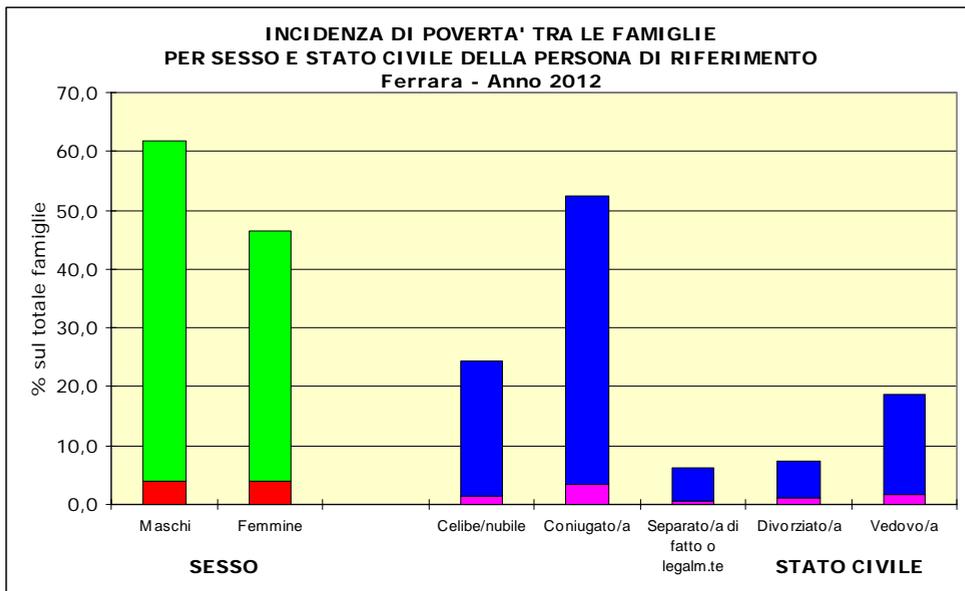


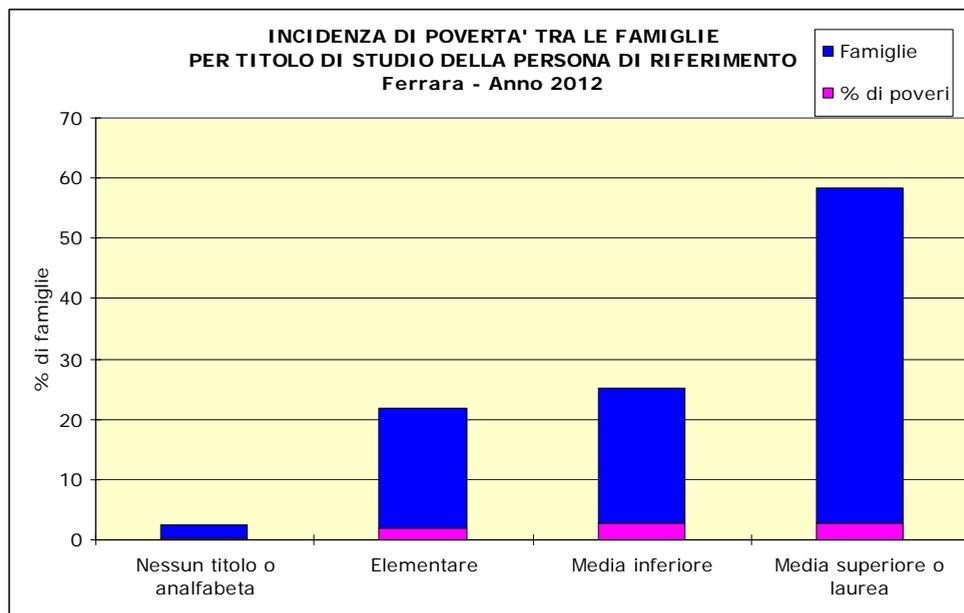
Data la forte presenza a Ferrara di famiglie costituite da un anziano che vive da solo, è evidente la forte prevalenza delle famiglie in cui il capofamiglia è donna, a causa della maggiore longevità femminile. L'incidenza di povertà nelle famiglie con persona di riferimento di sesso femminile è del 9,6%, mentre in quelle di sesso maschile è del 7,1%.

Sempre superiore alla media comunale è il rischio di povertà per le famiglie monogenitoriali, cioè quelle nelle quali vi è un solo genitore con figli; ciò avviene generalmente a seguito di decesso, separazione o divorzio del coniuge. E' questo il tipo di famiglia a mostrare le maggiori difficoltà. In questo caso la percentuale di famiglie povere è nettamente superiore alla media ferrarese (14,3%) e ha registrato anche in passato percentuali di povertà piuttosto elevate. Questo tipo di nuclei familiari costituiscono il 7,8% delle famiglie ferraresi.

Con valori inferiori alla media comunale troviamo le famiglie costituite da una coppia senza figli, indipendentemente dall'età del capofamiglia, mentre la presenza di figli porta a valori di presenza di povertà superiori al valore medio comunale: l'incidenza di povertà per le famiglie composte da una coppia con solo 1 figlio è in crescita, 8,8%, e così la percentuale per le famiglie con 2 figli (12%). Dati non quantificabili a causa dell'esiguità campionaria per le famiglie con 3 o più figli. In generale, le famiglie in cui vivono i minori hanno un'incidenza di povertà elevata, del 15,4%.

Per quanto riguarda lo stato civile della persona di riferimento, mostrano una maggiore incidenza di povertà quelle famiglie ferraresi dove il capofamiglia è separato (di fatto o legalmente), divorziato o vedovo.





Quando i capifamiglia sono separati, di fatto o legalmente, l'incidenza è del 8,8%, tra i divorziati è del 15,9%, mentre tra i vedovi del 10,2%. Al contrario nelle famiglie dove il capofamiglia è coniugato l'incidenza di povertà scende al 7,1%. Per i celibi e nubili è del 6,2%.

Come a livello nazionale, la povertà cresce al diminuire del grado di istruzione: le famiglie ferraresi con persona di riferimento senza titolo di studio o analfabeta presentano un'incidenza di povertà elevata, del 18,2%, ed in aumento negli anni, così come coloro con la sola licenza elementare, 10,2%. Al contrario, quando il capofamiglia ha un diploma di scuola media superiore o una laurea, l'incidenza di povertà scende al 5,1%.

Prendendo in esame la condizione professionale o non professionale del capofamiglia, si rileva lo stretto legame tra povertà e partecipazione al mercato del lavoro: anche nel nostro comune l'incidenza di povertà è più elevata tra coloro che cercano un'occupazione (32,7%), piuttosto che tra le famiglie in cui il capofamiglia lavora. Ma tra i lavoratori autonomi si osserva nel 2012, rispetto al 2009, un aumento dell'incidenza di povertà, da 5,4% a 8,8%, mentre quando il capofamiglia è un lavoratore dipendente l'incidenza di povertà si mantiene al 6,3%. L'incidenza di povertà segna nel 2012 una diminuzione rispetto al 2009 tra le famiglie con capofamiglia ritirato dal lavoro (5,9%), anche a seguito del fatto che le pensioni sono redditi garantiti e che le più basse hanno mantenuto l'adeguamento alla dinamica inflazionistica.

**Tav. 39 - Incidenza di povertà relativa secondo le caratteristiche della persona di riferimento della famiglia. Valori percentuali**

	Quota % sul totale famiglie FERRARA 2012	FERRARA							ITALIA 2012			
		1994	1997	2000	2003	2006	2009	2012	Nord	Centro	Sud	Italia
		<i>Ampiezza della famiglia</i>										
1 componente	38,0	10,0	9,4	8,7	8,5	4,0	11,1	8,3	3,4	3,1	15,6	6,8
2 componenti	31,7	3,0	3,2	3,6	4,3	7,3	8,3	4,8	5,6	5,5	24,5	10,8
3 componenti	18,7	3,0	3,1	5,9	4,6	4,0	5,4	9,8	7,9	9,4	30,8	15,9
4 componenti	9,2	5,9	4,2	2,4	2,6	5,9	6,3	11,1	8,9	10,1	31,8	18,1
5 o più componenti	2,3	7,1	7,7	*	7,1	*	9,1	26,1	17,4	23,7	42,9	30,2
Totale	100,0											
<i>Classi di età della persona di riferimento</i>												
Fino a 34 anni	9,8	2,8	6,3	5,1	16,7	2,8	11,8	14,6	7,5	11,0	27,5	14,7
35-44 anni	16,1	1,2	4,6	1,9	3,3	4,7	9,0	10,1	7,0	7,8	28,1	13,6
45-54 anni	18,7	7,5	4,8	1,2	1,5	3,8	5,3	7,6	6,5	5,6	26,9	12,8
55-64 anni	17,3	4,5	3,0	5,1	4,6	6,2	8,5	6,5	5,5	6,6	23,9	11,6
65 anni e oltre	38,1	6,9	6,3	9,1	13,9	6,3	9,3	6,7	5,7	7,2	25,7	12,4
Totale	100,0											
<i>Professione della persona di riferimento</i>												
Lavoratore dipendente	37,1	3,7	3,5	3,1	3,2	3,7	6,5	6,3	5,7	6,2	24,1	11,3
Lavoratore autonomo	12,7	2,1	2,2	0,8	3,6	0,7	5,4	8,8	4,8	3,6	20,7	9,0
In cerca di occupazione	5,0	12,5	5,3	22,2	50,0	23,5	38,7	32,7	22,3	17,2	49,7	35,6
Ritirato dal lavoro	38,3	5,8	4,7	6,6	4,9	5,1	8,1	5,9	5,8	7,4	25,4	12,0
<i>Titolo di studio della persona di riferimento</i>												
Nessun titolo o analfabeta	2,2	8,8	10,9	7,8	12,5	11,1	13,6	18,2	9,6	10,8	34,7	19,0
Elementare	19,9	7,8	6,3	8,9	7,3	7,6	9,1	10,2				
Media inferiore	22,3	4,4	6,1	4,8	6,9	8,7	6,8	12,8	8,3	11,1	31,2	16,8
Media superiore o laurea	55,5	1,0	1,4	2,3	2,2	1,8	2,9	5,1	3,1	3,5	15,2	6,4
Totale	100,0											
<i>Sesso della persona di riferimento</i>												
Maschi	57,6	3,5	3,0	3,8	4,0	3,9	6,3	7,1	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Femmine	42,4	9,0	9,7	8,5	8,5	7,4	12,1	9,6	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale	100,0											
<i>Stato civile della persona di riferimento</i>												
Cellibe/nubile	22,9	5,8	11,9	4,4	8,6	3,8	11,4	6,2	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Coniugato/a	49,0	2,9	2,2	3,6	3,8	4,8	5,7	7,1	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Separato/a di fatto o legalm.te	5,8	18,8	12,5	7,3	6,7	11,5	11,4	8,8	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Divorziato/a	6,4	3,8	14,7	13,2	8,3	14,3	12,5	15,9	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Vedovo/a	16,9	9,2	6,6	9,3	16,4	4,8	10,5	10,2	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale	100,0											

\* dato non significativo per la scarsa numerosità campionaria

Fonte: Istat, La povertà relativa in Italia nel 2012, Statistiche in breve 17/07/2013.

**Tav. 40 - Incidenza di povertà relativa per alcune tipologie familiari. Valori percentuali.**

	Quota % sul totale famiglie FERRARA 2012	FERRARA							ITALIA
		1994	1997	2000	2003	2006	2009	2012	2012
		<i>Persona sola con meno di 65 anni</i>							
Persona sola con meno di 65 anni	22,5	4,0	7,8	3,0	5,3	0,6	11,0	7,2	4,9
Persona sola con 65 anni o più	15,6	13,5	11,8	13,5	10,8	7,4	11,3	9,8	8,6
<i>Coppia senza figli con capofamiglia con meno di 65 anni</i>									
Coppia senza figli con capofamiglia con meno di 65 anni	10,3	1,4	n.d.	1,9	1,0	5,4	6,2	2,0	7,0
<i>Coppia senza figli con capofamiglia con 65 anni o più</i>									
Coppia senza figli con capofamiglia con 65 anni o più	14,4	3,5	3,3	3,9	4,1	4,8	5,7	2,8	11,9
<i>Coppia con 1 figlio</i>									
Coppia con 1 figlio	15,0	2,3	3,1	4,4	5,0	3,6	3,9	8,8	15,4
<i>Coppia con 2 figli</i>									
Coppia con 2 figli	7,6	6,1	5,4	2,0	3,3	6,0	2,6	12,0	17,4
<i>Coppia con 3 o più figli</i>									
Coppia con 3 o più figli	0,7	5,3	7,7	n.d.	n.d.	n.d.	11,1	n.d.	29,8
<i>Monogenitore con figli</i>									
Monogenitore con figli	7,8	7,3	15,3	6,6	11,3	14,7	19,4	14,3	14,8
<i>Famiglia con almeno 1 figlio minore</i>									
Famiglia con almeno 1 figlio minore	17,8	5,3	6,4	4,3	6,1	6,9	9,1	15,4	18,3
<i>Famiglia con almeno 1 anziano</i>									
Famiglia con almeno 1 anziano	40,3	5,9	7,2	7,0	6,6	6,1	8,9	7,1	12,3

Fonte: Istat, La povertà relativa in Italia nel 2012, Statistiche in breve 17/07/2013.

Così come a livello nazionale, il numero di residenti con cittadinanza straniera negli ultimi anni si è accresciuto raggiungendo nel 2012 nel nostro comune un'incidenza del 9% sul totale dei residenti. Nel contingente dei "poveri", cioè tra i componenti delle famiglie al di sotto della linea di povertà relativa, la loro presenza è molto elevata: quasi il 40% delle persone individuate è di nazionalità straniera (in prevalenza rumena e ucraina). Tra gli stranieri l'incidenza di povertà relativa raggiunge a Ferrara il 36,3%.

Come stabilito nell'individuazione delle famiglie in stato di disagio, le famiglie povere ferraresi spendono tutto il reddito familiare percepito nell'anno senza riuscire a risparmiare e raggiungono la fine del mese con difficoltà (per il 53% le difficoltà incontrate sono gravi). Il 53% di essi considera scarse e il 39% assolutamente insufficienti le proprie risorse economiche. L'85% delle famiglie dichiara di non essere in grado di far fronte ad una spesa imprevista di 800 euro. Il 7,5% delle famiglie ha ricevuto durante l'anno sussidi economici dalle istituzioni ed il 2,5% contribuiti per l'abitazione. Ben il 34% di esse, però, è aiutato dal sostegno economico di amici e parenti non conviventi.

Importante è analizzare come si è modificata la condizione di queste famiglie rispetto al passato e che cosa esse si attendono per il futuro. Per il 9% di esse la situazione economica è rimasta più o meno la stessa rispetto al 2011, per l'1% c'è stato qualche miglioramento, mentre la maggioranza, il 90%, indica un peggioramento (per il 55% la situazione dal 2011 è molto peggiorata). La quota di chi indica un forte peggioramento rispetto al passato è cresciuta notevolmente rispetto alle precedenti indagini.

Secondo la maggioranza di queste famiglie disagiate, la situazione economica futura è destinata a peggiorare ulteriormente (55% delle risposte). Coloro che credono che la situazione rimarrà invariata sono il 28%, mentre il 18% si aspetta un miglioramento. Si osserva un maggiore pessimismo rispetto alla precedente indagine.

Solo il 36% delle famiglie povere è riuscita a mantenere il patrimonio di cui disponeva nel 2011 (contro il 66% a livello comunale), tutti gli altri hanno dovuto intaccarlo per far fronte alle esigenze quotidiane e il 22,5% è dovuto ricorrere ai debiti.

Analizziamo ora le condizioni abitative delle famiglie in stato di disagio economico. Una quota elevata, il 51%, abita in affitto (contro la percentuale riscontrata a livello comunale pari al 22%) e il 17% sta pagando un mutuo per l'abitazione che ha acquistato. L'importo medio dell'affitto è di 290 euro ed il proprietario nel 46% dei casi è una persona fisica, nel 46% l'ACER o il Comune.

Il 74% delle famiglie povere vive nei quartieri cittadini (è da tener presente che il peso demografico dei quartieri cittadini è del 67%), mentre nel forese vi risiede il 33%; si rileva, pertanto, una maggiore incidenza di povertà in città rispetto alla campagna.

Le abitazioni in cui vivono hanno una superficie media di 74mq e 3,4 stanze; la media comunale è invece maggiore, 96,2mq e 4,2 stanze. Anche riguardo alle finiture le abitazioni delle famiglie sotto la soglia di povertà sono di un livello inferiore alla media comunale: il 36% delle abitazioni ha finiture economico popolari e il 61% civili; il 71% sono appartamenti in condominio.

In generale le famiglie disagiate incontrano, riguardo all'abitazione in cui vivono, maggiori problemi rispetto alle altre famiglie ferraresi. Le spese che devono essere sostenute connesse all'abitazione sono il problema più rilevante (lo segnala l'85% di esse, contro il 60% delle famiglie ferraresi). Più frequenti sono, anche, altri disagi: l'11% delle famiglie povere, contro il 5,6% della media delle famiglie ferraresi, lamenta le cattive condizioni dell'abitazione e il 6%, contro il 3,7%, il fatto che non sia adeguatamente riscaldata. Le dimensioni dell'abitazione sono limitate per il 20% delle famiglie povere, contro il 7,8% a livello di intero comune.

Importanti differenze si riscontrano per quanto riguarda il possesso dei principali beni durevoli, confrontando le famiglie povere con il totale delle famiglie ferraresi intervistate. Ben il 47,5% delle famiglie povere non possiede un'automobile, contro il 23,1% del comune e il 25% dichiara di non potersela permettere. Il 5% possiede una moto (12% nel comune), mentre il 7,5% uno scooter o motorino (6,1% nel comune) e l'87,5% ha almeno una bicicletta (86,9% nel comune). Non possiedono né roulotte, né camper, né barche, ma quasi tutti (94%) la televisione (97,3% nell'intero comune), il 2,5% dichiara di non potersela permettere; il 34% possiede il videoregistratore (48,9% nel comune) e il 27,5% la parabola satellitare. Nonostante le condizioni difficoltose, pur disponendo in misura minore del telefono fisso (34%, contro il 62% a livello comunale), il 90% ha un telefono cellulare (92,2% nel comune), ma tutti dispongono almeno dell'uno o dell'altro. Sensibilmente più basse sono le percentuali di possesso di beni cosiddetti "tecnologici": personal computer (42,5% contro 59% a livello comunale), collegamento a Internet (39% contro 53,6%), videogiochi (11% contro 12,7%), telecamere (6% contro 14,2%), impianti stereo hi-fi (19% contro 39,6%), anche se tutti questi beni segnano una crescita nella diffusione rispetto al contingente povero individuato nel 2000, nel 2003, nel 2006 e nel 2009.

La lavatrice, come il frigorifero, è un bene quasi indispensabile, di cui sono dotate quasi tutte le famiglie disagiate (rispettivamente 97,5% e 100%) e nessuno dichiara di non poterseli permettere. Una percentuale limitata, invece, è fornita di lavastoviglie (26% contro 53,4% nel comune), ma in crescita è la diffusione di condizionatore (29% contro 56,2%), di forno a microonde (45% contro 59,5%), e di aspirapolvere e lucidatrice (49% contro il 72,0% nel comune).

Secondo il criterio di individuazione, le famiglie al di sotto della soglia di povertà non dispongono di altre abitazioni, se non quella di resi-

denza, né di terreni.

Quali difficoltà dichiarano di incontrare nella gestione quotidiana? La quota di coloro che non può permettersi un adeguato riscaldamento, il 64%, o un pasto di pesce o carne ogni 2 giorni, il 38%, è molto superiore alle medie rilevate nell'intero comune, rispettivamente pari al 11,9% e al 6,8%. Massime sono le percentuali di chi non può concedersi una vacanza di sette giorni l'anno (94%) o di acquistare mobili nuovi (96%). Si permette di invitare gli amici a pranzo una volta al mese il 32,5% di queste famiglie (74,8% la percentuale nell'intero comune).

Le maggiori difficoltà economiche delle famiglie "povere" riguardano l'acquisto di vestiti nuovi (58%), pagare le tasse (51%) le spese mediche, per il 47,5%, le spese per i trasporti (carburanti e mezzi pubblici) per il 36% e l'acquisto degli alimentari, 35%. A seguire il 26% ha difficoltà a sostenere le spese di istruzione dei figli, ma, sono in numero ridotto quelle con figli che studiano. Il 25% ha difficoltà ad estinguere un debito o ad accedere ad un credito.

Nel corso del 2012 il 46% delle famiglie sotto la soglia di povertà relativa si è trovato, per mancanza di denaro, in arretrato con il pagamento delle bollette, il 31% con il pagamento dell'affitto e il 13% per pagare altri debiti, prestiti, mutui o acquisti a rate.

Il 16% dichiara di aver richiesto un prestito personale ed il 12,5% di aver effettuato acquisti rateali. Il ricorso a prestiti personali e crediti per consumo per acquisti rateali è più frequente tra le famiglie "povere" rispetto alla media comunale (percentuali rispettivamente di 6,6% e 8%), indicando per queste famiglie una tendenza maggiore all'indebitamento per fronteggiare anche le necessità di consumo più quotidiane. Questa maggiore propensione all'indebitamento non era evidente nelle indagini precedenti. Il 6% delle famiglie disagiate dice di pagare attualmente le rate di un mutuo, e il 2,5% ricorre al fido bancario.

Per riassumere, **l'incidenza di povertà relativa** a Ferrara fino al 2006 si era mantenuta con una certa stabilità attorno al 5% in termini percentuali, pur determinando una crescita del numero di poveri in termini assoluti a causa dell'aumento del numero complessivo di famiglie residenti. Nel 2009 l'incidenza aumenta notevolmente a 9,3% e nel 2012 si stabilizza all'8,6%; le famiglie povere nel comune si stimano essere nel 2012, con una fiducia del 95%, tra 4.456 e 6.825.

**L'intensità di povertà** (quanto, in media, i redditi delle famiglie povere sono inferiori al valore della linea di povertà) cresce da 17,8% nel 1994 a 25,6% nel 2006, per poi passare a 27,8% nel 2009 e al 19,9% nel 2012. Si è osservata una crescita nel tempo del contingente di povertà estrema, i **sicuramente poveri**, che si trovano ben al di sotto della linea di povertà (sotto all'80% di quella standard), pari oggi al 4,7%.

Le **caratteristiche delle famiglie disagiate**, che si collocano al di sotto della linea di povertà secondo il criterio relativo della linea di po-

vertà, si possono individuare elencando le categorie per le quali si registra un'incidenza di povertà superiore al valore medio:

- famiglie numerose, da 4 componenti in su (incidenza dell'11% per 4 componenti e 26% da 5 componenti in su);
- persona di riferimento della famiglia giovane (di età inferiore a 35 anni, 14,6%) o tra 35 e 44 anni (10,1%);
- famiglie monogenitoriali con figli (incidenza del 14,3%, in crescita rispetto al 1994 che era il 7,3%);
- persona di riferimento della famiglia di sesso femminile (incidenza del 9,6%);
- persona di riferimento della famiglia in cerca di occupazione (33%);
- persona di riferimento della famiglia con basso titolo di studio (incidenza del 18% per i senza titolo, del 10% tra chi ha la sola licenza elementare, del 13% per la licenza media);
- persona di riferimento della famiglia divorziato (16%), o vedovo (10%);
- famiglie con almeno un figlio minore (15,4% in continua crescita dal 1994 che era il 5,3%) e famiglie con almeno 2 figli;
- tra gli stranieri l'incidenza di povertà relativa raggiunge il 36%.

Tra i segnali di disagio che queste famiglie indicano nel questionario di rilevazione, elenchiamo le principali:

- considerano scarse le proprie risorse economiche (53%) o assolutamente insufficienti (39%);
- per il 90% la situazione economica è peggiorata rispetto al passato;
- il 28% crede che nel futuro la propria condizione non si modificherà e il 55% si aspetta un peggioramento;
- l'85% dichiara di non essere in grado di far fronte ad una spesa imprevista di 800 euro;
- abitano in prevalenza nell'area cittadina (74%);
- vivono più frequentemente rispetto alla media comunale in abitazioni in affitto (51%), pagando un affitto medio di 290 euro;
- vivono prevalentemente in appartamento (71%), con finiture civili ed economico popolari e più frequentemente rispetto alla media comunale evidenziano carenze qualitative dell'abitazione;
- possiedono con minor frequenza l'automobile (47,5%), ma quasi tutti la bicicletta (87,5%);
- tutte o quasi possiedono il frigorifero, la televisione, la lavatrice e il telefono (34% fisso e 90% cellulare);
- non si concedono vacanze né mobili nuovi e hanno difficoltà a riscaldare adeguatamente l'abitazione;
- hanno difficoltà a rinnovare l'abbigliamento, a pagare le tasse, a sostenere le spese mediche e le spese per i trasporti; il 35% anche le spese per gli alimenti;

- il 46% si è trovato per mancanza di denaro in arretrato nei pagamenti delle bollette, il 31% dell'affitto e il 13% degli altri debiti;
- mostrano un maggiore ricorso della media comunale a forme di indebitamento: il 16% prestiti personali e il 12,5% acquisti rateali (credito per il consumo).

### La povertà soggettiva

La povertà soggettiva è un concetto che considera la percezione dello stato di disagio. E' anch'esso un indicatore monetario, perché è considerata povera una persona o una famiglia al di sotto una certa soglia. Tuttavia tale soglia è stabilita non in base a criteri oggettivi (reddito o consumi), ma in base a indicazioni soggettive. Sono gli stessi soggetti a stabilire l'ammontare delle risorse monetarie minime necessarie per condurre una vita senza preoccupazioni economiche, al di sotto della quale si può parlare di povertà (in questo caso soggettiva).

Le famiglie debbono valutare, secondo la propria soggettiva opinione, *"Per la sua famiglia quanti soldi sono necessari, come minimo, per arrivare a fine mese?"*, definendo, ciascuna, una propria soglia al di sotto della quale percepisce un disagio dovuto all'inadeguatezza delle proprie risorse economiche. In questo caso, viene definito *povero* il contingente di famiglie che dichiara di percepire un reddito inferiore al reddito necessario.

Bisogna, però, evidenziare che il contingente individuato, in genere molto consistente, non è una vera e propria fascia di indigenza, né è costituita da famiglie che versano in condizioni economiche significativamente inferiori alla media della popolazione di riferimento, ma è correlato alle aspettative personali sullo standard di vita, al clima di fiducia dei consumatori ed alle valutazioni della situazione economica, presente e futura. Questo approccio che veniva analizzato periodicamente dall'Isae, l'Istituto di Studi ed Analisi Economica soppresso nel 2010, attraverso l'inchiesta sui consumatori. Attualmente è un indicatore non più stimato.

**Tav. 41 - Povertà soggettiva a Ferrara ed in Italia nel 2003, 2006, 2009 e 2012.**

**Tasso di povertà. Valori percentuali.**

	2003	2006	2009	2012
FERRARA	61,2	76,6	73,3	60,7
ITALIA	60,7	74,0	66,2	
Nord	57,0	70,0	61,0	
Centro	58,0	73,0	65,0	
Sud	66,0	80,0	73,0	

Fonte: Isae, Inchiesta sui consumatori.

Dati italiani non più disponibili

Il reddito medio dichiarato mediamente dalle **famiglie ferraresi** era di 1.740 euro mensili nel 2003, 1.929 euro nel 2006, di 1.914 euro nel 2009 ed è di **1.903 euro nel 2012** (da 1.203 per le famiglie di un solo componente, a 2.846 euro per le famiglie di 4 persone e a 2.512 euro per quelle di 5 persone o più), mentre il reddito necessario era di circa 2.100 euro nel 2003, di 2.348 nel 2006, di 2.360 euro nel 2009 ed è di **1.905 euro nel 2012** (da 1.314 euro per le famiglie di un solo componente a 2.794 euro per le famiglie di 4 persone e a 2.713 euro per quelle di 5 persone o più).

Oltre sei famiglie ferraresi su dieci (precisamente il **60,7%**) hanno dichiarato un reddito percepito inferiore a quello ritenuto necessario per arrivare alla fine del mese.

Dopo una forte crescita osservata fino al 2006, a Ferrara l'incidenza è diminuita dal 2009. Le percentuali rilevate nel 2006 erano di 76,6% e del 73,3% nel 2009.

### **Rischio di povertà e Deprivazione materiale**

L'indagine Istat "Reddito e condizioni di vita" (EU SILC), condotta alla fine del 2011 su circa 19.400 famiglie (47.800 individui), rileva i redditi netti familiari e numerosi indicatori delle condizioni economiche delle famiglie. Sulla base di questi dati e di quelli forniti dagli altri Paesi europei, la UE calcola gli indicatori ufficiali per la definizione e il monitoraggio degli obiettivi di politica sociale, nel contesto della strategia Europa 2020.

Un primo indicatore è la **percentuale di popolazione a rischio di povertà**, cioè la quota di persone che vivono in famiglie con un reddito disponibile equivalente (dopo i trasferimenti sociali) inferiore ad una soglia di rischio di povertà, fissata al 60% della mediana della distribuzione del reddito familiare disponibile equivalente nel paese di residenza.

Un secondo indicatore è la **severa deprivazione materiale**: percentuale di persone che vivono in famiglie che mostrano almeno quattro segnali di deprivazione su un elenco di nove (arretrati nel pagamento di bollette, affitto, mutuo o altro tipo di prestito, riscaldamento inadeguato, incapacità di affrontare spese impreviste, incapacità di fare un pasto adeguato almeno una volta ogni due giorni, incapacità di andare in vacanza per almeno una settimana l'anno, non potersi permettere un televisore a colori, non potersi permettere il frigorifero, non potersi permettere l'automobile, non potersi permettere il telefono).

Un terzo indicatore è la **bassa intensità di lavoro**: la percentuale di persone che vivono in famiglie con componenti di 18-59 anni di età che hanno lavorato meno di un quinto del tempo.

Tav. 42 - Percentuale di persone con deprivazione materiale (deprivazione e severa deprivazione) e percentuale di persone con difficoltà secondo alcune tipologie

PERSONE A RISCHIO DI POVERTA'	DEPRIVAZIONE			Non riesce a sostenere una spesa imprevista di 800 euro	Non può permettersi una settimana di ferie in un anno lontano da casa	Ha arretrati per mutuo, affitto, bollette o altri debiti	Non riesce a fare un pasto adeguato almeno ogni 2 giorni	Non riesce a riscaldare adeguatamente l'abitazione
	Deprivazione (almeno 3 aspetti)	Severa deprivazione (almeno 4 aspetti)	%					
%	%	%	%	%	%	%	%	%
<b>ZONA DI RESIDENZA</b>								
Città	20,0%	9,2%	4,5%	35,7%	48,8%	16,3%	7,4%	15,8%
Forese	16,8%	7,3%	2,3%	32,6%	60,6%	13,4%	5,5%	13,3%
<b>NUMERO DI COMPONENTI</b>								
1 componente	21,1%	11,4%	3,8%	44,7%	56,6%	12,5%	8,4%	15,7%
2 componenti	11,9%	6,7%	2,6%	29,2%	51,0%	11,5%	5,1%	14,1%
3 componenti	18,7%	7,1%	3,8%	30,8%	52,7%	17,6%	5,5%	11,5%
4 componenti	22,7%	9,1%	3,4%	30,7%	44,3%	13,6%	5,7%	15,9%
5 e + componenti	37,9%	13,8%	9,5%	60,3%	81,9%	37,9%	18,1%	28,4%
<b>NUMERO DI PERCETTORI DI REDDITO NELLA FAMIGLIA</b>								
Nessuno	54,2%	30,5%	20,3%	61,0%	69,5%	30,5%	25,4%	27,1%
1 percettore	25,2%	12,1%	6,5%	47,9%	61,3%	19,0%	9,2%	19,4%
2 percettori	14,3%	6,5%	1,5%	26,5%	46,2%	13,2%	4,5%	11,3%
3 e + percettori	9,2%	0,0%	0,0%	20,3%	53,5%	8,3%	3,7%	12,9%
<b>PRINCIPALE MEZZO SOSTENTAMENTO DEL PRINCIPALE PERCETTORE DI REDDITO</b>								
Reddito da lavoro	19,0%	7,9%	3,6%	34,4%	47,8%	16,7%	5,8%	14,6%
Pensione da lavoro/reversibilità	14,0%	6,9%	1,6%	30,4%	59,7%	9,8%	5,9%	13,2%
Pensione non da lavoro/indennità, previdenze	58,1%	29,0%	25,8%	74,2%	90,3%	54,8%	29,0%	22,6%
Redditi patrimoniali, Altro	44,0%	36,0%	20,0%	52,0%	84,0%	28,0%	28,0%	32,0%
Da familiari non conviventi	52,3%	25,0%	15,9%	61,4%	54,5%	29,5%	18,2%	31,8%
Da familiari conviventi	16,0%	0,0%	0,0%	44,0%	44,0%	12,0%	0,0%	16,0%
<b>TIPOLOGIA FAM.</b>								
Persona sola >=65	22,0%	8,7%	2,7%	46,0%	70,7%	8,7%	9,3%	17,3%
Persona sola <65	20,5%	13,2%	4,6%	43,8%	47,0%	15,1%	7,8%	14,6%
Coppia pr>=65	8,5%	4,9%	1,4%	23,9%	52,8%	8,5%	2,8%	12,0%
Coppia pr<65	7,9%	5,0%	1,0%	26,7%	39,6%	7,9%	4,0%	13,9%
Coppia 1 figlio	17,9%	6,9%	2,8%	28,3%	51,0%	17,9%	4,8%	11,7%
Coppia 2 o più figli	24,7%	8,7%	3,9%	29,8%	42,5%	12,7%	6,3%	15,4%
Genitore solo con figli	26,2%	13,4%	8,7%	44,2%	59,9%	21,5%	11,0%	22,1%
Altra tipologia	25,8%	10,8%	6,6%	50,7%	75,6%	29,6%	12,2%	17,8%
<b>PRESENZA DI MINORI</b>								
Con minori	26,5%	10,2%	6,4%	39,8%	55,7%	24,0%	8,6%	15,6%
<b>PRESENZA DI ANZIANI</b>								
Con anziani	15,5%	6,9%	2,6%	31,9%	61,6%	12,0%	6,3%	12,8%
<b>TOTALE</b>	<b>18,8%</b>	<b>8,5%</b>	<b>3,7%</b>	<b>34,5%</b>	<b>53,1%</b>	<b>15,2%</b>	<b>6,7%</b>	<b>14,8%</b>

Nel 2011, il 19,6% delle persone residenti in Italia risulta esposto al rischio di povertà, l'11,1% si trova in condizioni di grave deprivazione materiale, e il 10,5% vive in famiglie caratterizzate da una bassa intensità di lavoro.

L'**indicatore sintetico del rischio di povertà o esclusione sociale**, che considera vulnerabile chi si trova in almeno una di queste tre condizioni, per l'Italia è pari al 28,4%.

In modo analogo, nel 2012 si sono calcolati per il comune di Ferrara i primi due indicatori, sulla base delle risposte degli intervistati, apportando nel questionario utilizzate opportune modifiche ed integrazioni ai quesiti. Non è stato possibile però rilevare la bassa intensità di lavoro, e di conseguenza neppure l'indicatore sintetico.

A Ferrara nel 2012 si stima una percentuale di **persone a rischio di povertà** pari al **18,8%**, percentuale di poco inferiore a quella nazionale osservata nel 2011. Ciò significa che il 18,8% della popolazione vive in famiglie con un reddito equalizzato inferiore al 60% del valore mediano dei redditi equalizzati osservati (1.200 euro).

I valori più elevati di rischio di povertà si osservano per:

- i residenti nei quartieri cittadini
- le persone che vivono in famiglie di almeno 4 componenti o che vivono sole
- le persone che vivono in famiglie in cui nessuno percepisce un reddito o vi è un solo percettore di reddito
- le persone che vivono in famiglie in cui il principale percettore di reddito non ha né un reddito da lavoro né un reddito da pensione/reversibilità, ma solo indennità, previdenze, redditi patrimoniali o sono mantenuti da familiari non conviventi
- le persone sole, sia maggior che minori di 65 anni, e coloro che vivono in famiglie monogenitoriali o formate da coppie con 2 o più figli o di "altra tipologia"<sup>7</sup>
- le persone che vivono in famiglie in cui sono presenti dei minori.

L'indicatore di **severa deprivazione**, invece, è nettamente inferiore a quello nazionale, **3,7%** contro 11,1%. Ciò significa il 3,7% della popolazione del comune vive in famiglie che mostrano almeno quattro segnali di deprivazione sull'elenco dei nove sopra menzionati (l'8,5% mostra almeno 3 segnali, indicatore di deprivazione *non severa*).

I valori più elevati di severa deprivazione si osservano per:

- i residenti nei quartieri cittadini
- le persone che vivono in famiglie di almeno 5 componenti
- le persone che vivono in famiglie in cui nessuno percepisce un reddito o vi è un solo percettore di reddito

---

<sup>7</sup> "altra tipologia di famiglia" è una categoria residuale, costituita in genere da famiglie composte da più nuclei familiari e/o allargate (es.: coppia con suoceri/genitori, fratelli, ecc.)

- le persone che vivono in famiglie in cui il principale percettore di reddito non ha né un reddito da lavoro né un reddito da pensione/reversibilità, ma solo indennità, previdenze, redditi patrimoniali o sono mantenuti da familiari non conviventi
- le persone che vivono in famiglie monogenitoriali, le persone minori di 65 anni che vivono sole o in "altra tipologia di famiglia"
- persone che vivono in famiglie in cui sono presenti dei minori.

Se si analizza la classifica dei nove segnali di deprivazione secondo la frequenza con cui si manifestano, si osserva che oltre la metà dei residenti nel comune di Ferrara vive in una famiglia che non si può permettere una settimana di vacanza all'anno lontano da casa (53,1%). La percentuale osservata a livello nazionale nel 2011 è pari al 46,6%.

Il 34,5% dei ferraresi vive in famiglie che non sono in grado di sostenere spese impreviste di 800 euro. In Italia incontra questa difficoltà il 38,5% delle persone.

Ha difficoltà per pagare le rate del mutuo, l'affitto, le bollette o altri debiti ed è in arretrato con i pagamenti il 15,2% dei residenti nel comune e il 14,1% degli italiani.

Il 14,8% dei ferraresi non riesce a sostenere le spese per riscaldare adeguatamente l'abitazione; in Italia il 17,9%.

Infine, non riesce a fare un pasto proteico adeguato<sup>8</sup> almeno ogni due giorni il 6,7% dei residenti nel comune e il 12,3% degli italiani.

## Condizioni di salute e povertà

Tra le condizioni di deprivazione, lo stato di salute detiene un ruolo determinante. Quando le condizioni di salute di uno o più dei componenti di una famiglia non sono buone, ad una qualità di vita qualitativamente inferiore si aggiungono difficoltà di gestione familiare, la necessità di assistenza e certamente oneri economici aggiuntivi.

**Tav. 43 - Distribuzione per età delle persone in cattive condizioni di salute**

Età	Persone in cattive condizioni di salute
0-29	2,6%
30-49	9,7%
50-64	19,4%
65-74	21,9%
75 e più	46,5%
TOTALE	100,0%

Ad ogni intervistato del campione è stato chiesto di valutare la propria condizione di salute. Questo stato di salute autopercepito è stato messo in relazione a diversi aspetti legati alla gestione familiare, cercando di far emergere le difficoltà incontrate dalle famiglie nelle quali è presente una o più persone in cattive condizioni di salute. Accanto alle difficoltà, si sono rilevati anche gli aiuti e i sussidi, pubblici e privati, che servono a sostenere queste famiglie in difficoltà.

Le persone che dichiarano di stare

<sup>8</sup> A base di carne, pesce o pollo, se lo desiderasse.

“male” sono il **6,6%** degli intervistati e il **2,0%** dice di stare “**molto male**”. La distribuzione per età indica una forte prevalenza delle persone sopra i 65 anni (68,4%).

Nel campione sono state individuate 135 famiglie, sulle 983 intervistate, nelle quali è presente almeno una persona che dichiara che la sua salute va “male” o “molto male”. Corrispondono al 13,7% sul totale delle famiglie. In particolare nel 3,5% delle famiglie vi è almeno una persona che sta “molto male”.

Se osserviamo le famiglie per tipologia familiare, un’alta presenza percentuale di persone in cattiva salute si riscontra nelle famiglie di un solo componente anziano, maggiore di 65 anni. In queste famiglie unipersonali, al malessere fisico si aggiunge quello psicologico dell’isolamento e della solitudine. In quasi un quarto di queste famiglie troviamo una persona in cattiva salute (23,8%), in particolare nel 7,3% dei casi l’anziano sta “molto male”.

Nelle famiglie costituite da una coppia di anziani i problemi di salute sono presenti nel 26,8% dei casi (nel 8,5% i problemi di salute sono più gravi).

**Tav. 44 - Presenza di persone in cattive condizioni di salute per tipologia familiare**

Tipologia familiare	Famiglie con persone in cattive condizioni di salute	Almeno 1 persona che sta male	Almeno 1 persona che sta molto male
	%	%	%
Persona sola >= 65	<b>23,8%</b>	16,6%	7,3%
Persona sola <65	<b>1,8%</b>	1,4%	0,5%
Coppia pr >= 65	<b>26,8%</b>	18,3%	8,5%
Coppia pr <65	<b>9,9%</b>	8,9%	1,0%
Coppia pr <65 con 1 figlio	<b>5,2%</b>	5,2%	0,0%
Coppia pr >= 65 con 1 figlio	<b>20,0%</b>	13,3%	6,7%
Coppia 2 figli	<b>9,3%</b>	6,7%	2,7%
Coppia 3 o più figli	<b>0,0%</b>	0,0%	0,0%
Genitore solo con figli	<b>13,3%</b>	9,3%	4,0%
Altra tipologia	<b>30,0%</b>	26,7%	3,3%
<b>TOTALE</b>	<b>13,9%</b>	<b>10,4%</b>	<b>3,5%</b>
<b>Famiglie con anziani/inabili</b>	<b>26,5%</b>	<b>19,1%</b>	<b>7,4%</b>

Il supporto della famiglia è maggiormente presente quando la tipologia familiare è più allargata e costituita da più componenti.

La presenza di persone con problemi di salute è maggiore tra le famiglie composte da una coppia con capofamiglia anziano (con o senza un figlio), dal 20% al 27%, e in quelle con un solo genitore con figli (13%).

La residuale tipologia, indicata come "altra tipologia", è generalmente abbastanza allargata: ad un nucleo si aggiungono altri componenti familiari. Queste famiglie, dove il supporto familiare è maggiore, presentano la più alta percentuale di persone in cattive condizioni di salute, 30%, indicando probabilmente che una struttura familiare con un numero maggiore di componenti consente con minori difficoltà di farsi carico di persone con problemi di salute.

Naturalmente, se estrapoliamo le famiglie dove è presente un anziano o un inabile, la presenza percentuale di persone in cattiva salute sale al 26,5% (almeno una persona che sta molto male nel 7,4% di queste famiglie).

Riconducendoci alla precedente analisi della povertà relativa, l'incidenza di povertà (percentuale di famiglie sotto la soglia individuata di povertà) per queste famiglie è superiore alla media comunale, 10,7% contro 8,6%. Perciò, le difficoltà legate allo stato di salute si aggiungono ai problemi economici, il più delle volte aggravandoli.

**Tav. 45 - Incidenza di povertà relativa nelle famiglie per presenza di persone in cattive condizioni di salute**

<b>Presenza in famiglia di persone in cattiva salute</b>	<b>Incidenza di Povertà relativa %</b>
<b>Nessuno sta male</b>	8,0
<b>Almeno 1 persona è in cattiva salute</b>	10,7
Almeno 1 persona sta male	13,3
Almeno 1 persona sta molto male	6,1
<b>TOTALE</b>	8,6

Anche l'autopercezione delle proprie condizioni economiche indica un maggiore stato difficoltà economica per le famiglie con persone in cattivo stato di salute. Il 57% di queste famiglie dichiara che le proprie risorse economiche sono scarse o assolutamente insufficienti e si arriva al 65% quando le condizioni di salute sono più gravi.

Il 21,5% delle famiglie in cui è presente almeno una persona in cattiva salute ha l'onere di pagare un affitto per l'abitazione in cui vive.

Il 15,6% delle famiglie per l'assistenza e le necessità di familiari e anziani o invalidi ricorre all'aiuto di persone a pagamento (badanti, infermiere, ecc.). Il ricorso a questi sostegni avviene nel 26,5% dei casi quando vi è una persona che sta "molto male". In taluni casi queste famiglie debbono fare ricorso a forme di collaborazione retribuite anche per i lavori domestici, 13,3% (collaboratrici familiari, domestici, ecc.).

**Tav. 46 - Percentuale di famiglie in condizioni economiche non sufficienti, in affitto, con sussidi e in difficoltà quando nelle famiglie sono presenti persone in cattive condizioni di salute**

	<b>Presenza in famiglia di persone in cattiva salute</b>				<b>TOTALE</b>
	<b>Nessuno sta male</b>	<b>Almeno 1 persona in cattiva salute</b>	<b>Almeno 1 persona che sta male</b>	<b>Almeno 1 persona che sta molto male</b>	
<b>Insufficienti condizioni economiche secondo la famiglia</b>	40,7	57,0	54,5	64,7	43,4
di cui: Scarse	35,0	46,7	46,5	47,1	36,9
di cui: Assolutamente insufficienti	5,7	10,4	7,9	17,6	6,4
<b>Titolo godimento dell'abitazione: in affitto</b>	22,3	21,5	25,7	8,8	22,3
<b>Si avvale di persone a pagamento per l'assistenza</b>	1,1	15,6	11,9	26,5	3,2
<b>Si avvale di persone a pagamento per i lavori domestici</b>	8,0	13,3	13,9	11,8	8,9
<b>Riceve sussidi economici dalle istituzioni</b>	4,1	23,0	17,8	38,2	6,7
<b>Riceve sostegno economico da parenti/amici non conviventi</b>	13,6	13,3	12,9	14,7	13,6
<b>Ha difficoltà per le spese mediche</b>	19,1	49,6	46,5	58,8	23,9
<b>Non può permettersi un riscaldamento adeguato</b>	11,2	14,8	12,9	20,6	11,9
<b>Non può permettersi 1 pasto ogni 2gg di carne/pesce/pollo</b>	6,1	11,1	12,9	5,9	6,8
<b>Non può permettersi una spesa imprevista di 800 euro</b>	34,6	46,7	43,6	55,9	36,6

Aiuti economici provengono sia dalle istituzioni che da amici e parenti non conviventi. Il 23% di queste famiglie ha ricevuto negli ultimi 12 mesi qualche forma di sussidio economico in denaro dalle istituzioni (assegno di cura, pensione di invalidità, accompagnamento o altra indennità escluse quelle per l'abitazione), una percentuale più alta della media comunale, pari al 6,7%.

Minore è l'aiuto economico da parte di parenti e amici non conviventi, presente nel 13,3% dei casi, anche se si sale al 14,7% quando vi è una persona che sta "molto male".

Nonostante gli aiuti economici, le difficoltà economiche nella gestione quotidiana familiare sono consistenti e superiori alla media del comune. Il 14,8% delle famiglie con persone in cattive condizioni di salute dichiara di non potersi permettere un riscaldamento adeguato dell'abitazione (contro l'11,9% della media comunale) e l'11,1% non può permettersi ogni due giorni un pasto di carne, pesce o pollo (contro il 6,8% della media comunale). Ma le difficoltà economiche maggiori si incontrano nell'affrontare proprio le spese mediche: il 49,6% ha incontrato difficoltà a sostenerle, contro al 23,9% della media comunale.

Infine, sintomo delle ridotte risorse disponibili, le famiglie con persone non in buona salute hanno maggiori difficoltà delle altre a far fronte a spese impreviste: il 46,7% dichiara di non poter pagare una spesa non prevista, per esempio, di 800 euro, contro il 36,6% della media comunale.

## **Conclusioni**

L'esame dei diversi approcci di studio della povertà mette in luce che il disagio non interessa mai un unico aspetto, ma che esiste una forte correlazione tra le diverse dimensioni del benessere, e che comprende aspetti quantitativi ma anche aspetti qualitativi.

Nel 2006 per la prima volta dal 1994, primo anno di realizzazione dell'indagine sulle condizioni di vita a Ferrara, l'incidenza di povertà relativa ha segnato un peggioramento, aumentando da uno stabile valore attorno al 5% alla quota del 9,3%, mantenendosi nel 2012 ad un valore elevato, l'8,6%.

I risultati di questa indagine campionaria consentono di individuare alcune linee guida per possibili interventi, mirati ad attenuare le condizioni di disagio di alcuni abitanti del nostro comune, individuando le categorie di famiglie e persone a maggior rischio di povertà.

La tipologia della povertà nel nostro comune mostra per la prima volta nel 2012 differenze meno sensibili rispetto alle valutazioni effettuate dall'Istat a livello nazionale, anche negli andamenti: nell'intero Paese le famiglie numerose con più figli, specie se minori, e i fenomeni di disoccupazione e sottoccupazione rappresentano, specie al Sud, le caratteristiche peculiari della povertà. Queste figure, tipiche della letteratura

specializzata, pur presentando a Ferrara un'incidenza statisticamente ridotta, mostrano i più forti segnali di disagio economico:

- la dimensione media delle famiglie ferraresi è molto ridotta ed i casi di famiglie con numerosi figli sono assolutamente sporadici; ma già nelle famiglie con due o più figli (e più in generale nelle famiglie con minori) si osserva nel 2012 una incidenza di povertà superiore alla media comunale;
- la crescita della disoccupazione, osservata nel 2012 nel nostro comune, ha portato il tasso di disoccupazione al 10,4%, il valore più elevato registrato a Ferrara da 17 anni a questa parte<sup>9</sup>. Di conseguenza si osservano valori elevati di povertà quando la persona di riferimento della famiglia è disoccupata e per le famiglie con persona di riferimento giovane, che maggiormente ha risentito della crisi occupazionale dell'ultimo anno.

Le categorie di poveri che risultano, inoltre, in difficoltà a Ferrara come in Italia sono quella delle famiglie monogenitoriali. E' sempre più preoccupante la situazione economica di circa il 14% delle famiglie monogenitoriali, sia a livello locale che a livello dell'intero Paese (14,8%). Per queste tipologia di famiglie, infatti, l'incidenza di povertà è quella più elevata e ha sempre mostrato segni di crescita. A livello nazionale il problema è più accentuato nel Nord Italia, rispetto al meridione.

I pensionati sia in Italia che a Ferrara sono la sola categoria che mostra un miglioramento, anche a seguito del fatto che le pensioni sono redditi garantiti e che le più basse hanno mantenuto l'adeguamento alla dinamica inflazionistica. Qualche difficoltà maggiore alla media per gli anziani soli, che non hanno un sostegno economico al fianco con cui dividere le spese familiari quando non si sono mai sposati, o sono rimasti vedovi, oppure ancora si sono divorziati o separati dal coniuge. Si tratta, prevalentemente, di donne anziane, vedove, che vivono sole e non bisogna trascurare il fatto che questa categoria di persone soffre di disagi anche di tipo qualitativo, sia in ordine alle condizioni di salute che riguardo alla vita di relazione.

La soglia che divide i poveri dai non poveri fino al 2006 si è sempre innalzata in misura maggiore dell'incremento del costo della vita. Ciò significa che si è avuto un innalzamento degli standard di vita. Dal 2009, si osserva un rallentamento, la soglia si innalza del 3,9% tra il 2006 e il 2009 e solo dello 0,8% tra il 2009 e il 2012, mentre il costo della vita è cresciuto del 10% nei primi tre anni e del 7,7% negli ultimi tre, indicando un rallentamento anche nella crescita degli standard di benessere.

Scendono le aspettative economiche delle famiglie ferraresi e dal 73% che nel 2009 si riteneva soggettivamente "povero", in quanto percepiva un reddito inferiore a quello necessario per arrivare a fine mese, si è scesi ad una percentuale di famiglie soggettivamente povere di

---

<sup>9</sup> Informanumeri n.5 del 29/03/2013 "Occupazione nel 2012"

60,7%.

Un altro elemento che richiede attenzione è la quota di famiglie che risulta in uno stato di seria indigenza, con valori reddito molto al di sotto della linea di povertà standard. A Ferrara, queste famiglie estremamente disagiate, con valori di reddito inferiori alla linea standard di povertà di oltre il 20%, sono il 4,7% come nel 2009, anno in cui avevano segnato una crescita.

Riguardo al rischio di povertà, si è stimato che il 18,8% dei ferraresi viva in famiglie con un reddito equalizzato inferiore 1.200 euro (60% del valore mediano osservato), con risorse quindi limitate che comportano un rischio di povertà più consistente. Il valore nazionale per il 2011 è del 19,6%.

L'indicatore di severa deprivazione, invece, pur nettamente inferiore a quello nazionale, 3,7% contro 6,9%, circoscrive il contingente di popolazione del comune che vive in famiglie che mostrano almeno quattro segnali di deprivazione sull'elenco dei nove individuati, secondo l'approccio di stima della povertà che analizza più la capacità di utilizzo delle risorse che la loro quantificazione.

Tra le condizioni di deprivazione, il cattivo stato di salute è un'altra grave condizione di deprivazione. Le persone intervistate a Ferrara che dichiarano di stare "male" sono il 6,6% degli intervistati e il 2,0% dice di stare "molto male". La distribuzione per età indica una forte prevalenza delle persone sopra i 65 anni (68%). Queste persone con problemi di salute vivono nel 13,7% delle famiglie ferraresi (nel 3,5% delle famiglie vi è almeno una persona che sta "molto male"). L'incidenza di povertà (percentuale di famiglie sotto la soglia individuata di povertà relativa) per queste famiglie è superiore alla media comunale, 10,7% contro 8,6%. Perciò, le difficoltà legate allo stato di salute si aggiungono ai problemi economici, il più delle volte aggravandoli.

I molteplici dati raccolti sulle condizioni di vita a Ferrara, attraverso l'indagine campionaria triennale condotta dall'Ufficio Statistica, hanno consentito l'analisi qui presentata. La povertà ha, come abbiamo visto, caratteristiche di multidimensionalità ed il monitoraggio in modo comparabile nel tempo e nello spazio degli indicatori, internazionalmente condivisi, consente di delineare un quadro abbastanza completo, che ci auguriamo possa aiutare a definire gli interventi locali di policy, finalizzati all'inclusione sociale.

## Glossario

**Posizione nella professione:** è quella dichiarata come unica o prevalente e viene aggregata nel seguente modo:

### *Lavoratore dipendente:*

**dirigente:** chi ricopre un ruolo caratterizzato da un elevato grado di professionalità, autonomia e potere decisionale ed esplica la sua funzione al fine di promuovere, coordinare e gestire la realizzazione degli obiettivi dell'impresa o dell'ente, sia esso privato o pubblico;

**quadro:** chi svolge nel campo tecnico o scientifico e amministrativo, con diverso grado di responsabilità, discrezionalità di poteri e autonomia, funzioni direttive e /o coordinamento nell'ambito di un servizio o di un ufficio;

**impiegato:** chi collabora, a volte con adeguata autonomia operativa o nei limiti di principio o procedure, allo svolgimento dell'attività compresa nel campo in cui opera, o che svolge attività di mera esecuzione;

**operaio:** chi guida e controlla, con apporto di adeguata competenza tecnico-pratica, gruppi di altri operai esercitando a volte un certo potere di iniziativa per la condotta delle lavorazioni. Chi esercita un'attività per la cui esecuzione si richiedono conoscenze specialistiche o cognizioni tecnico-pratiche;

**apprendista:** chi, nell'ambito della normativa ufficiale, esercita un'attività lavorativa finalizzata all'apprendimento di un mestiere, l'addestramento al lavoro ed alla acquisizione di specifiche competenze che consentono l'ottenimento di una qualificazione professionale;

**lavorante a domicilio per conto di imprese:** chi lavora nel proprio domicilio esclusivamente o prevalentemente su commissione di imprese (industriali, commerciali, artigiane) e non direttamente per conto di consumatori.

### *Lavoratore autonomo:*

**imprenditore:** chi gestisce in proprio un'impresa (agricola, industriale, commerciale, di servizi, eccetera);

**libero professionista:** chi esercita in conto proprio una professione o arte liberale (notaio, avvocato, medico, dentista, ingegnere edile, eccetera);

**lavoratore in proprio:** chi gestisce un'azienda agricola, una piccola azienda industriale o commerciale, una bottega artigiana, un negozio o un esercizio pubblico partecipando col proprio lavoro manuale. In tale posizione sono compresi anche i coltivatori diretti, i mezzadri e simili; chi lavora nel proprio domicilio direttamente per conto dei consumatori e non su commissione di imprese;

**coadiuvante nella ditta di un familiare:** chi collabora con un familiare che svolge un'attività in conto proprio (es. moglie che aiuta il marito negoziante, figlio che aiuta il padre agricoltore, eccetera).

**Affitto figurativo o imputato:** Il valore del fitto imputato viene stimato dal proprietario in base al prezzo che secondo lui si dovrebbe pagare per vivere in affitto nella sua abitazione.

**Indice di Gini:** L'indice di concentrazione di Gini è una misura sintetica del grado di disuguaglianza della distribuzione del reddito: è pari a zero nel caso di una perfetta equità della distribuzione dei redditi, quando tutte le famiglie ricevono lo stesso reddito; è invece pari a uno nel caso di totale disuguaglianza, quando il reddito totale è percepito da una sola famiglia. Il metodo utilizzato per il calcolo dell'indice di Gini sui dati campionari dell'indagine deriva dalla formula:

$$G = \frac{2 \text{cov}[y_i, F(y_i)]}{\bar{y}}$$

Dove  $y_i$  è il reddito della famiglia,  $\bar{y}$  è il reddito medio e  $F(y_i)$  è il rango frazionario, cioè il posto (numero ordinale) della famiglia nella distribuzione dei redditi ordinati dal più basso al più alto, successivamente diviso per il numero totale di famiglie.

**Reddito netto:** Il reddito netto familiare considerato dall'indagine è pari alla somma dei redditi da lavoro dipendente e autonomo, di quelli da capitale reale e finanziario, delle pensioni e degli altri trasferimenti pubblici e privati al netto delle imposte personali, dell'Ici e dei contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti ed autonomi.

**Reddito equivalente:** Una semplice operazione preliminare necessaria per misurare la disuguaglianza dei redditi consiste nell'ordinare le famiglie in base al reddito, dal più basso al più alto. Questo ordinamento richiede il confronto del reddito di ogni famiglia con quello di tutte le altre. Per confrontare i redditi, tuttavia, è necessario tener conto del fatto che le famiglie più numerose hanno maggiori bisogni. Un modo estremo di considerare la diversa composizione familiare è quello di ordinare le famiglie in base al reddito pro-capite, cioè al reddito familiare diviso per il numero di componenti. Una simile soluzione, tuttavia, ignora completamente le 'economie di scala', cioè il fatto che i costi di una famiglia non sono perfettamente proporzionali al numero di componenti. Per esempio, la bolletta del gas di una famiglia di quattro persone non è, in generale, precisamente pari a quattro volte la spesa di una persona sola. Per questa ragione, si utilizzano le scale di equivalenza. Una scala di equivalenza è un insieme di parametri che vengono utilizzati per dividere il reddito familiare in modo da ottenere un reddito 'equivalente', che tiene conto della diversa composizione delle famiglie. In questa sede, per ogni famiglia, il parametro utilizzato per calcolare il reddito equivalente è pari alla somma di più coefficienti individuali (1 per il primo adulto, 0,5 per ogni altro adulto e 0,3 per ogni minore di 14 anni). Questa scala di equivalenza, raccomandata dall'Ocse, è attualmente impiegata da Eurostat per il calcolo degli indicatori di disuguaglianza compresi nelle statistiche ufficiali dell'Unione europea.

**Reddito medio per persona (procapite):** si ottiene dividendo il reddito totale delle famiglie per il numero totale dei componenti.

**Soglia di povertà relativa:** per una famiglia di due componenti è pari al reddito medio procapite. Nel 2009 questa soglia è risultata pari a 1.014 euro mensili.

**Scala di equivalenza:** insieme dei coefficienti di correzione utilizzati per determinare la soglia di povertà relativa quando le famiglie hanno un numero di componenti diverso da due. Ad esempio, la soglia di povertà per una famiglia di quattro persone è pari a 1,63 vol-

te quella per due componenti (1.653 euro), la soglia per una famiglia di sei persone è di 2,16 volte (2.191 euro).

**Incidenza della povertà:** si ottiene dal rapporto tra il numero di famiglie con reddito mensile pari o al di sotto della soglia di povertà e il totale delle famiglie residenti.

**Intensità della povertà:** misura di quanto in percentuale il reddito medio delle famiglie definite povere è al di sotto della soglia di povertà.

**Soglia di povertà soggettiva:** Le famiglie debbono valutare, secondo la propria soggettiva opinione, "quale è secondo Lei il reddito mensile minimo di cui dovrebbe disporre la sua famiglia per vivere senza lussi ma senza privarsi del necessario?", definendo, ciascuna, una propria soglia al di sotto della quale percepisce un disagio dovuto all'inadeguatezza delle proprie risorse economiche. In questo caso, viene definito povero il contingente di famiglie che dichiara di percepire un reddito inferiore al reddito desiderato.

**Deprivazione materiale:** La deprivazione materiale è definita come una situazione di involontaria incapacità di sostenere spese per determinati beni o servizi. Gli indicatori ufficiali dell'Unione Europea considerano i seguenti nove segnali di deprivazione, rilevati tramite l'indagine EU SILC:

1. arretrati nel pagamento di bollette, affitto, mutuo o altri tipo di prestito
2. riscaldamento inadeguato
3. incapacità di affrontare spese impreviste
4. incapacità di fare un pasto adeguato almeno una volta ogni due giorni
5. incapacità di andare in vacanza per almeno una settimana l'anno
6. non potersi permettere un televisore a colori
7. non potersi permettere il frigorifero/lavatrice
8. non potersi permettere l'automobile
9. non potersi permettere il telefono

**Indicatore di Deprivazione materiale (Laeken):** L'indicatore di deprivazione materiale è definito come percentuale di persone che vivono in famiglie che registrano almeno TRE segnali di deprivazione materiale.

**Indicatore di severa deprivazione materiale (Europa 2020):** L'indicatore di deprivazione materiale è definito come percentuale di persone che vivono in famiglie che registrano almeno QUATTRO segnali di deprivazione materiale.

**Indicatore di Rischio di povertà (Europa 2020):** La popolazione a rischio di povertà è la percentuale di persone che vivono in famiglie con un reddito disponibile equivalente (dopo i trasferimenti sociali) inferiore ad una soglia di rischio di povertà, fissata al 60% della mediana della distribuzione del reddito familiare disponibile equivalente nel paese di residenza.

**Bassa intensità di lavoro (Europa 2020).** L'indicatore considera la percentuale di persone che vivono in famiglie la cui intensità di lavoro è inferiore a 0,20. L'intensità del lavoro è convenzionalmente definita come il rapporto fra il numero totale di mesi lavorati dai componenti della famiglia durante l'anno di riferimento dei redditi (quello precedente all'anno di rilevazione) e il numero totale di mesi teoricamente disponibili per attività lavorative. Ai fini del calcolo di tale rapporto, si considerano i membri della famiglia di età compresa fra i 18 e i 59 anni, escludendo gli studenti nella fascia di età tra i 18 e i 24 anni. Famiglie composte soltanto da bambini, da studenti di età inferiore a 25 anni e / o persone di 60 anni o più non vengono considerate nel calcolo dell'indicatore.

**Rischio di povertà o di esclusione sociale (indicatore sintetico Europa 2020).** L'indicatore considera la percentuale di persone che si trovano in almeno una delle seguenti tre condizioni:

1. vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro
2. vivono in famiglie a rischio di povertà
3. vivono in famiglie in condizioni di severa deprivazione materiale

## **Bibliografia**

Istat, I consumi delle famiglie Anno 2009, Annuario – Marzo 2011  
Istat, I consumi delle famiglie Anno 2012, Statistiche in breve – 05/07/2013  
Istat, La povertà in Italia nel 2012, Statistiche in breve – 17/07/2013  
Istat, Reddito e condizioni di vita Anno 2011, Statistiche in breve – 10/12/2012  
Istat, La vita quotidiana nel 2011, Tavole on-line – 17/07/2012  
Istat, Rapporto annuale, La situazione nel paese nel 2012, 22 Maggio 2013.  
Istat e Cnel, Bes 2013 Il benessere equo e sostenibile in Italia – Marzo 2013  
Istat e Cnel, UrBes 2013 Il benessere equo e sostenibile nelle città – 15 giugno 2013  
Eurostat, What can be learned from deprivation indicators in Europe, Methodologies and working papers – 2009  
Eurostat, Living standards falling in most Member States, Statistics in focus – 8/2013  
Caritas Italiana, Rapporto Caritas 2012 "I ripartenti. Povertà croniche e inedite. Percorsi di risalita nella stagione della crisi" – ottobre 2012

## Il questionario

### Sezione A: Notizie generali su tutti i componenti della famiglia

N. d'ordine dei comp.	Notizie per tutte le persone									
	Relaz. con il capo famiglia	Sesso	Data di nascita	Stato civile	Istruzione	Titolo di studio se Istruzione < 7	Cittadinanza (se straniero, specificare)	Condizione	Per coloro che sono in condizione 1, 2 o 3	
									Posizione	Branca
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	1									
2										
3										
4										
5										
6										
7										
8										
9										
10										
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11

Col.2:

#### RELAZIONE COL CAPOFAMIGLIA

1. Capofamiglia
2. Coniuge o convivente coniugalmente
3. Figlio del capofam. o del coniuge
4. Ascendente
5. Altro parente
6. Altro

Col.3:

#### SESSO

1. Maschio
2. Femmina

Col.5:

#### STATO CIVILE

1. Celibe/nubile
2. Coniugato/a
3. Separato/a di fatto
4. Separato/a leg.
5. Divorziato/a
6. Vedovo/a

Col.6:

#### ISTRUZIONE

1. Dottorato/spec. Post laurea
2. Laurea, Laurea specialistica
3. Dipl.univ.o laurea breve, triennale
4. Diploma post maturità
5. Dipl.che permette accesso univ.
6. Dipl.che non permette accesso univ.
7. Licenza media
8. Licenza elementare
9. Nessun titolo

Col.9:

#### CONDIZIONE

1. Occupato
2. Occupato saltuariamente o stagionalmente o a tempo det.
3. In cassa integrazione
4. In mobilità
5. Disoccupato
6. In cerca di I a occupazione
7. In servizio di leva
8. Casalinga
9. Studente
10. Inabile al lavoro
11. Ritirato dal lavoro
12. Bambino
13. Altra condizione

(segue) Sezione A: Notizie generali su tutti i componenti della famiglia

N. d'ordine dei comp.	Notizie per tutte le persone								
	Mezzo di sostentamento		Abitudine al fumo				Caratteristiche fisiche		Condizioni di salute
	Principale	Secondario	Fuma?	Se SI, che cosa fuma?	Se SI, quante sigarette fuma?	Se NO, fumava e ha smesso? SI/No	Peso	Altezza	Come va in generale la sua salute?
			SI/No				Kg	cm	
1	12	13	14	15	16	17	18	19	20
1									
2									
3									
4									
5									
6									
7									
8									
9									
10									
1	12	13	14	15	16	17	18	19	20

Col.10:  
**POSIZIONE OCCUP.**

1. Imprenditore
2. Lib.professionista
3. Lav.in proprio
4. Coadiuvante
5. Dirigente
6. Impiegato
7. Operaio
8. Apprendista
9. Lav.a domicilio per conto di imprese

Col.11:  
**BRANCA**

1. Agricoltura
2. Industria
3. Commercio
4. Servizi
5. Pubblica Amm.

Col.12 e 13:  
**MEZZO DI SOSTENTAMENTO**

1. Redditi da lavoro o da attività in proprio
2. Pensioni **da lavoro** o di reversibilità
3. Pensioni **non da lavoro** (di invalidità, sociali, di guerra..)
4. Indennità e provvidenze varie
5. Redditi patrimoniali
6. Mantenimento da familiari **non conviv.**
7. Mantenimento da familiari **conviventi**
8. Altro

Col.15:  
**CHE COSA FUMA IN PREVALENZA**

1. Sigarette
2. Sigari
3. Pipa

Col.16:  
**QUANTE SIGARETTE FUMA?**

Per chi fuma sigarette, indicare quante sigarette fuma in media al giorno

Col.20: SALUTE

1. Molto bene
2. Bene
3. Né bene né male
4. Male
5. Molto male
6. Rifiuta di rispondere

**TERMINA QUI IL QUESTIONARIO PER I MINORI DI 15 ANNI**

## Sezione B: Notizie sull'abitazione

- 1.1 **A quale titolo la famiglia occupa l'abitazione?**
- Affitto o subaffitto.....  1  
 Proprietà, usufrutto o riscatto .....  2  
 Altro titolo (uso gratuito, ecc.) .....  3
- 1.2 **Quale tipologia di abitazione?**
- |  | <i>Signorile</i>           | <i>Civile</i>               | <i>Economico popolare</i>   |
|--|----------------------------|-----------------------------|-----------------------------|
| Appartamento in condominio.....            | <input type="checkbox"/> 1 | <input type="checkbox"/> 6  | <input type="checkbox"/> 11 |
| Villetta a schiera.....                    | <input type="checkbox"/> 2 | <input type="checkbox"/> 7  | <input type="checkbox"/> 12 |
| Villetta mono o bifamiliare .....          | <input type="checkbox"/> 3 | <input type="checkbox"/> 8  | <input type="checkbox"/> 13 |
| Casa indipendente urbana su più piani .... | <input type="checkbox"/> 4 | <input type="checkbox"/> 9  | <input type="checkbox"/> 14 |
| Casa colonica o rurale .....               | <input type="checkbox"/> 5 | <input type="checkbox"/> 10 | <input type="checkbox"/> 15 |
- 1.3 **E' servita di ascensore?**..... SI  1 .. NO  2
- 1.4 **Dispone di garage nell'abitazione o nelle vicinanze?**  
 SI, c/o abitazione  1 ... SI, nelle vicinanze  2 ..... NO  3
- 1.5 **(per le sole abitazioni in affitto o subaffitto) Chi è il proprietario dell'abitazione?**
- |  |                            |                                |                             |
|--|----------------------------|--------------------------------|-----------------------------|
| Persona fisica.....                    | <input type="checkbox"/> 1 | Stato, Regione, Provincia..... | <input type="checkbox"/> 6  |
| Impresa bancaria o assicuratrice.....  | <input type="checkbox"/> 2 | Comune.....                    | <input type="checkbox"/> 7  |
| Impresa di costruz. o immobiliare .... | <input type="checkbox"/> 3 | Ente previdenziale.....        | <input type="checkbox"/> 8  |
| Altra impresa .....                    | <input type="checkbox"/> 4 | ACER (ex IACP) .....           | <input type="checkbox"/> 9  |
| Cooperativa edilizia.....              | <input type="checkbox"/> 5 | Altro .....                    | <input type="checkbox"/> 10 |
- 1.6 **(per le sole abitazioni in affitto o subaffitto) Qual è l'importo mensile dell'ultimo affitto pagato?**
- Euro
- 1.7 **Riceve attualmente da Enti pubblici (Comuni, Regioni, Province, ecc.) contributi o agevolazioni economiche per l'abitazione (per affitto, spese, mutuo)?** ..... SI  1 ..... NO  2
- 1.8 **A quanto ammonta la superficie abitabile dell'intera abitazione (escl. garage, balconi, ecc.)? ... mq.**
- 1.9 **Di quante stanze è composta l'abitazione (escl. bagni e vani access., compresa cucina se ha caratteristiche di stanza)? N.**
- 1.10 **Tipo di riscaldamento?**
- Centralizzato.....  1  
 Fisso autonomo .....  2  
 Apparecchi singoli fissi (stufe, camini...)...  3  
 Senza impianto fisso di riscaldamento .....  4
- 1.11 **Tipo di combustibile prevalente?**
- Gasolio, olio combustibile .....
 1 || Metano, gas naturale ..... | 2 |
| GPL..... | 3 |
| Carbone, legna, ecc. .... | 4 |
| Energia elettrica ..... | 5 |
| Teleriscaldamento, geotermia ..... | 6 |
| Altro (specificare \_\_\_\_\_) ..... | 7 |

1.12 **Si verificano uno o più dei seguenti problemi?**

Le spese per l'abitazione sono troppo pesanti (affitto, mutuo, utenze, risc., condominio) . SI  1 .. NO  2  
 L'abitazione è troppo piccola..... SI  1 .. NO  2  
 L'abitazione è in cattive condizioni (infiltraz., umidità, infissi fatiscenti, ecc.) ..... SI  1 .. NO  2  
 L'abitazione non ha adeguati servizi igienico-sanitari..... SI  1 .. NO  2  
 L'abitazione non è adeguatamente riscaldata..... SI  1 .. NO  2  
 L'abitazione ha inconvenienti legati ad inquinamento aria..... SI  1 .. NO  2  
 L'abitazione ha inconvenienti legati ad inquinamento da rumore ..... SI  1 .. NO  2  
 L'abitazione è in una zona con problemi di criminalità, violenza, vandalismo ..... SI  1 .. NO  2  
 L'abitazione è troppo distante dai servizi pubblici ..... SI  1 .. NO  2  
 L'abitazione è troppo distante dai negozi di prima necessità..... SI  1 .. NO  2

1.13 **Nella famiglia sono presenti anziani (65 anni e oltre) o inabili?** ..... SI  1 .. NO  2  
*(solo se nella famiglia vi sono anziani o inabili)*

1.14 **L'abitazione presenta delle difficoltà di accesso o utilizzo:** ..... SI  1 .. NO  2  
 (Barriere architettoniche come scale di accesso esterne, scale interne, bagno non a norma per disabili, porte larghezza inferiore a 80 cm, altro)



## Sezione D: Stili di vita e di consumo

### 3.1 Nell'ultimo anno, rispetto all'anno scorso, facendo riferimento agli acquisti e ai consumi della sua famiglia....

1.  Li avete molto diminuiti  
2.  Li avete un po' diminuiti  
3.  Li avete sostanzialmente lasciati invariati  
4.  Li avete un po' aumentati  
5.  Li avete molto aumentati

### 3.2 La sua famiglia, volendo, potrebbe permettersi in questo momento (una risposta per ogni modalità):

- Un adeguato riscaldamento dell'abitazione..... 1  SI..... 2  NO  
Una vacanza di 7 giorni all'anno lontano da casa ..... 1  SI..... 2  NO  
L'acquisto di mobili nuovi ..... 1  SI..... 2  NO  
Un pasto ogni due giorni a base di carne, pesce o pollo..... 1  SI..... 2  NO  
Di invitare amici a pranzo almeno una volta al mese ..... 1  SI..... 2  NO

### 3.3 La sua famiglia nell'ultimo anno ha incontrato difficoltà economiche per uno o più dei seguenti aspetti?

- Non ha questo tipo di spesa
- Acquisto di generi alimentari ..... 1  SI..... 2  NO ..... 3   
Acquisto di vestiti nuovi ..... 1  SI..... 2  NO ..... 3   
Spese di istruzione dei figli (libri, tasse scolastiche) ..... 1  SI..... 2  NO ..... 3   
Spese mediche ..... 1  SI..... 2  NO ..... 3   
Spese per trasporti (mezzi pubblici, carburante, spese auto) ..... 1  SI..... 2  NO ..... 3   
Pagare le tasse ..... 1  SI..... 2  NO ..... 3   
Estinguere un debito od accedere ad un credito..... 1  SI..... 2  NO ..... 3

### 3.4 Negli ultimi 12 mesi, ci sono stati momenti o periodi in cui la Sua famiglia, per mancanza di soldi, è stata in arretrato con il pagamento:

- Non ha questo tipo di spesa
- delle bollette (gas, luce, ecc.)?..... 1  SI..... 2  NO ..... 3   
dell'affitto dell'abitazione in cui vive?..... 1  SI..... 2  NO ..... 3   
delle rate del mutuo/prestito per la casa?..... 1  SI..... 2  NO ..... 3   
di debiti diversi dal mutuo (compresi gli acquisti a rate)?..... 1  SI..... 2  NO ..... 3

### 3.5 Nella sua famiglia utilizzate attualmente:

1.  Mutuo  
2.  Credito per consumo per acquisti rateali  
3.  Prestito personale  
4.  Fido bancario

### 3.6 Che somma è destinata alla spesa settimanale (alimentari, pulizia casa e igiene personale)?

1.  Meno di €25  
2.  €25-49  
3.  €50-74  
4.  €75-99  
5.  €100-125  
6.  Più di €125

### 3.7 Acquista alcuni dei seguenti prodotti e beni (indichi una risposta per ogni tipo di prodotto)?

1. Alimenti biologici ..... 1.  regolarmente..... 2.  saltuariamente..... 3.  Mai  
2. Prodotti ecologici (detersivi, ...)..... 1.  regolarmente..... 2.  saltuariamente..... 3.  Mai  
3. Prodotti del mercato equo solidale..... 1.  regolarmente..... 2.  saltuariamente..... 3.  Mai  
4. Apparecchi a risparmio energetico..... 1.  regolarmente..... 2.  saltuariamente..... 3.  Mai  
(lampadine, elettrodomestici, ecc...)

### 3.8 La sua famiglia utilizza attualmente forme di collaborazione retribuite per servizi domestici (collaboratrici familiari, domestici, babysitter, giardinieri)?..... 1 SI..... 2 NO

### 3.9 La sua famiglia si avvale attualmente dell'aiuto e dell'assistenza di persone a pagamento, per le necessità di familiari anziani o invalidi (badanti, infermiere, ecc.)? ..... 1 SI..... 2 NO

## Sezione E: Possesso di beni durevoli

### 4.1 Quali dei seguenti beni durevoli possiede la famiglia?

	<i>Benzina</i>	<i>Diesel</i>	<i>Metano</i>	<i>GPL</i>
Automobile nuova (meno di 3 anni).....	N. <input type="checkbox"/>	N. <input type="checkbox"/>	N. <input type="checkbox"/>	N. <input type="checkbox"/>
Automobile vecchia (più di 3 anni) .....	N. <input type="checkbox"/>	N. <input type="checkbox"/>	N. <input type="checkbox"/>	N. <input type="checkbox"/>
<b>Se non possiede l'automobile</b> , non se la può economicamente permettere? ....SI <input type="checkbox"/> .1 .....No, per altro motivo <input type="checkbox"/> .2				
SI <input type="checkbox"/> .1.....Moto, scooter oltre 50cc .....	N. <input type="checkbox"/>			
SI <input type="checkbox"/> .1.....Scooter, motorino, ciclomotore fino a 50cc.....	N. <input type="checkbox"/>			
SI <input type="checkbox"/> .1.....Bicicletta.....	N. <input type="checkbox"/>			
SI <input type="checkbox"/> .1.....Bicicletta od altro mezzo elettrico .....	N. <input type="checkbox"/>			
SI <input type="checkbox"/> .1..... Camper				
SI <input type="checkbox"/> .1.....Roulotte				
SI <input type="checkbox"/> .1..... Gommone, barca, motoscafo				
SI <input type="checkbox"/> .1..... Televisore a colori .....	N. <input type="checkbox"/>			
<b>Se non possiede la televisione</b> , non se la può economicamente permettere? ....SI <input type="checkbox"/> .1 .....No, per altro motivo <input type="checkbox"/> .2				
SI <input type="checkbox"/> .1..... Antenna parabolica				
SI <input type="checkbox"/> .1..... Telefono fisso				
SI <input type="checkbox"/> .1..... Telefono cellulare .....	N. <input type="checkbox"/>			
<b>Se non possiede alcun telefono</b> , non se lo può economicamente permettere? ..SI <input type="checkbox"/> .1 .....No, per altro motivo <input type="checkbox"/> .2				
SI <input type="checkbox"/> .1..... Videoregistratore, lettore DVD				
SI <input type="checkbox"/> .1..... Videogiochi non portatili (Console PlayStation, Nintendo, ecc.)				
SI <input type="checkbox"/> .1..... Videocamera				
SI <input type="checkbox"/> .1..... Personal computer				
SI <input type="checkbox"/> .1..... Collegamento a Internet				
SI <input type="checkbox"/> .1..... HI-FI, lettore CD, impianto stereo				
SI <input type="checkbox"/> .1.....Lavatrice				
<b>Se non possiede la lavatrice</b> , non se la può economicamente permettere? .....SI <input type="checkbox"/> .1 .....No, per altro motivo <input type="checkbox"/> .2				
SI <input type="checkbox"/> .1.....Frigorifero, congelatore				
SI <input type="checkbox"/> .1.....Lavastoviglie				
SI <input type="checkbox"/> .1.....Lucidatrice, aspirapolvere, battitappeto				
SI <input type="checkbox"/> .1..... Condizionatore, deumidificatore d'aria				
SI <input type="checkbox"/> .1..... Forno a microonde				
SI <input type="checkbox"/> .1..... Vasca idromassaggio				
SI <input type="checkbox"/> .1..... Pannelli solari termici (produzione acqua calda e/o riscaldamento)				
SI <input type="checkbox"/> .1.....Pannelli solari fotovoltaici (produzione energia elettrica)				
SI <input type="checkbox"/> .1.....Abitazioni di proprietà, esclusa quella principale (anche in comproprietà).....	N. <input type="checkbox"/>			
SI <input type="checkbox"/> .1..... Terreni di proprietà agricoli e non, esclusi quelli coltivati dalla famiglia				

### PARERE DEL RILEVATORE

1 - La collaborazione della famiglia intervistata e del rispondente è stata:

- 1  molto buona
- 2  buona, con qualche imprecisione
- 3  discreta, con qualche incompletezza
- 4  scarsa, tale da rendere inattendibili le risposte
- 5  nulla, tale da far eliminare il questionario per incompletezza ed inattendibilità

2 - Parere del rilevatore sulle condizioni di vita della famiglia:

- 1  Ottime
- 2  Adeguate
- 3  Scarse
- 4  Assolutamente insufficienti

